Editoriale

Ai Ministri Bersani e Lanzillotta il merito di avere acceso il faro su questioni cruciali nel contesto economico europeo e mondiale

Andrea Prete
Presidente Confindustria Salerno

Liberalizzazioni, oltre le "lenzuolate" è il momento di accelerare al massimo

Le liberalizzazioni sono al centro dell'attenzione da diversi mesi. L'iniziativa del governo ha avuto il merito di aprire concretamente la strada verso un nuovo assetto del mercato, ma senza - per il momento - riuscire ad incidere profondamente su alcuni ambiti che rischiano di fare la differenza. I servizi pubblici locali, per esempio, continuano a rappresentare una forma di concorrenza "sleale", anche se gli interventi legislativi in itinere prendono in considerazione i diversi aspetti legati ad un processo espansivo della proprietà pubblica che ha senza dubbio compresso la libertà dei privati, favorendo relazioni non sempre virtuose tra finanza e politica. In alcuni casi siamo in presenza di un palese conflitto di interesse: controllori e controllati si ritrovano dalla stessa parte del tavolo, senza contraddittorio.
Insomma, ci ritroviamo di fronte uno dei soliti pasticci all'italiana che finiscono con il penalizzare la libertà d'impresa. Il tema, quindi, è antico e sconta le lentezze, i ritardi e gli interessi di un modo di "vedere" la cosa pubblica ad uso e consumo della politica o delle varie rendite di posizione.
Detto questo, però, non va taciuto il merito del Ministro Bersani e della Ministra Lanzillotta di avere acceso il faro su questioni che diventano cruciali nel contesto economico europeo e mondiale. La ripresa in atto dovrebbe agevolare un generale "cambiamento" del sistema-Italia in seria crisi di competitività e produttività. Il costo che ricade sulle aziende è ormai insostenibile: non si può pensare di continuare a fare gravare sulle spalle degli imprenditori le diseconomie del Paese. Non si può pensare di risolvere l'incapacità gestionale della macchina pubblica a tutti i livelli rincarando Irap ed Irpef. Il caso della Campania da questo punto di vista è davvero esemplare: ma è ancora tollerabile in un Paese civile che a pagare i conti della sanità che non funziona e dei rifiuti vergognosamente accumulati per strada siano le imprese? Quelle che ovviamente pagano le tasse, non vivono di nero e provano ad avere successo.
Per tutti questi motivi le "lenzuolate" di Bersani e i disegni di legge della Lanzilotta sono un segnale importante, ma non possono bastare. É il momento di accelerare al massimo, senza cedere a pressioni di sorta. A cominciare da quelle delle consorterie della politica.

IMC
cavi
cables
Qualità senza sorprese
I.M.C. s.r.l.
Via Tiberio Claudio Felice, 20
84131 Salerno•Italia
Tel. +39 089 771 155 pbx
Fax +39 089 301 329
e-mail imc@imccavi.it
www.imccavi.it
CSQ
CSQ ecc
www.imccavi.it

Calearo: «Un contratto per la competitività delle imprese»

Federmeccanica spinge per un contratto nazionale meno rigido e invasivo, che leghi a doppio filo trattamento retributivo e normativo e performances aziendali

di Raffaella Venerando

Presidente, il prossimo mese di giugno scadrà il contratto nazionale di lavoro del settore metalmeccanico che, per il numero di aziende e di addetti coinvolti e per il suo oggettivo valore di riferimento, costituisce un momento di grande rilevanza non solo per il sistema di relazioni industriali ma anche per l'economia del Paese. Come si presenta il settore alla vigilia di questa scadenza?

L'industria metalmeccanica, dopo aver vissuto tra il 2000 e il 2005 una delle crisi più profonde dal dopoguerra, mostra oggi incoraggianti segnali di ripresa. Nell'anno appena trascorso i livelli di produzione hanno recuperato oltre 4 punti percentuali sui 10 complessivamente persi nel periodo citato. Il principale traino è derivato dalla crescita delle esportazioni favorita dalla ripresa in atto nei principali paesi dell'area dell'euro, in particolare in Germania, ma fondamentale è stata la capacità delle nostre imprese di riposizionarsi su prodotti a più elevato contenuto qualitativo e di know how. É da sottolineare che questo upgrading nel posizionamento competitivo è stato ottenuto in un contesto di notevole pressione sui margini e tuttavia le nostre imprese, nonostante la quasi totale assenza di politiche e di comportamenti atti a favorire la competitività dei nostri prodotti, non sono rimaste inerti ma hanno saputo, nei limiti del possibile, adeguarsi alle sfide della globalizzazione.

L'industria metalmeccanica è un asse portante dell'economia nazionale. Lo è anche al Sud?

Il settore metalmeccanico occupa 2 milioni di addetti, produce valore aggiunto per oltre 100 miliardi di euro ed esporta fatturato per circa 150 miliardi, più del 50% delle esportazioni complessive del nostro paese. Nel Mezzogiorno, dove il livello d'industrializzazione è ancora largamente inferiore a quello del resto d'Italia, si contano circa 300.000 lavoratori metalmeccanici che costituiscono quasi la metà degli occupati dell'industria meridionale ma solo il 16% dell'occupazione metalmeccanica nazionale.

Massimo Calearo
Presidente Federmeccanica

Peraltro, la consistente presenza di comparti che attualmente si situano ai vertici della crescita, come l'industria aerospaziale e l'auto, può rappresentare un importante impulso per lo sviluppo del settore metalmeccanico al Sud.

Le industrie costruttrici di Mezzi di Trasporto,

che comprendono i comparti ora citati, insieme alla Siderurgia rappresentano il 25% dell'occupazione metalmeccanica del Mezzogiorno. Tutti però, devono fare la loro parte, a cominciare dalle Amministrazioni locali. Vi è un notevole potenziale di crescita. Dobbiamo essere capaci di trasformare questo potenziale in crescita effettiva.

Le relazioni sindacali, e in particolare lo strumento del contratto nazionale di lavoro, possono aiutare il perseguimento di questo obiettivo?

Premesso che per il Sud occorre innanzitutto garantire un grado accettabile di sicurezza, il potenziamento delle infrastrutture, una diversa politica del credito e una fiscalità differenziata sul reddito d'impresa, come si è già cominciato a fare, io credo che anche il sistema di relazioni sindacali e contrattuali debba e possa dare un contributo allo sviluppo del Mezzogiorno. Affinché ciò sia possibile occorre che, come sta avvenendo in tutta Europa, il contratto nazionale divenga meno rigido ed invasivo di quanto non sia stato fino ad oggi. Il punto fondamentale è che deve esserci un legame ben più stretto tra trattamento retributivo e normativo e performances aziendali; i sindacati debbono comprendere che una malintesa "solidarietà" tra lavoratori del Nord e del Sud, concepita sempre al rialzo, mette fuori mercato le imprese e i territori meno competitivi e non crea le condizioni per rendere quei territori più attrattivi per nuovi investimenti. É chiaro che il Sud rientra in larga parte in questa fattispecie.

Il sindacato è consapevole di tutto ciò? Quali saranno le sue richieste per il prossimo rinnovo?

A giudicare dai comportamenti, temo proprio di no. Temo non abbia maturato una sufficiente consapevolezza del problema. Lo dimostra il dibattito attualmente aperto tra le sigle sindacali circa la richiesta salariale da inserire nella piattaforma per il prossimo rinnovo contrattuale: si va dai 100 ai 150 euro. Cifre comunque lontane dal possibile e dal dovuto. Federmeccanica durante i negoziati dei

precedenti rinnovi ha più volte tentato di introdurre distinzioni per il Sud, anche semplicemente posticipando le decorrenze degli aumenti retributivi, ma senza successo. In Germania, dopo l'unificazione con i territori dell'Est, il sindacato pensò di poter estendere a tutte le imprese gli stessi trattamenti dell'Ovest ma si è dovuto ricredere prendendo atto della realtà.

Con che spirito e con quali idee Federmeccanica si presenterà a questo rinnovo?

Vedremo quale sarà la piattaforma sindacale. É certo che Federmeccanica sosterrà con forza l'esigenza di difendere ed accrescere la competitività del settore; per noi la gestione degli orari di lavoro sarà un punto fondamentale. Le imprese hanno bisogno di flessibilità per rispondere alle variazioni, anche improvvise, del mercato ed hanno bisogno di poter contare su un orario effettivo più alto di quello attuale per aumentare la produttività che oggi è inferiore a quella dei nostri concorrenti. Nel nostro settore, ad un orario contrattuale di circa 1.750 ore ne corrispondono circa 1.650 effettivamente lavorate e oltre 2.200 retribuite; ci sono dunque margini, se c'è la volontà, di rendere più efficiente il sistema. Sempre per accrescere la competitività del settore sosterremo inoltre la necessità di collegare sempre più strettamente retribuzione e performances. Relativamente a questo punto è aperta la discussione sull'incentivazione fiscale della contrattazione di secondo livello; vedremo quale sarà l'approdo di questa discussione che, volendo essere ottimisti, potrebbe portare a innovazioni positive per il sistema delle imprese in generale e per quelle del Sud in particolare.

PRESTITI OBBLIGAZIONARI BCP. LA SCELTA CHE VI RENDE. ANCHE PIÙ SERENI.

Prestito Obbligazionario	Durata	Rendimento (al lordo degli oneri fiscali)	Scadenza
BCP 3,70% 05/02/2007 - 05/08/2010	42 mesi	Flusso cedolare annuo **3,70%** corrisposto in 2 rate posticipate semestrali scadenti rispettivamente il 05/02 e 05/08 di ogni anno.	05/08/2010
BCP EURIBOR 3 Mesi 05/02/2007 - 05/05/2009	27 mesi	Flusso cedolare annuo corrisposto in quattro rate trimestrali scadenti rispettivamente il 05/02 - 05/05 – 05/08 – 05/11 di ogni anno. Il tasso lordo annuo della prima cedola è del **3,797%**. Il tasso delle cedole successive sarà determinato trimestralmente in base al valore dell'Euribor 3 mesi/365 rilevato il terzo giorno lavorativo antecedente alla data dello stacco cedola.	05/05/2009
BCP Zero Coupon 05/02/2007 - 05/05/2009	27 mesi	Flusso cedolare non previsto. Rendimento annuo lordo del **3,503%** corrisposto alla scadenza.	05/05/2009

PRIMA DELL'ADESIONE LEGGERE IL PROSPETTO INFORMATIVO
Proposta valida per il periodo 22/01/2007 - 02/05/2007 fino al raggiungimento dei plafond stanziati rispettivamente per ciascun prestito obbligazionario. Per le altre condizioni la cui misura non è stata espressamente riportata e per i dettagli della normativa contrattuale, si rinvia al "Prospetto Informativo" reperibile gratuitamente presso tutte le nostre filiali e sul sito www.bcp.it

BCP 3,70%
Plafond: €15 Mln
Importo minimo di sottoscrizione: €1.000,00
*Rischi connessi all'investimento: rischio di mercato e di liquidabilità

BCP EURIBOR 3 Mesi
Plafond: €30 Mln
Importo minimo di sottoscrizione: €1.000,00
*Rischi connessi all'investimento: rischio di tasso determinato dall'andamento di mercato dei parametri di indicizzazione di riferimento (Euribor 3 Mesi/365) e rischio di liquidabilità

BCP ZERO COUPON
Plafond: €20 Mln
Importo minimo di sottoscrizione: €1.000,00
* Rischi connessi all'investimento: rischio di mercato e di liquidabilità

* Si rinvia al "Prospetto Informativo".

BANCA DI CREDITO POPOLARE

FACCIAMO QUELLO CHE UNA BANCA DOVREBBE FARE.

di Raffaella Venerando

Venti *liberal* sull'Italia

Tanti i settori da liberalizzare per recuperare efficienza e produttività. Si va dalla telefonia al riordino dei servizi pubblici locali

Una lenzuolata. Così il Ministro dello Sviluppo Economico Pier Luigi Bersani ha definito il "suo" pacchetto di riforme in cui, per la prima volta, si affronta il tema delle liberalizzazioni non come un insieme di interventi specifici ma come un vero e proprio principio ispiratore, da coniugare secondo le esigenze dei vari settori chiamati a cambiare regole.

Approvato lo scorso 25 gennaio dal Consiglio dei Ministri, il pacchetto Bersani (integrato dal piano Rutelli) contiene una corposa serie di misure che agiranno su alcuni settori finora protetti, chiusi o esclusi dalla concorrenza, portandovi elementi di mercato. Al centro dei benefici della lenzuolata ci sono i consumatori cui, grazie alle liberalizzazione nelle piccole e grandi cose, il Governo promette di garantire una scelta più ampia e a migliori condizioni. Così diventerà più facile aprire nuove imprese: con la nuova comunicazione telematica basterà infatti un solo giorno. Sarà più semplice cancellare i mutui immobiliari senza bisogno di atti notarili. Sarà abolita la scadenza ed il costo fisso per le carte prepagate dei telefoni cellulari. Previste, inoltre, maggiori tutele per gli automobilisti con le polizze RC auto, e più trasparenza sulle scadenze dei prodotti alimentari.

La ventata di novità - dicevamo - soffierà su molti fronti; in alcuni casi i cambiamenti sono partiti già il 2 febbraio - giorno in cui il decreto legge 31 gennaio 2007, n. 7 recante "Misure urgenti per la tutela dei consumatori, la promozione della concorrenza, lo sviluppo di attività economiche e la nascita di nuove imprese" è entrato in vigore (*deve passare ancora al Senato e il termine per la conversione in legge è fissato per il prossimo 2 aprile*) -, in altri saranno definitivi al massimo entro tre mesi. Le misure sono comprese infatti in due macro provvedimenti: un decreto legge in cui

confluiscono le norme urgenti per accelerare lo start up delle imprese, rendere più trasparenti le tariffe aeree e i mutui per la prima casa, abolire i costi di ricarica dei cellulari e la commissione di massimo scoperto dei conti correnti bancari; e un disegno di legge che, invece, contiene provvedimenti per lo sviluppo del mercato finanziario e il sostegno alla crescita dimensionale delle imprese (sgravi fiscali per le aziende che decidono di quotarsi in Borsa), procedure più facili per gli indennizzi alle famiglie con invalidi civili minori; abolizione del PRA; libera concorrenza nella distribuzione del gpl; semplificazioni per l'avvio di impianti produttivi e delle procedure per le piccole cooperative; riordino e potenziamento degli istituti tecnici e professionali; agevolazioni per le imprese dello spettacolo.
Tutte le norme - si legge in un comunicato stampa del MSE - «seguono l'orientamento comunitario e tengono conto delle segnalazioni e dei risultati cui sono giunte molte indagini conoscitive dell'Antitrust in materia di eliminazione degli ostacoli alla concorrenza».
La promessa sostanziale di ambedue i provvedimenti normativi è di fare largo ai giovani, muovere l'economia dando maggiore impulso alla concorrenza, riqualificando al contempo le attività economiche e riducendo i prezzi. Due le parole chiave del piano del Ministero dello Sviluppo Economico: tutela e trasparenza.
L'intento del Ministro Bersani, intuibile già dalle prime riforme del luglio scorso, è preciso: guerra aperta alle rendite di posizione, non solo nel settore privato ma anche nel pubblico impiego dove "ci sono ma non si vedono" e ingessano fortemente l'economia del nostro Paese.
La Confindustria plaude alla spinta riformatrice del Governo, rimarcando però che «in ogni cosa si può fare di più e di meglio». Secondo il presidente Montezemolo si è dato il via ad un «cammino importante, da Confindustria auspicato da molto tempo e che è fondamentale per il cittadino, per il consumatore e per le imprese».
Anche l'Ocse riconosce la validità del *tourbillon* azionato da Bersani. Cotis, capo economico dell'Ocse, infatti ha dichiarato che lo «sforzo di liberalizzazione è di importanza capitale per l'Italia, da anni penalizzata da un'inflazione forte, con le

Liberalizzazioni 2007 Ecco cosa cambia

Telefoni cellulari - Abolita l'applicazione di costi fissi e contributi per la ricarica di carte prepagate e con essa la previsione di termini temporali massimi di utilizzo del credito acquistato.

Libero recesso contratti tv, telefonia, internet Il nuovo decreto stabilisce la libertà di "recedere o trasferire" senza «vincoli temporali o ritardi non giustificati da esigenze tecniche o spese non giustificate da costi degli operatori» i «contratti stipulati per adesione con operatori di telefonia e di reti televisive e di comunicazioni elettronica». Gli attuali contratti dovranno pertanto tenerne conto ed essere adeguati entro 60 giorni.

Ipoteca - Diventa più facile cancellare un'ipoteca. Il creditore è tenuto a comunicare entro 30 giorni l'avvenuta estinzione del mutuo alla conservatoria che provvede all'immediata cancellazione, senza necessità di un'autentica notarile.

La "Borsa del gas" - Nasce una sorta di Piazza Affari per regolamentare le contrattazioni del combustibile.

Assicurazioni - Addio all'esclusiva per gli agenti. Si interviene anche sulla durata del contratto: nel caso in cui esso sia poliennale, l'assicurato ha la facoltà di recedere annualmente senza oneri con un preavviso di 60 giorni.

Rc auto - Prevista maggiore informazione. Sarà il Ministero dello Sviluppo a realizzare il servizio, anche tramite il proprio sito, sulla base dei dati Isvap, al fine di consentire la comparazione tra le diverse proposte. In caso di nuovo contratto, all'utente va attribuita la stessa classe di merito risultante dall'ultimo contratto.

Poste - Arriva un bonus automatico, spendibile come rimborso per il mancato recapito di lettere e pacchi.

Parrucchieri & Co. - Liberalizzate alcune attività economiche. Più facile - ad esempio - per parrucchieri ed estetiste dare avvio ad una nuova attività. Non esisterà più infatti il vincolo della distanza minima né del numero di abitanti del comune. Storici dell'arte ed archeologi potranno diventare guide turistiche senza dover sostenere un esame abilitante, a patto che conoscano le lingue straniere. Più libertà per avviare un'impresa di pulizie, disinfezione e facchinaggio: abrogate le norme che prevedono requisiti professionali, culturali e di esperienza per l'esercizio di tali attività.

Scadenza alimenti - La data di scadenza e del termine minimo di conservazione degli alimenti devono figurare sulle confezioni in modo visibile, leggibile e indelebile.

Fisco - Nuovi sgravi per favorire la capitalizzazione delle imprese. Prevista una delega al governo per introdurre norme che agevolino l'intervento nel capitale di rischio delle società da parte di organismi di investimento collettivo in valori mobiliari e l'ammissione alla quotazione dei titoli di partecipazione. Per le società di capitali è introdotta un'aliquota ridotta, non inferiore al 20%, da applicare alla parte di imponibile riferibile al capitale di nuova formazione.

Trasporti - Piena apertura alle autolinee interregionali che potranno fare concorrenza a chi opera per concessione statale. Si propone ai comuni di incentivare: *car sharing*, taxi collettivi e autobus a chiamata.

Autocertificazione
Comunicazione unica per la nascita dell'impresa. Si semplifica il rapporto tra P.A. e imprese, che potranno sostituire alcuni certificati con l'autocertificazione.

Benzina - Obbligo, per i gestori, di informare gli automobilisti per favorire concorrenza e trasparenza sui prezzi dei carburanti su strade e autostrade.

aziende italiane che devono esportare costi domestici negativi per la concorrenza».
Altro importante settore su cui insistono le liberalizzazioni è quello dei servizi pubblici locali. Da sempre Confindustria chiede di agire su questo fronte dove, come ha più volte ribadito il presidente Montezemolo, opera «una vera concorrenza sleale a danno delle imprese e dei consumatori con i soldi dei cittadini».
La competitività italiana infatti è soffocata anche dall'espansione della proprietà pubblica a livello locale - il cosiddetto *neostatalismo municipale* - che oltre a minare la libertà di impresa dei privati, ha creato negli anni intrecci dannosi fra politica ed affari. Finora infatti troppo timidi sono stati i tentativi liberalizzazione dei servizi e il potere locale ne ha approfittato per agire indisturbato.
Il Governo aveva preso finalmente coscienza del fatto che i servizi locali nel nostro Paese hanno bisogno di una robusta iniezione di competitività e di essere esposti alla concorrenza (per definizione debole o assente) quando l'estate scorsa ha messo a punto il DDL di riforma dei servizi pubblici locali. Presentato da Prodi, dal Ministro per gli Affari Regionali Linda Lanzillotta e dal Ministro Bersani, il disegno di legge è stato approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 30 giugno. Passato all'esame della Commissione Affari Costituzionali del Senato ha però subito notevoli emendamenti da parte del Governo stesso che, di fatto, sembra ne possano limitare la capacità riformatrice.
Così come era stato inizialmente concepito, il riordino dei servizi pubblici locali avrebbe permesso agli enti di risparmiare su elettricità, rifiuti, gas e trasporti. Per di più mediante lo strumento delle gare la gestione dei servizi sarebbe stata più che trasparente. Grazie alla riforma, gli enti locali non sarebbero più stati vittime (o artefici) di un conflitto di interessi che li vedeva essere contemporaneamente gestori e controllori di se stessi. Anche in questo percorso legislativo, la massima attenzione è riservata ai cittadini che hanno la possibilità di misurare l'efficienza dei servizi e di far valere di fronte ad un giudice la violazione dei loro diritti previsti nelle Carte di servizio, oggi poco più che lettere morte. Gare, controllo pubblico da parte dell'ente locale e dei cittadini produrrebbero servizi migliori a costi

Laura Schiavone
campionessa del mondo
di canottaggio.
Salernitana.

Campioni

Centrale del Latte di Salerno S.p.A.
Via Fuorni,86 - 84131 Salerno
Servizio Cortesia 800.842084
Sito internet:
www.centralelatte.sa.it

mline.it

Antonio Sada & Figli s.p.a.

Siamo leader nel mercato dell'imballaggio in cartone ondulato, fornendo prodotti e servizi di eccellenza, nel rispetto dell'ambiente.

I nostri Prodotti

- Scatole americane
- Fustellati
- Plateaux per ortofrutta
- Scatole con più punti colla
- Contenitori per carta da riciclo
- Espositori
- Twin Box
- Bag in Box per liquidi

Via Pacinotti, 84090 - Pontecagnano (SA)
Tel. 089 3866611 - www.sadaspa.it

Azienda Certificata UNI EN ISO 9001-2000

più bassi. In un meccanismo perfetto di causa-effetto, la riduzione del costo sarebbe infatti la conseguenza indiretta di un incremento d'efficienza che porta con sé innanzitutto un sostanziale miglioramento della qualità dei servizi stessi.
Ma come spesso accade ogni soluzione, soprattutto se buona, è facile che generi nuovi problemi. E allora a causa di dissidi intestini alla maggioranza, il DDL Lanzillotta potrebbe essere modificato, se non addirittura "depotenziato".
Nel testo emendato si ridurrebbero tre principi fondamentali che avrebbero garantito maggiore concorrenza nella gestione dei servizi pubblici locali e quindi maggiore efficienza e risparmi per i consumatori: la regola generale del ricorso alla gara per l'affidamento dei servizi, il controllo sulle scelte degli Enti locali da parte di Autorità indipendenti, il controllo sulla qualità dei servizi da parte dei consumatori-utenti.
Tutto da rifare? Forse no. Senz'altro, complice la crisi di governo aperta lo scorso 21 febbraio, tutto è fermo al palo, compresa la ripresa della delega per la liberalizzazione dei servizi pubblici locali, con il termine per la presentazione degli emendamenti. Tutto da destinarsi, quindi.
Quello che più preoccupa però - futuro del governo a parte - tanto riguardo il DDL Lanzillotta, quanto più in generale la partita di liberalizzazioni condotta dal Ministro Bersani, è un possibile generale ridimensionamento delle dinamiche relative alle liberalizzazioni. Alla prima levata di scudi - sia essa appannaggio di categorie produttive, come già successo a luglio con i taxisti, o di politici contrari alla qualità delle riforme - la macchina riformatrice finisce con il frenarsi e il motore del grande cambiamento si arena. Come pare stia alla fine succedendo per molte negoziazioni, dove in discussione non c'è questo o quel singolo elemento, ma la totalità, e con essa la valenza, del provvedimento stesso.
Ancora forte è il rischio che il raggio effettivo delle liberalizzazioni si restringa e, per contrappasso, si dilati l'eventualità che tra i consumatori i benefici passino sotto silenzio, o che, addirittura, a causa della mancata campagna di informazione dell'opinione pubblica al riguardo, i cittadini finiscano con il credere che ancora una volta la politica ha deciso di non decidere.

Conti correnti - Sono nulle le clausole di massimo scoperto previste nei contratti di conto corrente bancario, e tutte le clausole che prevedono una remunerazione accordata alla banca per la messa a disposizione di fondi a favore del correntista indipendentemente dall'effettivo prelevamento della somma.

Tariffe aeree - Vietate le offerte e i messaggi pubblicitari di voli che riportano l'indicazione dei costi al netto di spese, tasse e altri oneri aggiuntivi.

Abolito il PRA - Addio al Pubblico Registro Automobilistico. Le immatricolazioni e i passaggi di proprietà saranno registrati nell'Archivio nazionale dei veicoli. Gli autoveicoli, i motoveicoli e i rimorchi cessano di essere sottoposti alle disposizioni riguardanti i beni mobili registrati. Multa fino a 1.400 euro e ritiro del libretto di circolazione per chi "trucca" i veicoli.

Giornali - Vendita libera anche fuori delle edicole (niente più esclusiva). La vendita di stampa inoltre non può essere subordinata al rispetto del criterio della distanza minima fra esercizi o di parametri numerici prestabiliti.

Cinema - Sarà più semplice aprire una sala cinematografica non dovendo rispettare l'obbligo della distanza minima fra più strutture.

Intermediari - Sarà più facile fare intermediazione commerciale e d'affari e saranno soppressi i ruoli o gli elenchi di diverse categorie, a partire da spedizionieri e agenti immobiliari.

Mutui - Abolite le penali in caso di estinzione anticipata. Consentita la portabilità da una banca a un'altra senza alcun costo aggiuntivo.

Scuola - Tornano gli istituti tecnici e gli istituti professionali e nascono i poli tecnico professionali.

di Raffaella Venerando

Riforma dei servizi pubblici locali Largo alla concorrenza

Linda Lanzillotta
Ministro Affari Regionali e Autonomie Locali

Apertura dei mercati, caduta delle barriere, sovranità del consumatore. Questo vuol dire liberalizzare

Che cosa cambia con il nuovo disegno di legge che liberalizza i servizi pubblici locali? Sarà debellato il "neostatalismo municipale"?

Più che a una categoria astratta, preferisco guardare a soggetti in carne e ossa: guadagneranno i cittadini-consumatori, che potranno godere di servizi gestiti in condizioni di maggiore efficienza e trasparenza; guadagneranno i Comuni, che avranno bilanci più sani; perderanno terreno invece tutti quei soggetti che hanno goduto per anni di sovra-profitti derivanti dal loro operare in un'area relativamente protetta dalla concorrenza e dal mercato. Con la nostra riforma, i Comuni dovranno affidare i servizi pubblici locali attraverso una gara competitiva. Il principio della concorrenza per l'assegnazione della gestione dei servizi pubblici economici era già stato affermato alla fine degli anni '90, ma negli anni successivi erano state introdotte tante e tali eccezioni da renderlo del tutto vuoto. Il che contraddiceva, oltre che le direttive del mercato europeo, anche il sedicente liberalismo dei governi di centrodestra, nonché le legittime aspettative dei cittadini-consumatori di una gestione più moderna ed efficiente del servizio. Con il disegno di legge di riforma dei servizi pubblici locali, la concorrenza entra finalmente anche in questo settore, attraverso le gare alle quali le società pubbliche o private o miste dovranno partecipare per aggiudicarsi la gestione del servizio. É una grossa sfida, non solo per le aziende ex municipalizzate che dovranno adeguarsi al nuovo sistema, ma anche per i *players* privati, italiani ed esteri. Il ddl, che esclude dalla riforma il servizio idrico, prevede un'unica limitata eccezione alla regola della gara: ed è nel caso in cui i Comuni vogliano e possano gestire in proprio, in economia, quel servizio. Ossia gestirlo unicamente con le proprie risorse, il proprio personale. Qualora questo non sia possibile - ed è la normalità dei casi - c'è lo strumento della gara: sulla cui trasparenza

ed effettiva concorrenzialità abbiamo chiamato a vigilare l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, sin dalla fase attuativa della delega.

Lei ha più volte sottolineato che si tratta di liberalizzare certi settori e non di privatizzarli...

Gli scontri sulle parole rischiano di non finire mai, se non ci si chiarisce sul loro significato. E in questo caso, grazie anche alla scelta del dialogo - nella nostra coalizione, e tra il governo e il sistema delle autonomie - ci siamo chiariti sul significato delle parole e sulle nostre intenzioni riformatrici. Quando parliamo di liberalizzazioni, parliamo di apertura di mercati, di caduta delle barriere, di sovranità del consumatore. Alla fine, i soggetti che "vincono" la competizione possono essere pubblici o privati, a proprietà statale, municipale, diffusa o familiare: non è il cambiamento degli assetti proprietari il nostro obiettivo, ma l'introduzione di meccanismi di mercato. Va detto però con forza che le aziende ex-municipalizzate non devono godere di corsie preferenziali né posizioni di favore, e che ogni commistione tra il "regolatore" e i "regolati" va evitata. Per questo, ancor prima di varare il disegno di legge, abbiamo introdotto per via di urgenza - all'interno del cosiddetto decreto Bersani, del luglio scorso - la norma che limita i cosiddetti appalti "in house".

La crescita che viene dalle liberalizzazioni di trasporti, energia e gas è assai più forte di quella che elimina i vincoli per alcuni mestieri, eppure in questi ambiti il governo ha preso tempo...

Come ho appena detto, i primi elementi della riforma sono stati da noi introdotti già dall'estate scorsa, e il disegno di legge sui servizi pubblici locali dopo qualche mese. Dunque, ci siamo mossi all'indomani della formazione del governo. Poi c'è stato il forte impegno e la discussione sulla Finanziaria, approvata la quale è ripreso un cammino riformista; adesso, grazie all'accordo di tutte le forze politiche della maggioranza, confido nel fatto che il ddl sui servizi locali procederà spedito in parlamento. Non solo: abbiamo intanto presentato la "Carta delle autonomie", che, riordinando le funzioni degli enti locali e eliminando duplicazioni e sprechi, sfoltirà anche le improvvide presenze di questi enti in ambiti squisitamente di mercato. Quanto alla contrapposizione posta nella domanda tra le liberalizzazioni "piccole" e quelle "grandi", io direi che servono tutte e due le cose: le liberalizzazioni dei mestieri, delle professioni, di categorie sempre più arroccate come corporazioni; e le scelte nel senso del mercato per i grandi comparti dei servizi a rete. Anche su questi il governo ha preso impegni precisi - legati peraltro anche all'attuazione di direttive europee e precise indicazioni delle autorità antitrust. Vorrei che fosse chiaro che in ogni caso avranno da guadagnare da questi processi non solo i consumatori finali, ma anche gli stessi lavoratori delle aziende e società dei servizi, il cui lavoro sarà reso più stabile da una ritrovata competitività delle loro aziende. Qualora invece la transizione e le conseguenti ristrutturazioni dovessero avere nella fase intermedia degli effetti negativi sui lavoratori, questi dovranno essere tutelati dai necessari strumenti degli ammortizzatori sociali.

Le aziende ex municipalizzate non devono godere di corsie preferenziali, nè di posizioni di favore e ogni commistione tra il "regolatore" e i "regolati" va evitata

A cura della Redazione CostoZero

Mission e obiettivi della Fondazione per il Sud

Per la prima volta il privato-sociale interviene per liberare risorse nel Mezzogiorno

I relatori della presentazione della Fondazione per il Sud in Confindustria Salerno

Le regioni dell'Italia Meridionale, il loro sviluppo attraverso la crescita e il potenziamento delle infrastrutture sociali, il rapporto con il Terzo Settore e con le espressioni locali del Volontariato, rappresentano l'obiettivo della Fondazione per il sud che, dopo aver ricevuto il battesimo dal Presidente della Repubblica Giorgio Napoletano, è nata ufficialmente il 22 novembre 2006, mentre è stata presentata il 31 gennaio presso la sede della Confindustria Salerno.

Promossa dalla Fondazione Salernitana Sichelgaita, con il patrocinio dell'Acri, la presentazione della neonata Fondazione per il Sud si pone l'obiettivo di illustrare le finalità di questo progetto che parte da lontano, frutto di un protocollo di intesa per la realizzazione di un piano di infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno, firmato nel 2005 dall'Acri e dal Forum Terzo Settore, con l'adesione della Compagnia di San Paolo, la Consulta Permanente del Volontariato presso il Forum, il Convol-Conferenza Permanente Presidenti Associazioni e Federazioni di Volontariato, la Consulta Nazionale dei Comitati di Gestione.

Dopo i saluti istituzionali del Presidente della Confindustria Salerno Andrea Prete, il compito di introdurre obiettivi e mission dell'iniziativa è spettato a Giovanni Vietri, Presidente della Fondazione Salernitana Sichelgaita. Successivamente, l'incontro è proseguito con gli autorevoli contributi di Savino Pezzotta, Presidente della Fondazione per il Sud, di Giuseppe Guzzetti, Presidente dell'Acri, di Vilma Mazzocco, Portavoce del Forum Terzo Settore, di Carlo Callieri, Presidente della Compagnia di San Paolo e di Gabriello Mancini, Presidente della Fondazione Monte dei Paschi di Siena.

Savino Pezzotta
Presidente
Fondazione per il Sud

Presidente Pezzotta, una Fondazione per il Sud: ma è davvero un fatto nuovo, un fatto concreto?
Guardi, la stessa nascita della Fondazione è un fatto concreto: è la prima volta che il privato-sociale interviene nel Sud. È un punto di partenza che di per sé costituisce una novità positiva. Con un patrimonio di 315 milioni di euro e con un gettito di spesa annuo pari a 30 milioni di euro la Fondazione per il Sud si appresta a presentare i primi progetti mirati, puntando soprattutto a creare una rete diffusa sul territorio meridionale in grado di aggregare le migliori risorse nel campo dei servizi sociali, della formazione e della valorizzazione del capitale umano.

È cambiato, allora, l'approccio alle problematiche del Mezzogiorno?
La Fondazione opererà secondo due tipologie di approccio: da un lato cercheremo di mettere a fuoco iniziative esemplari che avranno una forte interazione con il territorio; dall'altro interverremo attraverso bandi in seguito ai quali valuteremo le risposte.

Verso chi saranno indirizzati gli interventi della Fondazione?
Il nostro interlocutore principale è e sarà senza dubbio la società civile. Se vogliamo promuovere il capitale umano indubbiamente dobbiamo spostare l'asse verso la ricerca, verso le Università, verso i centri di eccellenza.

Interazioni con le politiche che il governo-Prodi ha individuato per il rilancio del Mezzogiorno?
In questa fase di valutazione complessiva delle opportunità non escludo nessun tipo di iniziativa conforme alla mission che la Fondazione si è data. Certo, dopo un'attenta valutazione, non è detto che non si possa interagire con le progettualità del governo in materia di sviluppo del Mezzogiorno.

Sono previste collaborazioni con il mondo delle imprese?
Abbiamo la massima apertura mentale: se emergesse un progetto valido, potremmo prendere in considerazione anche iniziative che tengono nella giusta considerazione la centralità del ruolo sociale dell'impresa.

Giuseppe Guzzetti
Presidente ACRI
Presidente
Fondazione Cariplo

Presidente, ci descrive come è nata e quali sono le finalità della Fondazione per il Sud?
La Fondazione per il Sud nasce da un'iniziativa privata e volontaria tra le Fondazioni e il Volontariato.
Ben 85 Fondazioni - su di un totale di 87 quante sono le Fondazioni di origine bancaria socie dell'Acri - hanno deciso di investire al Mezzogiorno non in nome di un possibile riequilibrio tra il nord e il sud dell'Italia, ma in ragione di una necessità di "sviluppo diffuso" nel nostro Paese.
L'iniziativa era stata lanciata nel corso del congresso dell'Acri del 2000.
Di anno in anno poi ha preso corpo e sostanza e, grazie alle risorse economiche rese disponibili dalle nostre associate e dalla Compagnia di San Paolo, siamo riusciti finalmente lo scorso gennaio a far decollare questo grande progetto "per" e "con" il Sud.
Al momento naturalmente è un progetto ancora tutto da scrivere ma, sulla scorta degli indirizzi per le attività condivisi da tutti i componenti della Fondazione per il Sud, il ventaglio di iniziative cui ci dedicheremo è quanto mai ampio e diversificato. Per rafforzare la dotazione sociale del territorio partiremo proprio dalle realtà positive che già esistono al Sud e punteremo, in misura preponderante, sullo sviluppo di capitale umano di eccellenza.

Il reddito della Fondazione sarà impiegato infatti per scopi di utilità sociale, mediante una strategia orientata alla scelta degli interlocutori per valutare i progetti da finanziare. I nostri piani d'azione guarderanno a temi importanti: il miglioramento dei processi educativi alla persona; la sostenibilità ambientale a livello locale; la valorizzazione dei beni culturali; la ricerca e l'eccellenza scientifica; l'infanzia negata. L'obiettivo è di rendere più forte e coese tra loro le reti del volontariato, del terzo settore e delle fondazioni, senza che questo significhi sostituirsi al ruolo delle istituzioni pubbliche. Il nostro sarà un lavoro corale e sinergico, teso alla realizzazione dell'interesse generale. Questo progetto di iniziative esemplari sarà fatto con la gente del Sud perché il processo virtuoso di crescita e sviluppo che porterà con sé sia autoctono, autonomo e non calato dall'alto.

Vero è che filantropia, sussidiarietà e volontariato nel nostro Paese non sono ancora percepite come scelte vantaggiose…

C'è ancora molta strada da fare, specie se il confronto è con i paesi anglosassoni dove notevole è l'attenzione per il sociale, ma deve essere ben chiaro che la "cultura solidaristica", coniugata con i principi di efficacia ed efficienza, è capace di innescare un volano economico: sostenendo chi più ne ha bisogno si riesce, infatti, a creare nuovo sviluppo e ad incidere profondamente sull'economia reale dei territori.

Vilma Mazzocco
Portavoce
Forum Terzo Settore
Presidente Federsolidarietà

Qual è il senso della Fondazione per il Sud e delle risorse messe a disposizione da 85 Fondazioni e dal mondo del volontariato organizzato del Terzo Settore per l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno?

La Fondazione per il Sud è il frutto principale di un protocollo d'intesa firmato dall'Acri e dal Forum del Terzo Settore.
È nata quindi con capitali interamente privati e si propone di promuovere e potenziare le infrastrutture immateriali per lo sviluppo sociale, civile ed economico delle comunità locali.
Gli obiettivi della Fondazione per il Sud sono di mettere in rete esperienze di best practices per favorire la costruzione di reti relazionali permanenti e progetti territorialmente rilevanti e, nello stesso tempo, di sviluppare una cultura della donazione che catalizzi le generosità.
La Fondazione intende innescare percorsi di cambiamento e di infrastrutturazione sociale al Sud, a partire dall'impegno e dal protagonismo delle organizzazioni di terzo settore, delle istituzioni locali, dei comuni in un contesto di sussidiarietà e di responsabilità sociale.

Una delle linee di progettualità della Fondazione per il Sud è rappresentata dal sostegno alle reti del terzo settore e dalla nascita di fondazioni di comunità nel Sud. Come si opererà?

Attraverso l'attuazione di forme di collaborazione e di sinergia con le diverse espressioni delle realtà locali, la Fondazione dovrà favorire lo sviluppo di reti di nuova progettualità per dare risposte concrete alle problematiche emergenti, ad esempio: la dispersione scolastica, l'illegalità diffusa, la disoccupazione dei giovani laureati.
Ciò avverrà rafforzando e integrando le reti del volontariato, della cooperazione sociale, dell'associazionismo, con strumenti e forme innovative che, senza sostituirsi al necessario ruolo delle istituzioni pubbliche, operino in sinergia per contribuire ad innescare percorsi di cambiamento.
L'altro asse strategico di intervento è quello delle fondazioni di comunità da attivare nelle regioni del sud, specializzate nella raccolta e nell'utilizzo di donazioni, sia private sia pubbliche, per finalità di interesse collettivo.
Non si tratta, quindi, solo di una volontà di

impiegare in maniera orientata e specifica gli utili rinvenienti dal patrimonio originario, ma di costituire nei luoghi del sud fondazioni che diffondano la cultura della donazione e del bene comune. È un processo moltiplicativo e non semplicemente addizionale: per creare sentieri di sviluppo locale, non basta infatti apportare risorse ma è indispensabile liberare risorse. Ecco perché l'azione della Fondazione è sia "per", sia "con" il Sud.

Federico Pepe
Componente
Comitato tecnico
Fondazione per il Sud
Presidente Associazione
Studi e Ricerche
per il Mezzogiorno

Presidente quale secondo lei il problema sociale più urgente del Mezzogiorno?

Nell'ambito delle diverse ricerche effettuate dall'Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno, da me presieduta, emergono sempre alla base dell'analisi e della comprensione di tutti i fenomeni economici le carenze o le inadeguatezze del capitale sociale, fattore di rilievo non solo per migliorare la qualità della vita, ma anche necessario per un processo democratico di crescita civile ed economica del territorio meridionale.

In questo contesto, non sempre oggetto di attente politiche pubbliche di sviluppo, si inserisce oggi un nuovo e importante protagonista la Fondazione per il Sud, che può divenire il catalizzatore e il volano di trasformazioni di alcuni segmenti di rilievo del tessuto sociale.

L'iniziativa di natura privata vede le Fondazioni ex-bancarie e le Organizzazioni del Terzo Settore unirsi per intervenire in modo significativo sull'avvio a soluzione dei problemi sociali del Sud. Le fondazioni ex-bancarie, oltre alla partecipazione al capitale costitutivo della Fondazione per il Sud, sono impegnate anche ad una erogazione annuale di cospicuo importo, che integrerà il rendimento del capitale proprio investito.

Come funzionerà la Fondazione per il Sud?

Nelle linee guida, che la Fondazione per il Sud si propone per avviare la propria attività, sono evidenziati gli ambiti di intervento, in ogni caso non sostitutivi dell'intervento pubblico, tra i quali è incluso lo sviluppo del capitale umano ed in particolare le attività rivolte ai giovani, al fine di aiutarli alla legalità ed ai valori della convivenza civile e di concorrere alla loro preparazione alle attività lavorative.

L'interesse particolare sui giovani può essere visto sulla base della natura della relativa spesa come vero e proprio investimento sociale, destinato a dare frutti importanti a vantaggio della società civile.

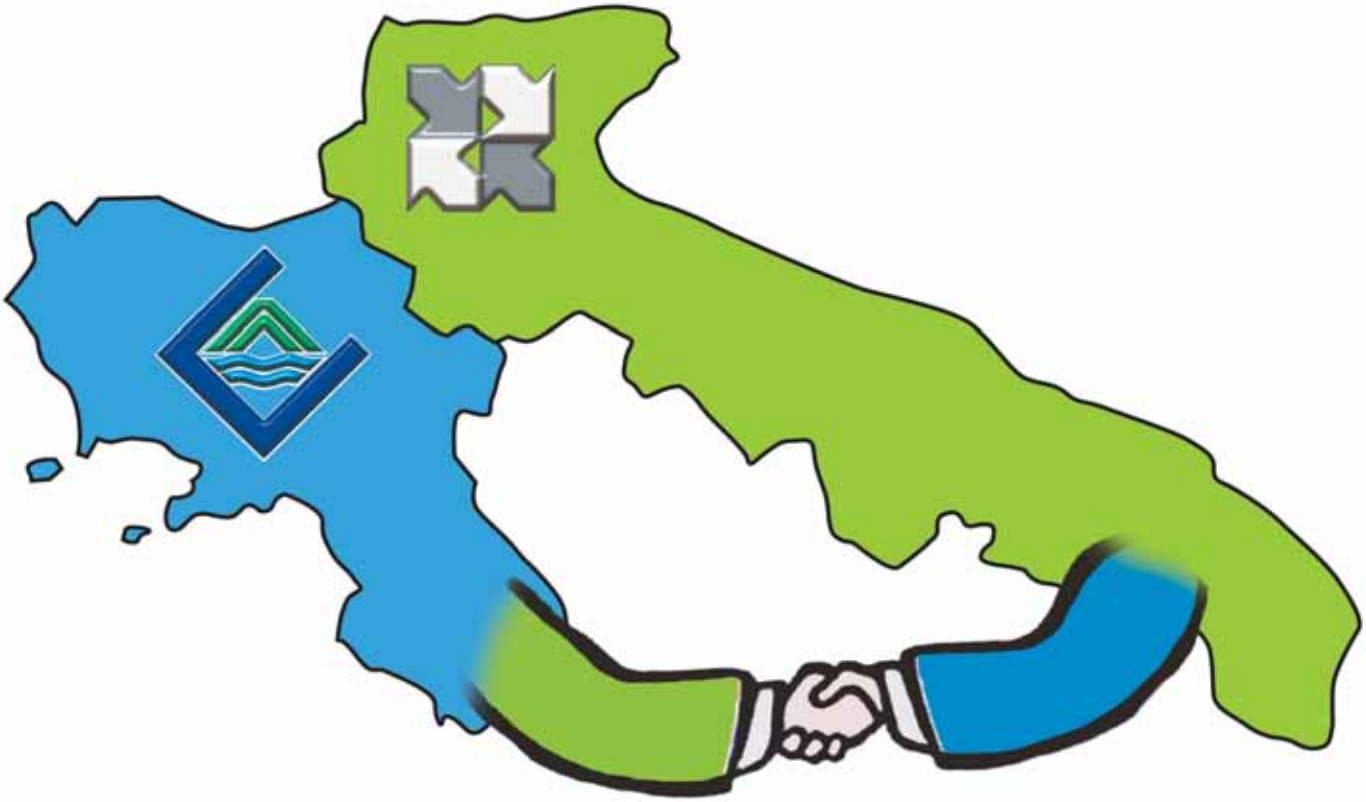
La rilevanza e la novità dell'iniziativa, che si propone anche di attivare tutte le energie e risorse disponibili sul territorio, sottolinea l'interesse che, accanto al terzo settore, le fondazioni ex-bancarie hanno sviluppato per il Mezzogiorno in una visione che tende a superare le divisioni tra zone sviluppate e zone meno sviluppate del Paese.

Mentre il territorio servito è statutariamente definito con riferimento alle regioni indicate come "Obiettivo 1" in sede UE, per la fase di avvio è stata indicata una priorità - non esclusiva - per le regioni Campania e Calabria, individuate come casi di evidente urgenza.

Le responsabilità per l'esecuzione del disegno sono affidate al suo Presidente Savino Pezzotta, ed agli organi sociali amministrativi che l'accompagnano, mentre non si può dimenticare di menzionare la forte spinta data al progetto dal Presidente dell'Associazione Casse di Risparmio Italiane e delle Fondazioni di origine Bancaria, Giuseppe Guzzetti.

Facciamo valere le nostre regioni

insieme



Banca della Campania spa
GRUPPO BANCARIO 5387-6 Banca popolare dell'Emilia Romagna

e

BANCA DEL MONTE DI FOGGIA S.p.A.
GRUPPO BANCARIO 5387-6 Banca popolare dell'Emilia Romagna

sono un'unica realtà

Filomena Labruna

Istruzione, le linee e le priorità del Governo

Per il Vice Ministro Mariangela Bastico occorrono sinergie tra scuola, enti locali e Confindustria per una migliore offerta formativa

Un momento dell'incontro con il Vice Ministro della Pubblica Istruzione Mariangela Bastico

Il modello Bastico trova grande spazio in Irpinia e viene accolto positivamente. Per il Vice Ministro della Pubblica Istruzione intervenuto presso la sede di Confindustria Avellino occorrono strutture in grado di collegare scuola-università-mondo del lavoro, che abbiano radici nel territorio, che operino in sinergia con gli enti locali e con le associazioni imprenditoriali, capaci di fornire un'offerta integrata, ad alta specializzazione, e di rispondere alle esigenze del mondo economico. «Tutto questo può partire dall'Irpinia - afferma Mariangela Bastico -. Credo fermamente nella collaborazione tra il mondo scolastico, quello degli atenei e quello delle imprese e voglio partire da Avellino, perché qui ho trovato un terreno fertile, grazie all'attività già sinergica del presidente di Confindustria Silvio Sarno e del presidente della provincia Alberta De Simone». «I fondi ci sono - assicura la Bastico -. Provengono dalla comunità europea e dai Ministeri dell'Istruzione e delle Attività Produttive». Il Vice Ministro indica come esempio "virtuoso" il protocollo d'intesa siglato dal Gruppo Giovani Imprenditori presieduto da Salvatore Amitrano e l'istituto tecnico statale "Guido Dorso". «É questa la strada giusta per avvicinare i giovani al mondo del lavoro, salvaguardando il sapere e lo studio. La teoria resta momento fondamentale di formazione».
«L'accordo sottoscritto - continua il Vice Ministro - deve essere considerato solo un primo passo. Ora bisogna coinvolgere anche altri istituti». Traccia i percorsi e gli obiettivi del Governo in tema di istruzione affermando che si sta operando non con la logica delle abrogazioni, perché la scuola non può vivere fasi di incertezza, ma con quella delle sostituzioni, dello smontaggio e del rimontaggio dei pezzi.
La Bastico indica il modello "Modena" per l'Irpinia. «Sono realtà che hanno molto in comune - a cominciare dalla vocazione agricola. L'Emilia Romagna non nasce come regione ricca. Ha avuto il merito tra due guerre di investire in formazione, scegliendo percorsi mirati. Così è nato un tessuto imprenditoriale piccolo, ma molto competitivo, che grazie anche al supporto di amministrazioni lungimiranti, ha saputo fare cooperazione. Anche così si spiegano le scelte Fiat e Ferrari, con scuole tecniche di altissima formazione. L'Irpinia può raggiungere gli stessi risultati».

Altergon Italia è una società di nuova costituzione, frutto di un progetto con un solido retroterra scientifico e finanziario.
L'Azienda, ubicata a circa 50 km da Avellino, ha scelto di presentarsi al mercato italiano con due linee di prodotti: una linea di prodotti transdermali per la terapia del dolore ed una linea di innovativi prodotti biotecnologici.
La costante ricerca scientifica, l'attenzione all'innovazione e il rigido rispetto dei principi etici che regolamentano la produzione del farmaco costituiscono i punti di forza del gruppo.

Sede Legale:
Via Casamondisi, 1 - 83030 Pietradefusi (Av)

Sede Produttiva:
Area A.S.I. - 83040 Morra De Sanctis (AV)

info@altergon.it
www.altergon.it

mlme.it

Filomena Labruna

L'impresa entra negli istituti scolastici

Al via un protocollo d'intesa tra l'Itis Dorso e il Gruppo Giovani Imprenditori di Avellino per avvicinare i giovani al mondo del lavoro

Scuola-università-mondo del lavoro: un legame da rinsaldare e potenziare.
Ne sono convinti i docenti e i capi d'istituto, gli imprenditori, i rappresentanti degli enti locali e anche i giovani studenti. Andrea Genovese, Roberta Maietta, Carmine Gubitosa, Nicola Pagliuca, Caterina Mazza, Antonio Dello Iacono, apprezzano tutti gli interventi e soprattutto quello del presidente di Confindustria Silvio Sarno.
L'interesse con cui l'Associazione degli Industriali segue i rapporti con la scuola e il fatto che si proponga come catalizzatore delle energie innovative poste in essere in questa istituzione, piace e convince i giovani. Li stimola ad andare avanti, a seguire con serietà e convinzione un progetto formativo. «É gratificante - sostengono - che gli imprenditori ci considerino uno dei principali elementi di valorizzazione del contesto territoriale. É un atto di fiducia nei nostri confronti».
E Confindustria passa dalla teoria alla pratica. É stato sottoscritto ufficialmente l'otto febbraio presso la sede di via Palatucci un protocollo di intesa tra il Gruppo Giovani Imprenditori e l'Itis Dorso, in base al quale le parti si impegnano a sviluppare iniziative di collaborazione per agevolare le scelte professionali dei giovani mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro, ad attuare progetti di orientamento, di interazione tra impresa e scuola. Un programma che prevede visite aziendali, momenti di alternanza tra studio e lavoro nell'ambito dei processi formativi e stage.
«Un accordo pilota - spiega il presidente del Gruppo Giovani Imprenditori Salvatore Amitrano - che contiamo di importare in tutte le scuole della provincia. L'obiettivo è di avvicinare gli studenti al mondo del lavoro. Solo in questo modo sarà possibile formare forza lavoro in sintonia con le effettive esigenze del territorio».
L'impresa, dunque, entra nelle scuole.
Il preside dell'Itis Generoso Zigarella commenta: «É un percorso innovativo che avrà importanti ricadute sull'orientamento al lavoro dei nostri giovani».
Un esperimento che per il Provveditore agli Studi Ercole Ammaturo deve essere trasferito anche in altri istituti. «Occorre - afferma - un raccordo stabile tra istruzione e mondo del lavoro, nell'ambito delle specifiche caratteristiche degli istituti scolastici e delle imprese aderenti».
Il presidente di Confindustria Silvio Sarno sottolinea che l'intesa siglata è solo un primo passo e che si dovrà continuare ad operare con perseveranza e fermezza affinché la governance dell'istituzione scolastica si avvicini sempre più alle domande provenienti dal mondo produttivo. Sarno sintetizza i tre assi intorno ai quali far ruotare le attività del mondo della formazione: «una forte attenzione alla

cultura di base, l'esaltazione della qualità del singolo in un quadro formalizzato di nozioni non sterili, ma dinamiche e stimolanti; un'educazione alla flessibilità mentale che prepari il giovane nelle sue fasi di crescita e lo aiuti a comprendere e affrontare i nuovi contesti relazionali nel lavoro; un'impronta e un'attitudine al rischio, al mettersi in gioco innovando, con le caratteristiche che devono essere proprio dei futuri imprenditori».
Interessanti i contributi al dibattito, moderato da Angela Rossi, dal dirigente dell'Itis "Dorso" Generoso Zigarella che auspica da parte del sistema delle imprese «una disponibilità a collaborazioni con la scuola, senza chiusure e senza pregiudizi, affinché i giovani possano criticamente conoscere il mondo della produzione, senza subirlo passivamente».
Poi il sindaco di Avellino Pino Galasso afferma: «La formazione è un momento fondamentale per avvicinare i giovani al mondo del lavoro. In questo quadro siamo pronti ad offrire tutto il nostro impegno».
Successivamente gli illustri contributi del mondo universitario, di Paolo Villani dell'Università di Salerno e di Filippo De Rossi, preside della facoltà di ingegneria dell'Università del Sannio, che si soffermano entrambi sulla necessità di un rinnovamento dei percorsi formativi e forniscono dati non certamente incoraggianti: solo uno studente su tre arriva alla laurea, raggiungendo a fatica un obiettivo non sempre in linea con le esigenze del mercato del lavoro.
É un giorno speciale per il presidente dell'amministrazione provinciale Alberta De Simone che ha ricevuto l'onorificenza di docente ad honorem dell'Istituto Dorso.
La rappresentante di Palazzo Caracciolo è emozionata e soddisfatta per un riconoscimento che premia il suo impegno quando un anno fa si trovò a fronteggiare un'emergenza, allorché l'istituto nel mezzo dell'anno scolastico, fu dichiarato inagibile.
«Dobbiamo fermare la fuga di cervelli dalla nostra provincia - afferma la De Simone - e

possiamo farlo attraverso una scuola di qualità. Ho visitato un'azienda - gioiello in Irpinia, avanzata tecnologicamente, dove i pezzi meccanici vengono realizzati prima in ceramica. Un lavoro pregevole che viene svolto da ragazze provenienti dall'Istituto d'arte. Gli istituti scolastici sono indispensabili alla crescita del territorio».
E la Presidente della Provincia di Avellino De Simone fa riferimento anche ai Pit, agli strumenti legati ai castelli, ai borghi.
«Ci sono tanti cantieri aperti - dichiara il presidente della provincia - per opere che possono attrarre flussi turistici. Questo è un filone che può offrire sbocchi professionali a chi frequenta scuole ad indirizzo umanistico».
Infine un riferimento all'università. «Avellino non può essere una fotocopia mediocre di Salerno o Benevento. Puntiamo ad avere della facoltà nuove, come ad esempio Enologia, recentemente attivata, dove su 200 iscrizioni, 50 solo irpine, 50 campane, il resto proviene da tutto il sud. Alcune richieste sono giunte persino da giovani stranieri».

Filomena Labruna

Le nuove sfide della filiera agroalimentare

Con il progetto Medea presentato ad Avellino si avvia la cooperazione interistituzionale tra la Campania e i Paesi del Mediterraneo

L'elogio del made in Irpinia, ma soprattutto l'affermazione dell'importanza della ricerca nel settore agroalimentare e della collaborazione con il Cnr. Il presidente di Confindustria Avellino Silvio Sarno, intervenuto alla presentazione del progetto Medea che dà il via alla cooperazione interistituzionale tra Campania e Paesi del Mediterraneo, evidenzia quanto la filiera dell'agroalimentare in Irpinia vanti prodotti di qualità, con aziende forti e aperte all'internazionalizzazione. Non a caso tre tra le cinque imprese che hanno ricevuto l'attestato di eccellenza del premio Confindustria Award for Excellence, sono del settore agroalimentare: Mastroberardino con i vini, Basso con l'olio e De Matteis con la Pasta Baronia. Sarno si sofferma sull'importanza della cooperazione, sottolineando che l'apertura ai nuovi mercati è un processo da incentivare evidenziando che in questo comparto le aziende necessitano di "scambi di ritorno", nuove opportunità di business. Un percorso facile perché i prodotti agroalimentari irpini vengono accolti sempre con entusiasmo sui nuovi mercati internazionali. Infine un riferimento al Cnr da parte di Confindustria: «Si tratta di una collaborazione importante per il mondo imprenditoriale irpino. La ricerca è fondamentale in ogni settore».
Tutto questo è emerso dalla due giorni che si è tenuta all'Hotel De La Ville per la presentazione di "Medea". Un'iniziativa con cui si avvia la cooperazione interistituzionale tra la Campania e i Paesi del Mediterraneo per sostenere gli scambi nel campo dell'agroalimentare e della cosmetica.
Capofila del progetto il Cnr, che ha svolto l'attività in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Infermieristiche dell'Università di Salerno e l'amministrazione provinciale di Salerno.
Alla manifestazione hanno preso parte i rappresentanti aziendali di Croazia, Libano, Egitto, Tunisia e Algeria, paesi partner nell'iniziativa. È stata offerta un'ampia panoramica sulle possibilità di sviluppo per le piccole e medie imprese del settore agroalimentare e cosmetico presenti sul territorio campano e sulle possibili forme di collaborazione con gli operatori esteri dei settori interessati. In questo contesto sono stati organizzati incontri bilaterali tra aziende campane e quelle dei paesi ospiti ed è stata allestita una mostra di prodotti tipici campani nei settori di interesse del progetto.
L'obiettivo principale è di costituire un centro per la promozione di reti di cooperazione e di scambi al fine di favorire le imprese campane agro-industriali per la tutela e la valorizzazione delle risorse cosmetiche e gastronomiche del Mediterraneo.

Scommettiamo che riusciamo a riscaldarla facendoti risparmiare?

biomasse efficienza energetica termico cogenerazione

www.ecoresolution.it

ecoresolution srl

Via Duomo, 21
83100 Avellino

Telefono 0825 760578
Fax 0825 768766
info@ecoresolution.it

Numero Verde
800 800 662

Filomena Labruna

Sicurezza: obiettivo fondamentale per lo sviluppo

Dopo il monito del Presidente della Repubblica che ha richiamato l'attenzione sulla necessità di porre tra le priorità del Paese l'adozione di provvedimenti efficaci e concreti per arginare il fenomeno delle morti e degli infortuni sul lavoro, il Comitato Provinciale Inail di Avellino in collaborazione con il Centro per la Formazione e Sicurezza in Edilizia di Avellino, ha organizzato quattro giornate formative ed informative per dare un reale e concreto contributo alla diffusione ed alla promozione della cultura della prevenzione negli ambienti di lavoro.
I percorsi di formazione, tenutisi a febbraio con il competente intervento dei dirigenti e funzionari dei vari organi di controllo e vigilanza, hanno analizzato tematiche specifiche sulle principali cause di incidenti sul lavoro, sulla conoscenza delle situazioni di pericolosità, dei rischi, delle norme di legge e contrattuali, delle procedure e delle disposizioni di prevenzione da osservare con l'obiettivo di migliorare la qualità e la sicurezza del lavoro.
La prima giornata ha visto la partecipazione degli Onorevoli Raffaele Aurisicchio, Enzo De Luca e Francesco D'Ercole, del Presidente del Comitato Provinciale Inail Crescenzo Ventre, del Presidente ed il Vice Presidente del CFS Antonio Turtoro e Mario Melchionna, del Direttore Regionale Inail Campania Luigi Matarese e del Direttore Inail di Avellino Aldo Cipolletta, coordinati dal giornalista di Mediaset Antonio Pascotto.
Gli incontri sono stati l'occasione per evidenziare che la sicurezza è un obiettivo fondamentale da perseguire, in primo luogo per la tutela del bene primario costituito dalla salute del lavoratore, ed

Il tavolo dei relatori nella prima giornata

anche in funzione della competitività e dello sviluppo.
«La sicurezza - commenta il presidente Ventre - diventa anche un fattore di competitività del sistema, in quanto per competere, oltre alla innovazione, alla qualità, si ha bisogno di ridurre i costi diretti ed indiretti dovuti agli infortuni sul lavoro, di accrescere l'efficienza e la redditività degli strumenti di produzione attraverso la cultura della sicurezza e maggiori norme di premialità a favore delle imprese virtuose».
La sicurezza è un diritto, la sicurezza è un dovere: con questo slogan l'Inail evidenzia la necessità di lavorare rispettando tutte le regole previste in materia di norme antinfortunistiche.
Per Crescenzo Ventre, espressione di Confindustria, presidente del Comitato Inail, la formazione, l'informazione, il rispetto delle norme in tema di sicurezza e la ricerca delle condizioni migliori per i lavoratori, rappresentano un vantaggio competitivo per il sistema produttivo e per le aziende. Sicurezza, quindi, come opportunità per conseguire nuovi e positivi risultati in termini di produttività e competitività.

TERMOCAMINI
TERMOSTUFE
TERMOCUCINE
TERMOCAMINI
TERMOSTUFE
TERMOCUCINE
TERMOCAMINI
TERMOSTUFE
TERMOCUCINE

CTM

Riscalda meglio la tua casa

www.ctm-termocamini.com

Francesca Zamparelli

Il richiamo all'etica per scongiurare il declino

Riflettori accesi sul libro "Tra etica e declino" del beneventano Carlo Simeone

Il mercato globale e i diritti, l'etica e la finanza, l'impresa e la società, il profitto e l'individuo. Su questi binomi, apparentemente inconciliabili, riflette un manager che vive le contraddizioni di meccanismi economici che hanno dimenticato l'Uomo.
È nato così questo saggio in cui le riflessioni sull'etica vanno di pari passo con l'analisi della finanza mondiale, dei nuovi mercati, dei flussi migratori, del welfare, del debito pubblico, della responsabilità sociale dell'impresa.
Un'analisi approfondita e puntuale sui problemi del mondo globalizzato dove riaffermare principi etici che abbiano al centro l'Uomo e la famiglia può rivelarsi una fondamentale arma strategica per arrestare il declino, anche economico.
La Confindustria Benevento apre le porte alla cultura, e lo fa per presentare il saggio "Tra etica e declino" scritto dal beneventano Carlo Simeone ed edito da Mursia.
Il mondo della pubblicità offre solo modelli di consumo di beni materiali, ritenuti fondamentali nella società odierna.
Mentre prima la famiglia e la scuola insegnavano che l'uomo si realizza acculturandosi, impegnandosi nel lavoro e nella vita familiare, oggi non è più così.

L'autore

Carlo Simeone (classe 1958) attualmente è responsabile dei rapporti istituzionali per la TAV. Prima di questo incarico ha ricoperto diversi ruoli in molti settori: dal 1998 è stato direttore dei rapporti istituzionali e internazionali delle Ferrovie dello Stato; dal 1990 al 1998 è stato direttore della Federacciai, Confederazione delle imprese siderurgiche aderenti a Confindustria, dove si è interessato della ristrutturazione del settore e della privatizzazione del Gruppo pubblico Ilva; dal 1982 al 1990 ha lavorato in Confagricoltura in qualità di capoufficio del settore economico ricoprendo diverse cariche anche all'estero e nella CEE. Per conto di quest'ultima è stato, nel 1998, in Somalia come esperto economico.
Ha fatto parte di diversi CdA, di collegi sindacali, di organismi internazionali.
Ha scritto due libri, tre monografie ed oltre cento articoli partecipando in qualità di relatore a diversi convegni. Attualmente è direttore responsabile della rivista ITALIAETICA.
È intervenuto, inoltre, su diverse questioni politiche ed economiche dei settori agricolo e siderurgico, dedicando specifiche monografie al Mezzogiorno d'Italia, all'agriturismo e ai problemi dell'occupazione giovanile.

Il declino è innanzitutto nel nostro modo di essere e denota un indebolimento del nostro animo, perché affidiamo alle cose che consumiamo la ragione stessa dell'esistenza

L'uomo è soltanto quello che consuma.
Questa è la riflessione da cui è partito Carlo Simeone che ha così commentato la sua presentazione: «Nel mio volume ho cercato di parlare di noi stessi, dell'uomo nella società attuale. Noi scopriamo quanto è cambiata la nostra società, quando ci confrontiamo con i mass media. Oggi il sistema pubblicitario ci costringe a proiettare la nostra identità solo in veste di consumatori. Noi siamo qualcuno soltanto se consumiamo determinati beni. Tutto ciò altera la reale percezione delle cose».
Carlo Simeone ha, tra l'altro, sottolineato anche l'influenza negativa dell'organizzazione dello Stato sociale in Italia dove: gli asili nido pubblici possono soddisfare soltanto il 15% dei bisogni effettivi delle famiglie; le donne cui è consentito di lavorare part-time ammontano al 20% della forza lavoro femminile occupata.
«In poche parole occorre recuperare l'etica, il nostro modo di essere e di comportarci a livello individuale e collettivo. Recuperare ottimismo e voglia di fare, innescare un meccanismo che riporti ad una società virtuosa, capace di risolvere i problemi e non ridotta alla disillusione e al declino».

Sintesi del Libro

La nostra società vive un momento di particolare difficoltà, perché, imprigionata nell'abitudine e nell'assuefazione di una vita che non offre momenti di riflessione, non riesce ad immaginare una propria prospettiva di futuro.
Mentre il progetto dell'Europa Unita ancora non decolla, la nostra comunità è al centro di una forte pressione proveniente dalla stagnazione economica, dall'involuzione demografica, dalle ondate migratorie e dalla emersione di nuove economie concorrenti.
Nonostante la grande disponibilità di mezzi, il nostro mondo soffre ancora per la piaga della povertà che, seppure con proporzioni diverse, accomuna, oggi, l'occidente e le aree meno fortunate del pianeta le quali sono costrette a subire sia l'offesa delle guerre locali, che l'assenza di cultura democratica.
Anche se la globalizzazione potrebbe giocare un ruolo fondamentale, con essa, da quanto appare, l'occidente preferisce esportare verso i Paesi emergenti solo il lato più deteriore del capitalismo, costituito dai miseri salari pagati per produrre beni che in gran parte sono consumati nelle aree più ricche della Terra.
Le sofferenze che colpiscono la società occidentale sollecitano una riforma delle Istituzioni ed, in particolare, del welfare state che, tuttavia, non prende forma perché occorre fare i conti con le limitazioni sui conti pubblici statali, così come accade nella UE.
In questo quadro, l'economia e l'impresa attraversano un calo di fiducia, perché si è riposto su di esse quelle risposte che vanno cercate, invece, all'interno del comportamento di ogni singola persona. Se i fatti scandalistici che negli ultimi tempi hanno colpito il mondo dell'impresa, inducono a mutare i comportamenti individuali e quelli collettivi, attraverso il richiamo all'etica, sembra opportuno anteporre al declino un nuovo senso di responsabilità, che abbia al proprio centro la dignità della persona e la famiglia, come valori sui quali costruire un equilibrio sociale più giusto.
É necessaria una rinnovata voglia di fare, di fronte ad un mondo che rischia di cambiare senza la partecipazione attiva dell'uomo.

RUMMO®

Lenta Lavorazione®

MAX INFORMATION

La lentezza è la virtù dei primi.

La lavorazione è più lenta, la pasta è più buona.

Dall'amore per la pasta e dal grano duro più pregiato è nata Pasta Rummo Lenta Lavorazione. Un metodo esclusivo che richiede lunghi tempi di impasto per portare sulla tua tavola una qualità mai provata prima.

APPROVATA DA Federazione Italiana Cuochi

Così lenta, così buona.

A cura di Francesca Zamparelli

Legge Finanziaria, le agevolazioni in pillole

Per dare impulso agli investimenti il legislatore ha attivato gli strumenti finanziari idonei a favorire lo sviluppo attraverso interventi mirati

Il Quadro normativo per il sostegno delle imprese messo a punto dall'estensore della legge Finanziaria 2007 si presenta articolato e finalizzato, sostanzialmente, a sviluppare i comparti strategici del Sistema Produttivo Nazionale.
Le politiche di crescita indicate dal Governo e recepite dal Parlamento sono indirizzate al superamento dei problemi strutturali che hanno compresso la performance dell'economia del Paese a partire dagli anni novanta ad oggi.
Per fronteggiare la perdita di competitività, il legislatore ha agito prevalentemente sulla riduzione del costo del lavoro, mentre per dare impulso agli investimenti ha attivato quegli strumenti finanziari ritenuti idonei a favorire lo sviluppo attraverso interventi mirati, compresi gli incentivi per la ricerca e l'innovazione.
La rivisitazione del credito d'imposta per gli investimenti potrà rappresentare un volano importante per rimettere in moto meccanismi virtuosi nelle aree depresse del Paese.
Tuttavia occorrerà che gli obiettivi che il quadro normativo della manovra si prefigge, non vengano resi difficilmente attuabili da un sistema a maglie strette che, nei fatti, l'amministrazione finanziaria potrebbe mettere in atto. In altre parole, i risultati attesi dall'attuazione della normativa sul nuovo credito d'imposta potrebbero essere condizionati dalla prassi ministeriale (decreti, circolari, direttive, ecc) e da quella operata dagli organi dell'amministrazione finanziaria (a seguito di direttive delle agenzie delle entrate, pareri, interpelli.)
Si riportano alcuni dei principali strumenti agevolativi previsti dalla Finanziaria.

Credito d'imposta per gli investimenti

Il comma 271 dell'art. 1, della Finanziaria, introduce un regime agevolativo, nella forma del credito d'imposta per le imprese che effettuano investimenti attraverso l'acquisizione di nuovi beni strumentali nelle aree svantaggiate del Mezzogiorno.
Il bonus è riconosciuto nella misura massima consentita in applicazione delle intensità di aiuto previste dalla Carta Italiana degli aiuti a finalità regionale per il periodo 2007-2013 (per la Regione Campania queste sono pari al 50% in ESL per le piccole imprese, 40% in ESL per le medie e 30% in ESL per le grandi) e non è cumulabile con il sostegno de minimis né con altri aiuti di stato che abbiano ad oggetto i medesimi costi ammissibili.
Si considerano agevolabili le acquisizioni, anche mediante contratti di locazione finanziaria, di:
a) macchinari, impianti, diversi da quelli infissi al suolo, ed attrezzature varie, classificabili nell'attivo dello stato patrimoniale destinati a strutture produttive

Serramenti in alluminio/legno per l'abitare contemporaneo

starwood®
Collezione Skywood®

UNI CE

già esistenti o che vengono impiantate nelle aree territoriali destinatarie dell'agevolazione; b) programmi informatici commisurati alle esigenze produttive e gestionali dell'impresa, limitatamente alle piccole e medie imprese; c) brevetti concernenti nuove tecnologie di prodotti e processi produttivi, per la parte in cui sono utilizzati per l'attività svolta nell'unità produttiva; per le grandi imprese, come definite ai sensi della normativa comunitaria, gli investimenti in tali beni sono agevolabili nel limite del 50% del complesso degli investimenti agevolati per il medesimo periodo d'imposta.

Gli incentivi fiscali alla ricerca

Attraverso le disposizioni messe a punto dalla legge Finanziaria 2007, potranno essere concessi incentivi fiscali alle imprese per gli investimenti e i costi sostenuti in ricerca e innovazione. Per quanto riguarda le definizioni di "ricerca industriale" e "attività di sviluppo precompetitivo", nel primo caso si intende la ricerca mirante ad acquisire nuove conoscenze, utili per mettere a punto nuovi prodotti, processi produttivi o servizi esistenti. Per attività di sviluppo precompetitivo, invece, si fa riferimento alla concretizzazione dei risultati della ricerca industriale in un piano, un progetto o un disegno per prodotti, processi produttivi o servizi.

Il credito sarà concedibile alle imprese per 3 anni, a decorrere dal periodo d'imposta 2007 e fino al 2009, nella misura del 10% dei costi sostenuti per attività di ricerca industriale e di sviluppo precompetitivo. La misura dell'agevolazione è elevabile al 15% qualora i costi di R&S siano riferiti a contratti stipulati con Università ed Enti Pubblici di ricerca.

I costi su cui poter calcolare il credito d'imposta non possono, in ogni caso, superare l'importo di 15 milioni di euro per ciascun periodo d'imposta. L'efficacia dell'agevolazione concessa è peraltro subordinata all'autorizzazione della Commissione Europea.

Anche se il beneficio fruito dovrà essere indicato nella relativa dichiarazione dei redditi, tuttavia il credito d'imposta non concorre alla formazione di reddito, né alla formazione della base imponibile IRAP.

Agevolazioni fiscali, aggregazioni e conferimenti aziendali

I commi da 242 a 249 dell'art. 1 prevedono riconoscimenti ai fini fiscali dei valori iscritti, nel limite di 5 milioni di euro, in conseguenza delle operazioni di aggregazione aziendale effettuate negli anni 2007 e 2008.

In particolare per le società per azioni, le società in accomandita per azioni le società a responsabilità limitata, le società cooperative e le società di mutua assicurazione residenti nel territorio dello Stato, che risultino da operazioni di aggregazione aziendale (fusione o scissione) effettuate nei suddetti anni, si considera riconosciuto, ai fini fiscali - il valore di avviamento e quello attribuito ai beni strumentali materiali e immateriali, per effetto di imputazione in bilancio del disavanzo da con cambio. L'ammontare complessivo non dovrà eccedere il suddetto limite di 5 milioni di euro. Le disposizioni in esame, si applicano qualora alle operazioni di aggregazione aziendale partecipino: esclusivamente imprese operanti da almeno 2 anni; imprese che si trovino o si siano trovate ininterrottamente, nei due anni precedenti all'operazione, nelle condizioni che consentano il riconoscimento fiscale.

Al contrario, le suddette posizioni non si applicano qualora le imprese che partecipano alle predette operazioni: facciano parte dello stesso gruppo societario; siano legate tra loro da un rapporto di partecipazione, ovvero, siano controllate, anche indirettamente, dallo stesso soggetto ai sensi dell'art. 2359 c.c.. L'applicazione delle disposizioni in esame è subordinata alla presentazione all'Agenzia delle Entrate di un'istanza preventiva di interpello, ai sensi dell'art. 11 della legge 27 agosto 2000, n. 212 al fine di dimostrare la sussistenza dei requisiti.

di Carlo Cicala - *Presidente Confindustria Caserta*

Funziona per Terra di Lavoro lo schema del modello Ue

Incontro a Palazzo Chigi: in primo piano sicurezza e lotta alla criminalità, infrastrutture, trasporti e mobilità, crisi industriali e difficoltà del comparto bufalino e del tabacco. Il governo avvia i tavoli tecnici per rilanciare lo sviluppo

Il 7 febbraio scorso si è svolta a Palazzo Chigi una riunione sullo sviluppo territoriale e i problemi economico-sociali della provincia di Caserta. All'incontro - presieduto dal presidente del Consiglio, Romano Prodi - hanno partecipato, per il Governo, il ministro per lo Sviluppo Economico, Pierluigi Bersani, il ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale, Cesare Damiano, e il ministro per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Paolo De Castro. Per il territorio di Caserta erano presenti il presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino, il presidente della Provincia, Alessandro De Franciscis, il sindaco del capoluogo, Nicodemo Petteruti, il presidente di Confindustria Caserta, Carlo Cicala, e i segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil, Michele Colamonici, Carmine Crisci e Antonio Farinari. Nel corso dell'incontro - organizzato nell'ambito delle attività dell'Unità speciale di Concertazione per lo Sviluppo economico dell'Area metropolitana di Napoli e della Regione Campania - si è fatto il punto sullo stato dell'arte delle iniziative adottate in questi mesi in materia di sicurezza e lotta alla criminalità, e di infrastrutture, trasporti e mobilità.
Si sono poi esaminate nel dettaglio le questioni connesse ad alcune crisi industriali del territorio e alla situazione di difficoltà in cui versano, in tema di sviluppo agricolo, i comparti del bufalino e quello del tabacco.

La delegazione campana a Palazzo Chigi

Cinque i punti sull'agenda del Premier puntuale alle 11 del 7 febbraio scorso nella sala verde di Palazzo Chigi: sicurezza e legalità, crisi industriali ed occupazionali, rifiuti, agricoltura e infrastrutture.
In avvio una puntuale relazione del presidente della Regione Campania Antonio Bassolino con particolare riguardo al territorio casertano, seguito da un approfondimento tecnico in materia di trasporti dell'assessore regionale Ennio Cascetta.
A seguire gli interventi delle delegazioni sui temi indicati sulla base di una dettagliata e ↻

puntuale esposizione del presidente della Provincia di Caserta, Sandro De Franciscis: molti spunti raccolti dai ministri Pierluigi Bersani, Paolo De Castro e Cesare Damiano ma, soprattutto, molta attenzione su tutti gli argomenti da parte del presidente Prodi.
Una prima considerazione è che lo schema modello UE adottato ha di fatto determinato una accelerazione e un sostanziale superamento delle fasi politiche intermedie, nelle quali in Italia spesso i problemi languono diventando statici, e finendo così per radicalizzare in questo modo le diverse posizioni delle parti.
In effetti ritengo che la metodologia adottata costituisca una valida alternativa al decentramento federalistico (interpretato in Italia come duplicazione delle fasi decisionali) realizzando un importante fattore di avvicinamento tra i bisogni del territorio e le leve decisionali centrali.
Proprio questa matrice "territorio-autorità decisoria", praticata da Prodi alla guida della Commissione Europea, identificabile come uno dei fattori di successo della politica comunitaria, ritengo idonea in particolari situazioni per adottare soluzioni vincenti (penso alla Tav in Val di Susa).
Ovviamente per poter praticare questo schema è presupposto necessario ed indispensabile avere preventivamente realizzato una sostanziale identità di vedute di tutti i protagonisti di quel territorio (ed è questo il caso di Caserta) con un intelligente e certosino lavoro della figura che ne assume la leadership totale (per Terra di Lavoro unanimemente affidata al presidente della Provincia Sandro De Franciscis).

De Franciscis, Cicala, Prodi e Bassolino

L'industria innovativa, basata su R&S, deve svolgere una funzione da traino per tutti gli altri comparti economici

Una seconda riflessione di metodo è quella che il presidente del Consiglio ha fatto trasparire più volte, e cioè la necessità di avviare interventi armonici, ovvero che consentano a tutti i protagonisti locali di essere al passo dello sviluppo, senza determinare eccessivo distacco tra alcuni comparti economici del territorio rispetto ad altri: in questa ottica l'intervento del ministro delle Politiche Agricole Paolo De Castro, oltre alla riconosciuta competenza in materia, è stato molto apprezzato da tutti i presenti per la visione complessiva delle problematiche settoriali in tutte le implicazioni socio-economiche locali.
Questo concetto, si badi bene, a mio giudizio non contrasta, anzi conferma, il corollario secondo il quale determinati settori debbano svolgere una funzione guida: in primo luogo colloco l'industria innovativa, basata su Ricerca & Sviluppo, quale motrice fondamentale dei vagoni del territorio sulle rotaie dello sviluppo.
Terza ed ultima (ma non certo per importanza) considerazione, a mio modesto avviso, di valenza strategica fondamentale: l'aver sancito il principio - ribadito più volte con tono fermo e convinto dal presidente della Regione Campania Antonio Bassolino - secondo il quale è indispensabile la diretta partecipazione delle rappresentanze locali delle parti sociali, insieme agli Enti primari

Colamonici, De Franciscis e Cicala

del territorio, al processo decisionale delle politiche di investimento sul territorio.
Esse, infatti rappresentano l'autentico interprete in grado di saper valutare l'impatto e il grado di accoglienza e fattibilità di interventi di natura infrastrutturale, industriale, ambientale, delle azioni che storicamente e ciclicamente modificano l'assetto socio-economico di una determinata area, più o meno vasta.
Cito ad esempio le realtà di Bagnoli o Marcianise, ovvero i Contratti di Programma o di Negoziazione Programmata, Contratti d'Investimento ecc., esperienze storiche diverse tra loro ma sostanzialmente identiche sotto l'aspetto di processo di modificazione territoriale in termini di vocazione economico-sociale.
Questi progetti, programmi e piani d'investimento, spesso corredati da ingenti risorse provenienti dalla fiscalità generale, oltre che da capitali privati, costituiscono, a sommesso avviso di chi scrive, iniziative sicuramente valide dal punto di vista teorico e finanziario, ma nel tempo tanto più conseguiranno successo e radicamento territoriale quanto maggiore sarà stato il grado di analisi preventiva, accoglienza sostanziale e ambientale, condivisione consapevole da parte delle rappresentanze locali dei fattori primari che costituiscono l'impresa: le organizzazioni sindacali dei lavoratori e Confindustria.

I cinque punti in pillole

Sicurezza e legalità
Maggiore attenzione ai rischi di contiguità tra Pubblica Amministrazione e organizzazioni criminali. La malavita organizzata è un freno per l'economia. Saranno intensificati gli incontri periodici, presieduti dal ministro e dai sottosegretari, con i prefetti, i presidenti delle province e i sindaci per il monitoraggio continuo del fenomeno sul territorio.

Crisi industriale
La crisi, in particolare, di tre grandi aziende saranno affrontare nel corso di un tavolo tecnico presso il ministero di Sviluppo economico con il supporto di Sviluppo Italia. Tra le varie ipotesi il sindacato ha evidenziato la possibilità dell'utilizzo di un contratto di programma che oltre a Marcianise (Ixfin) abbracci anche i comuni di San Marco Evangelista (Itp, ex 3M) e Santa Maria Capua Vetere (Finmek).

Rifiuti e smaltimento
Prodi ha riconfermato l'impegno del commissario straordinario Bertolaso alla guida della speciale struttura per l'emergenza rifiuti, prestando grande attenzione all'accordo sottoscritto da provincia di Caserta, Comune di Caserta e Commissariato che introduce il principio della "provincializzazione" in materia.

Agricoltura
Due temi, in particolare: comparto bufalino e tabacchicoltura. Con riguardo al primo, il ministro De Castro organizzerà una riunione tecnica con la partecipazione degli assessori regionali alla Sanità e all'Agricoltura per la redazione di un piano di eradicamento della brucellosi con abbattimento dei capi infetti e relativi indennizzi. Per la tabacchicoltura, invece, è allo studio un'ipotesi di proroga fino al 2013 della normativa attualmente in vigore.

Aeroporto di Grazzanise
La realizzazione dello scalo aeroportuale di Grazzanise riceve finalmente il disco verde ufficiale. Il nuovo aeroporto è inquadrato nella prospettiva di una graduale quanto ormai inevitabile sostituzione di quello di Capodichino avviato ormai verso la saturazione. Grazzanise, dunque, diventa nel frattempo la seconda pista di Capodichino. Pista, tuttavia, che dovrà essere costruita ex novo non potendosi utilizzare quella militare per motivi di carattere internazionale.

Antonio Sanfelice

Filiera bufalina, sottoscritto il Patto formativo locale

La dichiarazione di impegno è stata assunta da Confindustria Caserta (soggetto capofila), Provincia e Comune di Caserta, Seconda Università di Napoli e Consorzio di tutela Mozzarella di bufala campana

Costituito, il 9 febbraio scorso, presso Confindustria Caserta, il Patto formativo locale per la filiera bufalina. Coordinati dal presidente della sezione Alimentari, Bruno Cortese, la dichiarazione di impegno è stata sottoscritta, oltre che dall'associazione degli industriali nella qualità di soggetto capofila, dall'assessore provinciale all'Agricoltura Domenico Dell'Aquila, dall'assessore comunale di Caserta alla Formazione Eduardo Oliva, dal pro rettore della Seconda università di Napoli Benedetto Di Blasio, dal presidente del Consorzio Tutela Mozzarella di Bufala Campana Francesco Serra. Nel corso della riunione sono state definite anche le linee guida dal patto formativo locale. «Il Pfl - ha spiegato Bruno Cortese - è un nuovo strumento di programmazione negoziata, che ha come obiettivo quello di favorire il coordinamento dei soggetti che operano su uno stesso territorio di riferimento, al fine di migliorare la qualità delle azioni di formazione. Da questo punto di vista il patto formativo può diventare uno strumento formidabile per la crescita e lo sviluppo di una filiera produttiva molto importante nel contesto economico della provincia di Caserta, sempre che se ne colga appieno lo spirito per cui è stato pensato, evitando la frammentazione degli interventi e favorendo le politiche di valorizzazione delle risorse locali e l'occupazione».
Insomma, attraverso il Pfl - si legge nella dichiarazione d'impegno - s'intendono cogliere al meglio gli aspetti connessi alle peculiarità del territorio; ricostruire le azioni secondo logiche di filiera produttiva; rafforzare i processi generati dalle iniziative di sviluppo territoriale; facilitare lo svolgimento di processi di partecipazione; introdurre modalità procedurali che assicurino efficienza e efficacia delle azioni.
«L'iniziativa - ha aggiunto Cortese - ci consentirà di predisporre un piano di attività formativa di elevata qualità, teso a potenziare la competitività del comparto bufalino nelle aree dop della Campania (Mozzarella di bufala, ricotta di bufala e carne di bufalo). E, dunque, a incrementare redditività ed occupazione del comparto e a ridurre gli impatti ambientali».
In questa ottica si comprende, allora, anche la scelta della tipologia di "Pfl di filiera" adottata, anziché quella “territoriale”, che è stata ritenuta dai promotori più adatta a soddisfare le esigenze individuate ed a far leva sulle potenzialità del comparto. Insomma, l'iniziativa è stata pensata sulla necessità di integrare gli sforzi e di qualificare le risorse umane delle diverse parti della filiera. Non escluso il maggior coinvolgimento degli operatori della GDO e della ristorazione tipica, che avranno sempre più un ruolo propulsivo e determinante nel processo di valorizzazione commerciale dei prodotti del comparto.

Antonio Arricale

Impresa e territorio, opportunità e vincoli

Dismessi i panni delle grandi produzioni di massa, l'orizzonte economico sarà sempre più caratterizzato da aziende artigianali dei mercati globali. Il 9 e 10 marzo presso il Teatro di corte della Reggia Vanvitelliana VI edizione del convegno biennale dei Giovani Imprenditori casertani

Per competere sui mercati globali devono crescere produzioni d'eccellenza e aziende "su misura". L'orizzonte economico che si va delineando - per dirla con il professore Giuseppe De Rita - sarà sempre più caratterizzato da aziende che «dismettono i panni delle grandi produzioni di massa per assumere i connotati di aziende artigianali dei mercati globali».
In questa prospettiva, il territorio - inteso come insieme di valori, cultura, tradizione, tipicità e capacità di innovarsi- è destinato a diventare il vero protagonista della nuova era economica. Sicché tornerà come non mai utile, forse, rispolverare un'espressione un po' datata: "glocal". Nel senso, cioè, che ogni attore economico dovrà sempre più allenarsi a "pensare globale" e ad "agire locale".
Dove, tuttavia, il "locale" acquisisce una sua identità globale.
Dice, infatti, Gianluigi Traettino, presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Caserta: «Nel mercato globale ci saranno dei consumatori che avranno uno spiccato interesse a comprare non più un prodotto ma culture. Da questo punto di vista, allora, diventa centrale l'opportunità di imparare a vendere prima ancora che i prodotti, i territori».
Insomma, il tutto per dire che è sarà appunto il tema "territorio" che farà da filo conduttore alla sesta edizione del Convegno biennale dei giovani imprenditori casertani. Un appuntamento, che

Il Direttivo del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Caserta

negli anni è diventato un punto fermo della riflessione sociale, politica ed economica non soltanto di Terra di Lavoro o della regione, ma nazionale, avendosi di volta in volta saputo conquistare una rispettosa attenzione anche da parte dei maggiori e più autorevoli media.
Dunque, l'appuntamento col Biennale, quest'anno, è fissato per i giorni 9 e 10 marzo prossimi, nel Teatro di Corte della Reggia vanvitelliana.
E in questa cornice, simbolo per antonomasia del territorio casertano, il ragionamento che studiosi, politici, economisti, imprenditori, sociologi svilupperanno sulla scorta delle "tesi" elaborate dai giovani imprenditori casertani, alla fine tenderà, se vogliamo, ad uno solo obiettivo.

Capire in che modo, con quanta tempestività e soprattutto attraverso quali percorsi il "territorio" potrà trasformarsi da punto di debolezza, come è spesso nel Mezzogiorno d'Italia, in punto di forza. «Certo - rileva il presidente Traettino - in Campania, in Puglia, in alcune province siciliane e anche in alcune zone del cagliaritano c'è una traccia evidente di vocazione imprenditoriale proiettata verso i mercati internazionali, ma è ancora poca cosa. La distribuzione geografica delle circa 4mila aziende censite dal rapporto Unioncamere-Mediobanca, infatti, concentra la metà di queste in appena undici province del nord, vale a dire, nelle province a maggiore vocazione esportativa».

E, tuttavia, il dato che deve fare riflettere, in questo scenario, non è tanto la distribuzione geografica, ma l'analisi della filiera produttiva. Suggerisce, infatti, ancora il presidente dei G.I. casertani: «L'80% delle aziende ha l'intera produzione manifatturiera in Italia. Ogni impresa di medie dimensioni conta mediamente 240 fornitori, che altro non sono che piccole e piccolissime imprese ed artigiani locali. Negli anni della crisi si è ripreso ad investire nella filiera commerciale, nei marchi, nella rete di vendita diretta ed indiretta, in servizi ed assistenza ai clienti. Se ne deduce che è proprio nel territorio che trova radicamento ed identità il made in Italy, nella sua miriade di funzioni: dalla innovazione di prodotto, ai servizi, alle forniture. Identità e radicamento territoriale che non si riscontra nelle economie fordiste dei possibili competitor».

Insomma, la necessità di investire nel territorio, con i suoi asset, i poli di eccellenza esistenti e le sue potenzialità inespresse diventa un imperativo categorico, "unitamente alla necessità di nutrire le menti nella prospettiva di una migliore proposizione di know how e conoscenza". Ma anche un territorio, evidentemente, che va materialmente salvaguardato, reso vivibile e appetibile sotto tutti i punti di vista.

A cominciare, magari, dall'ambiente. O, meglio, dalla rimozione dei rifiuti, che rappresentano uno di principali ostacoli prima ancora che allo sviluppo, al normale svolgimento delle funzioni sociali. Quindi, a cascata, tutto il resto, fino alle infrastrutture, al sistema formativo (università, in testa), alla qualità della pubblica amministrazione eccetera. Insomma, quello che occorre - si potrebbe dire - è una vera e propria "rivoluzione culturale" che muovendo dal territorio, attraverso il coinvolgimento di tutte le componenti, restituisca infine una identità dello stesso territorio globalmente riconoscibile.

La storia degli appuntamenti biennali

"La provincia meridionale. Terra di crisi, terra di speranza" questo il titolo del primo dei convegni biennali organizzati dai Giovani Imprenditori casertani. A inaugurare, ma soprattutto volere, la serie fu l'attuale presidente di Confindustria Caserta, Carlo Cicala, all'epoca alla guida del GGI. Era il 1993 e il convegno apriva, nel contempo, una trilogia che avrebbe passato in rassegna storia, analisi e scenari, partendo dall'area casertana per allargare l'ottica a tutto il Mezzogiorno.

Nel 1995 presidente del Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione degli Industriali di Caserta è ancora Carlo Cicala. Il titolo del convegno è: "La provincia meridionale. Struttura economica, cultura industriale. Scenari per il terzo millennio". Le riflessioni dei Giovani Industriali riportarono Caserta al centro del dibattito sulle prospettive dell'economia del Mezzogiorno, confermando (nel bene e nel male) come quest'area rimanesse un banco di prova per lo sviluppo ed il rilancio dell'intero Sud. Al punto che il Sole 24 Ore del 21 novembre titolò: "Caserta laboratorio della politica del governo del Sud". La trilogia sulla provincia meridionale si conclude nel maggio 1998 con il convegno dal titolo: "La provincia meridionale. Lo sviluppo nell'era della globalizzazione." Presidente del GGI è Gianfranco Alois. Per la quarta edizione, nel novembre 2000, cambia il registro e il palcoscenico del convegno biennale. Al Belvedere di San Leucio il confronto è sul tema: "La cultura d'impresa in un mondo che cambia", presidente dei Giovani Imprenditori è Andrea Funari.

Nell'ultima edizione, sempre al Belvedere di San Leucio e Andrea Funari alla presidenza il titolo del convegno è: "Una prospettiva di sviluppo delle relazioni Mezzogiorno-Mediterraneo. Il ruolo delle imprese, dell'università, delle istituzioni."

Quindi, l'edizione attuale, con la presidenza di Gianluigi Traettino incentrata tutta sul territorio e le sue esigenze.

LA TUA PAUSA PRANZO, SE TUTTI I TUOI CLIENTI TI PAGASSERO.

Assicura alla tua azienda il futuro che si merita. Euler Hermes, leader mondiale dell'assicurazione crediti, ti offre tutti i servizi per ridurre il rischio di mancato pagamento: valutazione commerciale dei clienti, indennizzo e recupero dei crediti. Per questo chiamarci è il migliore investimento.

Numero Verde 800-887700

EULER HERMES SIAC

AGENZIA GENERALE EULER HERMES SIAC DELLA CAMPANIA

Agente Generale: Riccardo Raffaele

Via San Josemaria Escrivá, 62 - 81100 Caserta - Tel. 0823.472059 - 0823.472573 - Fax 0823.283535

E-mail:ag_gen_campania@eulerhermes.com

A company of Allianz

EULER HERMES È IL LEADER MONDIALE DELL'ASSICURAZIONE CREDITI www.eulerhermes.com

Antonio Sanfelice

Turismo, la Sun inaugura il primo Corso di laurea

Si parte con un convegno internazionale che mette a confronto i modelli e le esperienze più significative attuate in Europa, nel Mediterraneo e nel Nord America

"Le città e il turismo", è il titolo del convegno internazionale che si è svolto il 2 marzo nell'Aula Magna del Sito Reale del Belvedere di San Leucio.
Un appuntamento di grande importanza, da non confondere con i tanti che pure puntualmente si organizzano sul tema.
E questo per almeno due motivi. Intanto, per il prestigio e autorevolezza dei relatori, ma soprattutto perché il convegno inaugura il primo corso di laurea magistrale in "Turismo", organizzato dalla Facoltà di Studi politici e per l'Alta formazione europea e mediterranea "Jeanne Monnet" della Seconda università degli studi di Napoli.
«Era ora», sospira il presidente della sezione Turismo di Confindustria Caserta, Francesco Marzano, che intanto ha promosso due grandi campagne di promozione turistica.
La prima, d'intesa con i grandi alberghi presenti sul territorio: "Vieni a Caserta", pacchetto week-end per famiglie, a 140 euro, comprensivi dei biglietti per i Percorsi di Luce alla Reggia di Caserta e ingresso al Belvedere di San Leucio.
E la seconda, d'intesa con il Coni e il Centro nautico di Presenzano: "Navigavolturno", escursione in canoa e gommone dalle sorgenti del Molise alla foce di Castelvolturno, itinerario eco-turistico e gastronomico lungo il

Francesco Marzano, Presidente sezione Turismo Confindustria Caserta

Modelli e esperienze internazionali, questi i relatori

"Le città e il turismo", ne hanno parlato:
Franco Ianniello (Direttore Unità Turismo, Commissione Europea);
Patrick Vicoriat (presidente dell'Associazione Francese Esperti Scientifici del Turismo e Vice presidente dell'AET, Accademia Europea del Turismo);
Enrique Torres Bernier (presidente Associazione Spagnola Esperti Scientifici del Turismo e Ordinario di politica economica, Università di Malaga);
Jean-Luc Michaud (Ispettore generale del Ministero del Turismo, Francia);
Michel Archambault (Ordinario di Turismo all'Università del Quebec a Montreal);
Ferruccio Bresolin (Ordinario di politica economica all'Università Ca' Foscari di Venezia);
Salvatore Messina (Associato di politica economica, Università del Quebec a Montreal).

Il Sito Reale del Belvedere di San Leucio, che ha ospitato il convegno “Le città e il turismo”

più importante fiume della Campania.
«Il corso di laurea in Turismo - aggiunge Marzano - avrà sicuramente l'effetto di fare chiarezza in un settore troppo spesso caratterizzato da improvvisazione e approssimazione programmatica sia da parte delle istituzioni locali che degli enti di promozione. Il settore non potrà che avvantaggiarsene».
Tornando al convegno, i lavori si sono svolti in due sezioni.
La prima al mattino dedicata ai modelli e alle esperienze più significativi attuati in Europa, nel Mediterraneo e nel Nord-America, con un'attenzione speciale al ruolo della formazione universitaria per il turismo tra sistemi locali e sfide globali.
Nel pomeriggio, invece, si è tenuta la tavola rotonda tra esperti, docenti e imprenditori del turismo. La seconda giornata dei lavori, invece, è stata caratterizzata da un workshop ristretto nella splendida cornice del Museo del gran Tour a Paestum, dove è stato presentato il progetto di una Summer School Internazionale su "Turismo e ambiente".

Uno scorcio dei templi di Paestum

Carlo Minganti
Amministratore Unico
Immagina srl

Ambiente e salute: arriva il regolamento Reach

La Registration Evaluation and Authorization of Chemicals impone maggiore responsabilità per quanto riguarda la gestione dei rischi da prodotti: un limite, ma anche un'opportunità per l'industria. Tessile, in particolare

Il 1° giugno 2007 entra in vigore il Regolamento Europeo REACH. Gli obiettivi del nuovo Regolamento sono quelli di migliorare la protezione della salute umana e dell'ambiente mantenendo la competitività e stimolando la capacità innovativa dell'industria chimica europea. Il REACH dà maggiori responsabilità all'industria per quanto riguarda la gestione dei rischi da prodotti chimici e delle informazioni sulla sicurezza delle sostanze. Tali informazioni dovranno essere trasmesse attraverso tutta la filiera produttiva. Il REACH coinvolge produttori, importatori e utilizzatori delle sostanze chimiche ed ha valore per ogni prodotto industriale che contenga sostanze chimiche. Ad esempio, i polimeri sono esentati dal REACH a meno che contengano più del 2% in peso di monomero o di un'altra sostanza chimica. Sarà quindi necessario registrare il teflon a seconda del suo contenuto in acido perfluoroottanoico (PFOA). Ogni registrazione, inoltre, avrà valore solo per l'applicazione specifica per cui la sostanza viene registrata. La Commissione Europea ha provveduto a studiare l'impatto potenziale del REACH su alcuni settori industriali, tra i quali è compresa l'industria tessile, ben rappresentata in Campania da 4 distretti industriali. Sono state identificate, per questo settore, le vulnerabilità al REACH di alcuni componenti dei processi di tintura e di finissaggio che potrebbero avere un impatto economico consistente specialmente sulle piccole imprese. Il REACH, comunque complesso ed oneroso che sia, può avere dei vantaggi. Il primo, da non sottovalutare, è che costringerà le imprese a pensare in termini di innovazione. Il tempo c'è e ci potrebbero essere anche risorse pubbliche (ad esempio il bando sulla misura 3.17 del POR Campania 2000/2006 che finanzia lo sviluppo di nuovi processi industriali).
Il REACH può inoltre servire ad introdurre barriere legittime all'importazione dei prodotti industriali che non siano "a norma" per quanto riguarda la sicurezza delle componenti chimiche, come ad esempio coloranti non idonei in prodotti tessili. Quanto meno costringerà anche le nazioni nostre concorrenti a registrare le sostanze presso l'Autorità Europea ad Helsinki. In questo avrà un ruolo importante il sistema doganale europeo che deve adeguarsi ai nuovi requisiti del controllo.
Per partire bene, però, manca uno studio accurato sull'impatto del REACH in Campania, mancano gli accordi per la ricerca con le Università e scarseggia il personale con competenze necessarie di chimica, a metà strada tra la produzione e la ricerca.

www.cedil.caserta.it

CASSA EDILE della Provincia di Caserta
Via Provinciale Macerata Campania (CE) - tel. 0823695312 - fax 0823695326
e-mail: info@cedil.ce.it

La Cassa Edile della Provincia di Caserta fu costituita con atto pubblico il 21 Novembre 1961.

Dopo più di quarant'anni, la Cassa è ormai una realtà insostituibile, rivolta verso sviluppi sempre migliori per qualità e quantità delle prestazioni a favore dei lavoratori del settore edile.

Bruno Bisogni

L'incontro con l'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America

Ronald Spogli: «Private equity per lo sviluppo del Sud»

Si chiama Partnership for Growth, la una nuova iniziativa a sostegno della crescita economica in Italia presentata martedì 30 gennaio all'Unione Industriali di Napoli dall'Ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, Ronald P. Spogli. I partner possono andare dalle università alle aziende Usa e italiane, ai media, al mondo della politica, agli economisti, ai centri di ricerca alle organizzazioni non governative.

Cozzolino, Lettieri, Coppola e Spogli

Le collaborazioni saranno ricercate in quattro "filoni": commercializzazione della ricerca: collaborazione tra università e mondo del lavoro; innovazione e diritti di proprietà intellettuale (contro pirateria e contraffazione); Best (business exchange student training-program) per sostenere giovani imprenditori anche attraverso esperienze in aziende Usa; un più ampio mercato dei capitali di rischio (per un mercato del venture capital più ampio ed accessibile, con l'apertura al private equity e ad un mercato obbligazionario ad alto rendimento).

Nell'incontro di fine gennaio si è approfondito quest'ultimo aspetto. Il Private Equity e il Venture Capital rappresentano per le imprese di dimensioni medio-piccole, con promettenti prospettive di crescita, le forme di reperimento di risorse finanziarie più idonee per sostenere il processo di sviluppo. Tali strumenti consentono da un lato di ottenere mezzi finanziari a titolo di capitale di rischio, per loro natura atti a supportare programmi di crescita di medio e lungo termine, dall'altro di beneficiare delle competenze professionali di operatori specializzati, molto utili nel coadiuvare il management dell'impresa durante il percorso di crescita. Nel primo semestre 2006, secondo i dati dell'Aifi, l'Associazione italiana del Private Equity e Venture Capital, gli operatori di private equity e venture capital attivi in Italia hanno complessivamente investito 826 milioni di Euro, distribuiti su un totale di 119 operazioni di investimento.

La maggior parte delle risorse investite è stata destinata alla realizzazione di operazioni di *buy out* (acquisizioni di maggioranza o totalitarie), che hanno attratto capitali per circa il 54%

dell'intero mercato. Crescono notevolmente, invece, i capitali destinati alla realizzazione di operazioni finalizzate allo sviluppo di imprese esistenti (*expansion*), che con 276 milioni di Euro fanno registrare un incremento di circa il 60% rispetto ai 173 milioni di Euro del primo semestre 2005 e rappresentano una quota superiore al 33% del totale.
Ancora contenuta l'attenzione dedicata alle cosiddette operazioni di *start up* (avvio di nuove imprese), per le quali sono stati impiegati poco più di 9 milioni di Euro (pari all'1% del totale), distribuiti su 24 investimenti.
Il numero di operazioni e di risorse investite in imprese italiane è pari rispettivamente al 94% e al 96% del totale.
Con riferimento alle sole aziende domestiche, risulta ancora molto ridotta l'attività al Sud (circa 3% degli investimenti e dei capitali investiti).
Perché è così limitata la diffusione del private equity al Sud?
I raffronti possono aiutare a spiegarlo. A fronte degli 826 milioni di Euro, investiti nel primo semestre 2006 in Italia, nello stesso periodo ve ne sono stati ben 4 miliardi 118 milioni in Francia. Anche in Spagna e in Germania l'ammontare degli investimenti è stato superiore, ma di poco: 963 milioni in Spagna, 939 in Germania. Il dato che maggiormente distingue l'Italia dagli altri paesi se mai è l'importo medio finanziato: 6,94 milioni di euro, contro i 4,16 milioni della Francia, i 3,85 della Spagna, appena 1,90 della Germania.
In Italia insomma - come ha sottolineato nel

Ronald P. Spogli e Giovanni Lettieri

Una fase dell'incontro con l'Ambasciatore Usa

corso del convegno il Presidente dell'Unione Industriali di Napoli, **Giovanni Lettieri**, si finanziano col private equity operazioni mediamente più rilevanti. Di conseguenza, c'è meno attenzione per la piccola impresa.
Se si considera che le piccole imprese meridionali sono di dimensione media sensibilmente più ridotta di quelle del Centro-Nord del Paese, si possono comprendere le difficoltà nella diffusione del private equity nel Sud. Certo, vi sono anche elementi di autocritica per il mondo imprenditoriale. Occorre puntare a un livello medio di sempre maggiore trasparenza dei bilanci delle imprese (molti passi in avanti sono stati tuttavia fatti al riguardo). Bisogna superare la diffidenza atavica di certi operatori del Sud verso apporti di capitale e consulenze gestionali dall'esterno dell'impresa.
Ma qualche sforzo è lecito aspettarsi anche dalla politica e dal mondo della finanza innovativa. Da un lato bisogna favorire la diffusione dei cosiddetti fondi istituzionali, sviluppare politiche tali da incrementare la massa totale delle risorse finanziarie disponibili per operazioni di private equity. Dall'altro lato, serve negli operatori una sempre maggiore flessibilità, tale da parametrare territorio per territorio dimensioni e caratteristiche dell'intervento.
I lavori del convegno sono stati introdotti dal Presidente di Confindustria Campania, **Cristiana Coppola**. Oltre a Spogli e a Lettieri, sono intervenuti il Professore ordinario di Economia degli Intermediari Finanziari presso la Facoltà di Scienze Bancarie Finanziarie e Assicurative dell'Università Cattolica di Milano, **Paolo Gualtieri**, **Amedeo Giurazza** ("Testimonianza di una ricerca sul territorio"), il Caporedattore Finanza de "Il Sole 24 Ore", **Alessandro Plateroti**, l'Assessore alle Attività Produttive della Regione Campania, **Andrea Cozzolino**.

Medicina del lavoro

Sicurezza | Ambiente | Formazione

Medilam è una società di servizi che, grazie ad un'equipe di professionisti, costituita da medici del lavoro, ingegneri, chimici, biologi, consulenti legali ed ambientali, aiuta l'imprenditore ad ottemperare a tutta la legislazione vigente in materia di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro e rispetto dell'ambiente.

Unità mobili dotate di sofisticate apparecchiature permettono di realizzare simultaneamente e direttamente in azienda esami clinico-strumentali e di laboratorio per il controllo dei lavoratori esposti a rischio, esami per il monitoraggio ambientale, certificazioni sulla sicurezza di impianti, macchine e attrezzature da lavoro.

Medilam, il partner ideale nel rapporto uomo-lavoro-ambiente.

Via San Leonardo 120, trav. Migliaro - 84131 (SA)
Telefono 089.3075411 • Fax 089.3075412
info@medilam.it • www.medilam.it

MEDILAM®

Bruno Bisogni

Un kit fai da te per il risparmio energetico

L'iniziativa di Napoletanagas per gli associati di Palazzo Partanna

Diecimila kit per il risparmio energetico consentono di ridurre il consumo annuale di energia di circa 140 tep, equivalenti a 168.000 m^3 di CH_4, ovvero 636.300 kWh di energia elettrica. In termini economici, ciò equivale a un risparmio economico complessivo di circa 200.000 euro/anno. Si evita inoltre l'immissione in atmosfera di circa 400 ton/anno di CO_2, diminuendo il livello di inquinamento.
É su queste basi che Napoletanagas, concessionaria del servizio di distribuzione gas in numerosi Comuni della Provincia di Napoli e della Regione Campania, ha deciso di avviare una iniziativa promozionale diretta alla più ampia diffusione del kit. Ogni kit, che contiene n.3 rompigetti aerati (RA) per rubinetti e n.1 di erogatori a basso flusso per docce (Ebf) ha la duplice funzione di diminuire il consumo di acqua e contestualmente ridurre quello dell'energia per riscaldarla.
Il "Fai da Te" per il risparmio energetico è stato distribuito nei giorni scorsi a soci e dipendenti dell'Unione Industriali di Napoli. L'iniziativa di Napoletanagas s'inquadra nell'ottica di operare per il continuo miglioramento del servizio, promuovendo interventi e progetti volti ad incrementare l'efficienza nell'utilizzo dell'energia al fine di conseguire in modo profittevole gli obiettivi ad essa assegnati, in attuazione del decreto del Ministero Attività Produttive ed Ambiente del 20 luglio 2004 "*Individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili*". Per tale finalità la Napoletanagas, il cui Vice Presidente e Amministratore delegato Vittorio Brun è anche Vice Presidente per l'Ambiente e l'Energia dell'Unione Industriali, ha approvato un piano poliennale, stanziando una consistente risorsa finanziaria nel periodo 2006-2009, nella convinzione che attuare interventi che diffondano pratiche, anche semplici, di efficienza e risparmio energetico sia una reale esigenza e un'opportunità che le famiglie, il mondo imprenditoriale, il territorio possono cogliere. Il risparmio energetico, se praticato, è la terza fonte energetica dopo il petrolio e il gas naturale.

Vittorio Brun

L'iniziativa attuata nei riguardi dell'Unione è stata preceduta da una prima diffusione di kit nelle abitazioni di numerose famiglie della provincia di Napoli. La valenza simbolica dell'iniziativa assume un valore più significativo anche di quello meramente economico, in particolare se attuata con la collaborazione fra i più rappresentativi soggetti del territorio napoletano. Di qui l'impegno dell'azienda per il coinvolgimento della Regione Campania, la Provincia e il Comune di Napoli, l'Agenzia Napoletana Energia e Ambiente (ANEA), gli Ordini Professionali (Ingegneri, Architetti, Geometri, Periti Industriali), l'Aniai e l'Università Federico II.

Bruno Bisogni

Nevio Di Giusto Vice Presidente per Innovazione e Ricerca

Prima dell'Assemblea il Prefetto Pansa incontra la Giunta dell'Associazione

L'Assemblea dell'Unione Industriali di Napoli, svoltasi lunedì 12 febbraio presso la sede dell'Associazione, ha eletto come da Statuto i Vice Presidenti e un Membro di Giunta.
Sono stati confermati nell'incarico, dal 98% dei votanti, i Vice Presidenti per l'Ambiente ed Energia, Vittorio Brun, per la Sicurezza del Territorio, Giovanni Cimmino, per i Rapporti Interni, Domenico Giustino, per il Marketing e lo Sviluppo Associativo, Vito Grassi, per l'Education, Vincenzo Greco, per il Credito, Finanza Innovativa e Territoriale, Maurizio Ramirez, per le Relazioni Sindacali, Sante Roberti, per l'Internazionalizzazione, Paolo Scudieri.
É stato inoltre eletto Vice Presidente per l'Innovazione e la Ricerca Nevio Di Giusto, che

Assemblea dell'Unione Industriali di Napoli

subentra a Pietro Altieri, neo presidente di Uniservizi, la nuova società di servizi dell'Unione. Sono stati confermati i Consiglieri incaricati per gli Affari Amministrativi, Aurelio Fedele, e per il Centro Studi, Diego Guida. Marco De Feo è stato eletto membro della Giunta dell'Unione Industriali. É stato infine approvato all'unanimità il bilancio preventivo 2007 dell'Associazione.

Gianni Lettieri e Alessandro Pansa

La più ampia disponibilità per una costruttiva e proficua collaborazione. É l'impegno espresso al Prefetto di Napoli, **Alessandro Pansa**, dal Presidente dell'Unione Industriali di Napoli, **Giovanni Lettieri**, nel corso della riunione della Giunta dell'Associazione, svoltasi lunedì 12 febbraio prima dell'Assemblea ordinaria. Il Prefetto, ospite della Giunta, ha dal canto suo manifestato l'apprezzamento per il contributo offerto dall'Unione Industriali alla mappa del disagio che la Prefettura intende realizzare a trecentosessanta gradi, avendo riguardo alle esigenze di sicurezza rilevate sia in sede istituzionale, che nell'ambito delle imprese e tra i cittadini.

- Fotografia digitale e industriale: moda, food, still life, foto aeree
- Reportage ed eventi
- Consulenza fotografica
- Ufficio stampa fotografico
- Sala Posa
- Foto per Cerimonie
- International Weddings
- Servizi video - Regia mobile
- Virtual Tour 360°
- Stampa online - www.fotopica.com
- Stampa digitale in 5 minuti
- Stampa da telefonini bluetooth in 5 minuti
- Sviluppo e Stampa tradizionale in 20 minuti
- Stampa su qualsiasi supporto in 24 ore
- Passaggi video da qualsiasi supporto su VHS o DVD
- Vendita materiale fotografico

SPECIALE MATRIMONI 2007

info@fotopica.com
www.fotopica.com

LA TUA STAMPA DIGITALE A PARTIRE DA 0,10 CENTESIMI

agenzia fotografica
massimo pica

Massimo Pica
Agenzia Fotografica

Via Arce, 32 - 84122 Salerno
Tel/Fax 089.220585 - 347.6716098

Bruno Bisogni

Riparte il progetto Studiare l'Impresa

Sono tredici i nuovi partenariati scuola-azienda individuati per il 2007

Sono tredici i nuovi accoppiamenti tra imprese e scuole che caratterizzano la sesta edizione del progetto "Studiare l'Impresa, l'Impresa di Studiare", promosso dall'Unione Industriali insieme all'Amministrazione Provinciale di Napoli (Assessorato alla Scuola), alla Direzione scolastica regionale della Campania e al quotidiano "Il Mattino". Si tratta di un progetto integrato di orientamento al lavoro, dalla durata biennale. Nel primo anno, per il quale sono stati per l'appunto selezionati i tredici nuovi partenariati, il percorso di orientamento s'incentra sullo studio, teorico ed empirico, di un profilo professionale proposto dalle imprese agli studenti di una quarta classe di un istituto medio superiore il cui indirizzo formativo di solito è vicino all'attività svolta dall'azienda. L'Unione Industriali di Napoli, sotto la guida del Vice Presidente Vincenzo Greco, oltre a individuare le imprese nella fase di partenza, provvede a coordinare gli incontri tra imprenditori, manager o esperti aziendali e i ragazzi delle scuole. Si tratta di altrettanti momenti in cui il rappresentante dell'azienda descrive ai suoi giovani interlocutori i tratti salienti dell'impresa, lo scenario di settore e il mercato entro il quale si opera. Infine, l'imprenditore, manager o tecnico aziendale traccia una panoramica delle professioni particolarmente richieste nel suo campo, individuandone una sulla quale sarà tenuta una vera e propria docenza. Alla fine di questo primo anno, la classe si reca in visita presso l'impresa, allo scopo sia di vedere in azione il soggetto studiato nei precedenti incontri, sia, più in generale, di poter verificare da vicino almeno alcuni aspetti della vita quotidiana di un'azienda. Tutte le fasi di tali partenariati scuola-impresa vengono descritte sulle colonne de "Il Mattino" che, in occasione della pubblicazione delle pagine, provvede a distribuire gratuitamente le copie del giornale presso le scuole interessate al progetto.

Studiare l'Impresa, l'Impresa di Studiare si completa poi con il secondo anno. Gli studenti

Vincenzo Greco

delle quinte classi, che nell'anno precedente hanno avuto l'esperienza del gemellaggio con un'azienda, seguono un ciclo di incontri di orientamento al lavoro e agli studi universitari promosso dal Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione Industriali di Napoli, presieduto da Antimo Caputo. Per l'edizione 2007, sono inoltre previsti anche degli ulteriori confronti tra le aziende e le classi che hanno svolto il percorso di partenariato l'anno scorso, con la possibilità di individuare qualche ragazzo interessato e meritevole per la realizzazione di stage presso l'impresa.

Bruno Bisogni

La legalità? Va seminata nelle scuole

L'iniziativa dell'Associazione Annalisa Durante presentata a piazza dei Martiri

"Seminiamo legalità" è lo slogan che contraddistingue il cd rom che sarà diffuso nelle scuole della Campania e che è stato presentato mercoledì 7 febbraio a piazza dei Martiri, nella sede dell'Unione Industriali. L'iniziativa è promossa dall'Associazione Annalisa Durante ed è stata realizzata grazie all'Alto Patrocinio della Commissione Parlamentare Antimafia, al sostegno di Istituzioni e Associazioni, tra cui l'Unione Industriali, al contributo di società come "Ippodromi e Città". Ha come destinatari principali i ragazzi del secondo ciclo delle elementari e delle medie, e ha lo scopo di contribuire a educare al vivere civile, sviluppando la cultura della responsabilità sociale. L'incontro promosso dall'Associazione Annalisa Durante e dall'Unione Industriali, oltre a illustrare i contenuti dell'iniziativa ha costituito l'occasione per approfondire un tema di particolare attualità. Sono intervenuti tra gli altri i Vice Presidenti dell'Unione Industriali alla Sicurezza del Territorio, Giovanni Cimmino, e all'Education, Vincenzo Greco, il Presidente dell'Associazione Annalisa Durante, Maurizio Marino, l'Assessore alla Legalità del Comune di Napoli, Giuseppe Gambale, il Parroco di San Giorgio ai Mannesi, don Luigi Merola, lo psicologo, Michele Rossena. Con il cd rom, realizzato dalla società Grandangolo, l'Associazione Annalisa Durante intende contribuire a trasmettere un modello educativo che ribadisca come aspetti centrali: il rispetto delle regole come fondamento del patto sociale e della democrazia; la necessità di supportare i giovani nelle scelte e di controllare le forme di devianza; la tutela dell'infanzia per recuperare la possibilità di esercitare i diritti negati; la consapevolezza dell'apporto di ciascuno alla realtà sociale. Tra i contenuti del cd, c'è anche una parte interattiva, che, sotto forma di gioco, consente ai ragazzi di effettuare dei test relativi a situazioni di conflitto, scelta o rischio. Sono inserite anche interviste (video clip) a volti più e meno noti del mondo dell'arte, della politica, dello sport, dello spettacolo, dell'educazione e della cultura, a interpreti dello scenario istituzionale, che testimoniano il proprio ruolo, il proprio impegno, le proprie idee. Le interviste sono condotte dai ragazzi del laboratorio di giornalismo dell'Istituto Ristori, la scuola di Forcella. Le domande inducono gli intervistati a definire alcuni concetti chiave relativamente alle questioni in esame, nella ricostruzione della storia professionale e personale, al fine di raccogliere opinioni, testimonianze, ma anche modelli positivi di comportamento.

Un cd rom che ha lo scopo di contribuire a educare al vivere civile promuovendo la cultura della responsabilità sociale

Aprire ai privati con il project financing

Antonio Lombardi
Presidente Ance Salerno

L'impiego dei fondi strutturali europei rappresenta un'opportunità ricca per il territorio salernitano, che deve saper "fare sistema"

I recenti confronti che l'Ance Salerno ha svolto con il tavolo di partenariato economico e sociale della Regione Campania, presieduto dall'ex sindaco Mario De Biase, hanno rimarcato con grande evidenza la grande importanza della "concertazione" che, nei più disparati ambiti economici, sociali e produttivi, porta più agevolmente all'individuazione delle strategie idonee per fronteggiare problemi e situazioni contingenti.
I primi confronti avviati proprio nella sede Ance di Salerno erano finalizzati all'organizzazione di un convegno, svoltosi poi a novembre, sulla sicurezza nei cantieri edili, in vista della Conferenza nazionale di Napoli.
Mettere intorno allo stesso tavolo i vari soggetti a diverso titolo coinvolti nel discorso-sicurezza ha consentito di analizzare la tematica da svariati punti di vista e di fornire al legislatore (nazionale, ma anche regionale) importanti input per la definizione di processi normativi in linea con le esigenze e le aspettative del settore.
I risultati non sono mancati già da questo primo screening centrato sulla sicurezza: è emersa con grande evidenza l'incisività dei risultati conseguiti dall'Ance, dai sindacati di categoria, dagli enti paritetici, nella riduzione dei rischi. I sinistri (soprattutto quelli mortali) sono calati sensibilmente (-9%) a fronte di considerevoli dati di crescita sia in termini di occupazione che di imprese attive.
Questo certo non può, né deve indurre ad abbassare la guardia: siamo ancora in presenza di 600mila feriti, 27mila invalidi permanenti, 1300 morti ogni anno.
È tuttavia indicativo e rilevante che l'impegno sin qui perseguito abbia sortito risultati confortanti.
Il tavolo di partenariato ha consentito di analizzare con enorme incisività le problematiche che ancora investono la materia della sicurezza nei cantieri: dalla legificazione quantitativamente eccessiva e spesso scoordinata alla coesistenza (quasi mai armonica) di svariati organismi di vigilanza, ispezione e controllo, passando per una serie di obblighi e procedure che hanno fatto della materia un eccesso ingiustificato di adempimenti burocratici che spesso finiscono per distogliere dai veri interventi di prevenzione.
Accanto a questi pur rilevanti primi risultati raggiunti col confronto promosso dal tavolo del partenariato, riteniamo che le

opportunità più significative della concertazione siano quelle che si profilano all'orizzonte.
L'organismo presieduto da De Biase può svolgere un ruolo di enorme spessore nell'attività di auditing delle istanze territoriali legate alla programmazione ed all'utilizzo dei fondi strutturali europei in generale e degli altri investimenti regionali e nazionali. In passato gli interventi sul territorio si sono spesso tramutati in provvedimenti slegati ed avulsi dalla realtà: di converso sono stati tralasciati comparti ed ambiti produttivi di enorme valenza strategica, che pure avrebbero potuto incidere in maniera marcata nel rilancio socio-economico e occupazionale del territorio.
L'impiego dei fondi strutturali europei rappresenta un'opportunità di enorme rilievo per il territorio salernitano, che deve saper "fare sistema" e programmare, nell'ottica dell'area vasta, interventi che fungano davvero da volano per l'intera provincia.
Gli handicap infrastrutturali certo sono tanti: ma questo non deve indurre ad una frammentazione degli interventi, ad una polverizzazione delle risorse che finirebbe per lasciare pressoché immutato lo stato attuale del comprensorio.
Importante è invece procedere per pochi ma significativi obiettivi strategici, privilegiando quelli dalla più marcata ricaduta socio-economica, e guardando ad una più coerente armonizzazione logistica delle infrastrutture presenti e future (porto, aeroporto, interporto, etc.).
Il tavolo del partenariato può svolgere un ruolo di grande impatto, recependo queste istanze provenienti dal basso ed armonizzando coerentemente le relative decisioni.
Un ulteriore aspetto di enorme rilevanza concerne la sinergia pubblico-privato che ormai deve necessariamente sottendere qualsiasi programmazione infrastrutturale.
Gli enti locali, dalla Regione al più piccolo dei Comuni, incontrano oggi molte più difficoltà economiche, nella programmazione

degli interventi, di quanti non ve ne fossero anche soltanto un decennio fa: l'adesione all'Unione Europea ed i parametri di Maastricht hanno imposto una profonda rivisitazione della spesa pubblica.
Se non si vuol fare in modo che questa rivisitazione si trasformi in un arretramento infrastrutturale del territorio; se si vuole mantenere un regime di investimenti e di interventi in opere pubbliche a sostegno della vivibilità, della produttività e dello sviluppo, è necessario che le amministrazioni, a tutti i livelli, aprano ai privati con lo strumento del project financing.
Ma l'apertura non deve puntare alla mera copertura finanziaria degli investimenti: il confronto promosso dal tavolo di partenariato deve promuovere quell'attività propositiva e progettuale che deve vedere imprese, soggetti sociali, enti impegnati in una pianificazione congiunta.
La sinergia insomma deve partire dalla pianificazione, passare per la predisposizione dei piani previsionali economico-finanziari, per approdare poi all'individuazione delle forme di finanziamento, alla concreta progettazione e soprattutto alla predisposizione di bandi di gara che non rappresentino strumenti vessatori e ipervincolanti per gli imprenditori chiamati a realizzare le opere.
Soltanto così il project financing può rappresentare una concreta opportunità per tutti: enti, cittadini, imprese.

ANCE

Salerno

Formazione:
ORGANIZZAZIONE DI MASTER E CORSI PER RESPONSABILI P.A., TECNICI E DIPENDENTI DELLE IMPRESE EDILI

Area Fiscale:
LE MIGLIORI INDICAZIONI PER OTTIMIZZARE IL COMPLESSO RAPPORTO TRA FISCO E IMPRESE

Lavori Pubblici:
INDICAZIONI UTILI ED OPPORTUNE PER UN CORRETTO RAPPORTO CON LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Giuridico:
ASSISTENZA PERSONALIZZATA PER AFFRONTARE OGNI TIPO DI CONTROVERSIA

Lavoro:
CONSULENZE PERSONALIZZATE PER OTTIMIZZARE I RAPPORTI FRA IMPRESE E LAVORATORI

Sicurezza:
LAVORARE SICURI: ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DELLE ATTIVITA' DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Urbanistica e Edilizia:
RISPOSTE PRECISE E COLLABORAZIONE COSTANTE PER LA MIGLIORE OPERATIVITA' SUL TERRITORIO

ASSOCIARSI CONVIENE!
LA MODULISTICA OCCORRENTE
E' SCARICABILE SUL SITO WWW.COSTRUTTORI.SA.IT

Via Galloppa, 15 - 84128 Salerno
Tel. 089.751736 - 751656 - Fax 089.759630
www.costruttori.sa.it
info@costruttori.sa.it

Carmine De Donato
Componente direttivo Terziario Avanzato Confindustria Salerno
carmine_dedonato@itan.it

Un modo insolito per divulgare la cultura informatica

Con l'iniziativa "Terziario solidale" sarà possibile donare personal computer e periferiche

Da settembre il Gruppo Terziario Avanzato di Confindustria Salerno ha proposto l'iniziativa "Terziario Solidale", organizzata e diretta alla donazione alle organizzazioni ONLUS (benefiche, assistenziali, ecc.) di personal computer, monitor, stampanti, mobili d'ufficio e apparati di rete (hub, switch, modem, router) perfettamente funzionanti, ma non più utilizzati dalle aziende.
L'obiettivo è favorire la divulgazione della cultura informatica anche alle fasce socialmente più deboli e, nel contempo, nel rispetto delle leggi vigenti, il riutilizzo delle apparecchiature elettrico/elettroniche obsolete.
Il progetto è coordinato da un Comitato di Gestione e Controllo, costituito da componenti del Gruppo, con il compito unicamente di favorire l'incontro tra l'impresa donatrice e l'organizzazione non profit.
Per la massima trasparenza di gestione è stato redatto un regolamento attuativo, che prevede delle regole generali quali:
- le Aziende potranno donare attrezzature perfettamente funzionanti;
- il ritiro e l'installazione è a carico delle organizzazioni no profit che ricevono le attrezzature;
- è a cura dell'Azienda donatrice provvedere ad eliminare i dati dai supporti di memorizzazione, ai sensi della legge vigente 196/03 in materia di privacy. Il Comitato ha solo il compito di supervisore e non di verificare l'integrità ed il buon funzionamento delle attrezzature, né installarle presso le no profit.

L'iniziativa si fonda essenzialmente su di uno strumento elettronico innovativo quale il marketplace, un mercato virtuale dove si incontrano Donatori ed Onlus in massima autonomia nel rispetto del regolamento attuativo.
L'azienda per donare un bene deve collegarsi al marketplace del progetto, disponibile sull'home page del sito web di Confindustria Salerno all'indirizzo www.confindustria.sa.it, sezione Terziario Solidale, inserire la propria login e password (nel caso sia stata smarrita o dimenticata è possibile rivolgersi alla segreteria di Confindustria Salerno, rif. Alessia Ingenito, 089.200838; a.ingenito@confindustria.sa.it) e compilare le schede relative alle attrezzature che intende donare. Analogamente, per verificare la disponibilità delle attrezzature donate, l'Organizzazione no profit deve iscriversi al marketplace all'indirizzo www.confindustria.sa.it verificare le offerte presenti e selezionare quelle di interesse.
Il Comitato di gestione metterà in contatto le parti al fine di concordare tra loro la modalità del ritiro e gli adempimenti amministrativi.
Nell'auspicio di poter avvicinare il mondo delle imprese a quello del non profit, speriamo in una massiccia adesione delle aziende associate.

Progettazione, produzione e vendita di costruzione prefabbricate metalliche per cantieristica, edilizia industriale, sociale e scolastica, shelters per apparecchiature elettriche, di telecomunicazioni, industriali.

CERSA

SINCERT

UNISOA

ORGANISMO DI ATTESTAZIONE

Ames S.p.A.

S.P. 323 - Pagliarone S. Vito - Km 1,00

84090 - Montecorvino Pugliano (SA)

Tel. 0828 359 111 - Fax 0828 350 116

www.ames.it - ames@ames.it

mline.it

di Vito Salerno

FareTurismo Pronti per la Quarta Edizione

Dal 15 al 17 marzo Salerno diventa capitale del turismo

Offrire orientamento alla scelta universitaria e opportunità di lavoro ma anche contribuire allo sviluppo turistico del Mezzogiorno, sono questi gli obiettivi di **FareTurismo**, la manifestazione promossa dalla **Provincia** e dalla **Camera di Commercio Salerno**, che avrà luogo dal 15 al 17 marzo a Salerno presso il Complesso di S. Sofia. L'iniziativa, ideata dalla **Leader sas**, oltre ad un ricco programma di incontri su politiche turistiche e formazione, offre ai giovani in cerca di occupazione la possibilità di effettuare colloqui di selezione con i responsabili delle risorse umane di 25 aziende turistiche tra cui Baglioni Hotels, Concerto Fine Italian Hotels, Grimaldi Compagnia di Navigazione, Jolly Hotels, MSC Crociere, NH Hoteles, Soglia Hotels & Resorts, Sol Meliá Hotels & Resorts, Una Hotels & Resorts; con i Centri per l'impiego; con Promuovi Italia. Club Med e Valtur dedicheranno il 15 marzo un appuntamento straordinario per il Mezzogiorno alla selezione del personale dei villaggi turistici. FareTurismo, giunto alla sua quarta edizione, è anche orientamento alla formazione post diploma e post laurea, in quanto, al Salone Espositivo saranno presenti oltre 30 tra Università e Scuole di Master per presentare la propria offerta formativa. Tra i prestigiosi relatori che porteranno il loro contributo alle tavole rotonde: Angelo Balducci Capo Dipartimento per lo Sviluppo e la Competitività del Turismo Presidenza del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Cassarà Presidente Nazionale FIAVET, Alberto Corti Direttore Generale ASTOI Associazione Tour Operator Italiani, Carlo Flamment Presidente Formez, Andrea Giannetti Presidente Nazionale Assotravel, Costanzo Jannotti Pecci Presidente Federturismo Confindustria, Renzo Iorio Presidente Nazionale AICA, Antonio Marzano Presidente CNEL, Giuseppe Roma Direttore Generale CENSIS, Roberto Ruozi Presidente Touring Club Italiano.

Ugo Picarelli
Direttore di FareTurismo

L'iniziativa anche quest'anno, darà spazio al mondo dell'architettura con il workshop di progettazione "Sistema Costa Sud" rivolto a 100 architetti under 36 che, supportati dal tutoraggio dei migliori studi di architettura italiani, si cimenteranno nella progettazione di cinque poli strategici per la riqualificazione e lo sviluppo turistico della costa sud di Salerno (Battipaglia, Capaccio Paestum, Eboli, Pontecagnano Faiano, Salerno). In considerazione dello studio di fattibilità già esistente e prodotto dalla Provincia di Salerno è stato concordato con le Amministrazioni Locali un polo progettuale per ogni comune situato lungo la fascia costiera tra Salerno e Capaccio-Paestum, unitamente ad un ambito del Puc del Comune di Salerno relativo alle aree attrezzate lungo la litoranea della zona est della città.

Per ulteriori informazioni www.fareturismo.it

Marco Fiorentino
Dottore Commercialista
marcofiorentino@studiofiorentino.com

Da quando è stata varata la riforma fiscale in Italia, il tema della lotta all'evasione è stato sempre centrale in ogni politica finanziaria del Governo

Il punto sulla lotta all'evasione

L'evasione, com'è noto, viola il principio costituzionale, che prevede che ciascun contribuente debba contribuire alle spese dello Stato, in base alla propria capacità contributiva ed inoltre è fonte di ingiustizia sociale, posto che, non riguardando il mondo del lavoro dipendente, di fatto lo penalizza, rispetto ad altre categorie di contribuenti.
Infatti, il lavoratore dipendente, essendo per definizione impossibilitato ad evadere, finisce per sopportare, a parità di reddito lordo, un prelievo fiscale superiore rispetto ad altri contribuenti, tipicamente imprese e lavoratori autonomi, le cui chances di evasione si presentano in astratto più elevate.
Sulle ali della doverosa esigenza di maggiore giustizia sociale e (un po' maliziosamente) della impossibilità di altrimenti ridurre il deficit di bilancio, la lotta all'evasione sta avendo un nuovo forte rilancio.
Rilancio alimentato anche dalle risultanze di una analisi condotta di recente dal Sole 24 Ore, che ha evidenziato un importo annuo di evasione in Italia pari ad oltre 100miliardi di Euro. Un numero impressionante. A parziale attenuazione vanno dette però tre cose: la prima è che l'importo dell'evasione è in qualche modo in relazione con il PIL del relativo Paese, per cui, a PIL grande corrisponde una evasione grande: la seconda è che essa non è un fenomeno esclusivamente italiano, trovando importanti attecchimenti anche in Germania, Australia e così via.
La terza attenuante è che dai dati sull'evasione occorre eliminare a mio avviso quella (pari circa 40 Mldi) relativa ai contributi previdenziali, che, in linea di principio, ha ragioni ulteriori e forse predominanti, rispetto alla mera volontà di pagare meno tasse in generale.
Peraltro, la contribuzione previdenziale è per sua natura un costo deducibile, cioè riduce il carico delle imposte dirette, per cui, sotto il mero profilo di cassa, la relativa evasione si presenta di minor "fascino" rispetto al mancato pagamento delle imposte in senso stretto.
Essa sembra più rappresentare una delle conseguenze dell'illegale sottrarsi alla rigida normativa sul lavoro dipendente. Appare sostanzialmente come un aberrante ulteriore vantaggio discendente dalla illecita libertà organizzativa che si realizza con le cosiddette "assunzioni a nero".
Ne consegue che, almeno sotto il profilo della causa, l'omissione contributiva debba essere stralciata dal "monte evasione" e che la stessa debba trovar soluzione più nella norma sostanziale, che attraverso la lotta ai suoi effetti. Tuttavia, pur al netto del dato sui contributi, non può negarsi che l'ammontare dell'evasione propria dalle tasse (cioè dichiarare meno di quanto si guadagni) si

presenti molto elevato e riguardi essenzialmente l'IRPEF. Né che, almeno in termini percentuali sul PIL, tale fenomeno sia quello più rilevante tra gli Stati OCSE.
La causa che spesso viene invocata è l'elevata tassazione del reddito prodotto: dato peraltro confermato anche dai rilevamenti OCSE.
L'Italia è lo Stato con le aliquote marginali più elevate, rispetto ad una media (calcolata su base PIL) pari al 33%. Dieci punti in meno! Pur rilevando l'enormità del differenziale, ritengo in verità che le alte tasse non siano causa in senso stretto dell'evasione, bensì una sorta di motivazione morale. In una parola: sono la giustificazione (molto convincente) dell'evasore.
La causa vera, sostanziale, è l'inefficacia del controllo. Se i controlli fossero adeguati sarebbe molto difficile sottrarsi al pagamento delle imposte, qualunque fosse l'ammontare delle relative aliquote.
Ed in quello scenario, l'elevata tassazione sarebbe "solo" una ragione politica da far valere in cabina elettorale.
L'evasione, quindi, si combatte solo con controlli certi ed efficaci. Purtroppo, sotto questo essenziale profilo, ritengo che in Italia siamo ancora lontani dal raggiungimento di un quadro normativo razionale, che tenga anche conto dell'imprescindibile equilibrio tra tutela delle ragioni dello Stato e salvaguardia dei diritti (di iniziativa economica, organizzativa e di riservatezza) dei contribuenti.
Le recenti norme antievasione infatti sembrano più finalizzate, da un lato a scaricare le inefficienze organizzative degli Uffici Finanziari sui contribuenti, attraverso la crescita a dismisura degli adempimenti a loro carico e dall'altro, ad aumentare *tout court* il prelievo, attraverso maggiori rigidità nel sistema di deduzione dei costi o di evidenziazione dei ricavi e l'inasprimento indifferenziato delle modalità di recupero coattivo delle imposte.
Queste logiche in realtà sarebbero da rifuggire, poiché sono le logiche di sempre e si basano sul presupposto, storicamente fallimentare, che l'evasione sia figlia degli "eccessi" di libertà operativa e che la si possa combattere solo limitando questa libertà, imponendo maggiori formalismi e nuovi obblighi. Questo approccio formalistico, tra l'altro, ha sempre la fastidiosa e paradossale controindicazione di far aumentare la propensione all'evasione. Si concede all'evasore, totale o parziale, una motivazione in più ed al contempo si costringe il solito contribuente virtuoso a sopportare ulteriori obblighi e maggiori tasse a fronte di nessuna evasione, posto che, anche qui per definizione, il contribuente virtuoso non evade. Doppio danno quindi.
Nulla di veramente serio ed innovativo pare di cogliere, invece, sul fronte della certezza e dell'efficacia del controllo.
In un sistema economico come quello attuale, dove i redditi tendono sempre più ad assumere una configurazione finanziaria e sopranazionale difficilissima da cogliere, la lotta all'evasione necessita di specializzazione e di focalizzazione. I drivers chiave appaiono sostanzialmente due: ricerca della ricchezza effettiva e certezza del suo controllo.
Vanno quindi privilegiati e modernizzati i meccanismi di espressione a valor reddituale delle manifestazioni di ricchezza e del tenore di vita di ciascun contribuente, soprattutto attraverso le innumerevoli banche dati informatiche disponibili, e al contempo va istituzionalizzato, sempre con l'ausilio dell'informatica, un sistema di controllo su base periodica certa, nel rispetto ovviamente del principio della prova contraria.
Questo appare a mio parere un modo serio e moderno di procedere alla lotta all'evasione.
Così operando, si raggiunge l'obiettivo finale di ogni amministrazione finanziaria: verificare che il reddito dichiarato da ciascun contribuente sia compatibile con la ricchezza evidenziata, in termini di spese e di investimenti.
Tutto il resto va abbandonato ed in fretta.
Adempimenti minimi e controlli veri, questo è quello che chiedono tutti gli operatori.
A questo punto però sia consentita una riflessione un po' cinica e maliziosa. Nel presupposto che con controlli seri, si riuscisse a recuperare il 50-60% dell'evasione, quali potranno essere le conseguenze?
Certamente maggiori entrate dello Stato, ma

non solo questo, temo. Realisticamente, dobbiamo porci la domanda se ogni singolo contribuente (più o meno evasore) sia veramente disponibile a farsi diminuire dallo Stato il proprio reddito disponibile, la propria ricchezza, senza cercare soluzioni alternative. È facile infatti accettare una maggiore tassazione, se si tratta in astratto di consentire una maggiore equità, non so sia facile accettarla, se essa determina una diminuzione *tout court* del tenore di vita. Mi parrebbe un po' contro la natura umana.
Se questa domanda avesse, come temo, una risposta negativa, la conseguenza dell'ipotizzato recupero di evasione, potrebbe anche essere un incremento dei prezzi al consumo, per effetto dello scarico sul consumatore finale dell'ammontare delle nuove tasse pagate, al fine di mantenere inalterato il "netto disponibile".
Con gli immaginabili effetti politici e sociali. Basti ricordare ciò che è successo con l'avvento dell'euro, dove ad una diminuzione delle marginalità d'impresa, a causa dell'accresciuto costo dei fattori della produzione, fece immediatamente seguito un sostanziale e perequativo raddoppio dei prezzi. Sopportato, come sempre dai consumatori finali.
Ovviamente, non c'è alcuna certezza che questa perniciosa conseguenza possa effettivamente verificarsi, ma penso sia prudente non escluderla e soprattutto prevedere in largo anticipo le possibili soluzioni. Qualunque esse siano sotto il profilo tecnico, è chiaro che esse devono tendere a riversare i benefici del maggior gettito alla collettività, senza porsi demagogici obiettivi di utilizzi diretti da parte dello Stato per conto e nell'interesse del popolo, onde evitare ulteriori impoverimenti del potere di acquisto, soprattutto delle classi meno abbienti od a reddito fisso. Tuttavia, essendo questa redistribuzione compito della classe politica, ogni dubbio o perplessità sulla sua effettiva realizzazione appare più che fondato.

CONFIDI SALERNO
Consorzio per la Garanzia Collettiva
dei Fidi della Provincia di Salerno

Via Madonna di Fatima, 194 - 84129 Salerno
tel. +39 089 200813 - 200613 - fax +39 089 7728823
www.confidi.sa.it - info@confidi.sa.it
U.I.C. n. 30064 (app. sez. ex art. 155 comma 4 del T.U.)

Scopi e attività

- Affidamenti con durata dal breve termine al medio/lungo termine
- Garanzia fino all'80% dei fidi concessi alle Imprese Socie
- Tassi e condizioni primarie senza commissioni di massimo scoperto
- Contributi Camera di Commercio in conto abbattimento interessi per le Aziende garantite

BANCA CARIME GRUPPO BPU banca
Banca della Campania
BANCA DI ROMA
BANCA SELLA
Banca Intesa
SANPAOLO BANCO DI NAPOLI
CREDEM
MONTE DEI PASCHI DI SIENA GRUPPO MPS
UniCredit Banca

Gennaro Stellato
Avvocato
g.stellato@studiolegalestellato.it

La Cassazione stabilisce il termine di decadenza per la riscossione

Cartelle esattoriali, garanzia costituzionale per la notifica

La questione del termine di decadenza per la notifica di cartelle esattoriali o, come si definiscono, di semplice pagamento, è arrivata spesso all'attenzione della Suprema Corte.
La *querelle* ha sempre riguardato essenzialmente il termine entro il quale deve essere notificata la predetta cartella.
Da una parte l'Amministrazione Finanziaria che ha sempre sostenuto la tesi del termine di prescrizione decennale e, dall'altra, i contribuenti che optavano per un termine molto più breve.
Recentemente è intervenuta la Cassazione che, con sentenza n. 667 del 15/1/2007, ha stabilito importanti principi sull'interpretazione della questione. La sostanza della vertenza posta all'attenzione dei Giudici era quella se l'art. 25 del dpr 29/9/1973 n. 602, come modificato dall'art. 11 del D.Lgs. 26/2/1999 n. 46, determinasse un termine di decadenza - quattro mesi dalla consegna del ruolo al concessionario- per la notifica della cartella esattoriale in ogni ipotesi di riscossione, oppure se il predetto termine si applicasse solo nei casi di riscossione conseguente ad accertamento. La Suprema Corte ha stabilito che il termine di decadenza deve valere per ogni tipo di riscossione.
Si tratta di una decisione importante anche in relazione al rilevante contenzioso ancora pendente sul punto e delle eventuali vertenze che potrebbero sorgere. La questione era nata, come sempre, dall'impugnazione di una cartella da parte di un contribuente che sosteneva la decadenza dell'Amministrazione dal diritto di procedere avendo superato il termine entro il quale la norma consentiva tale via. Dopo le decisioni delle Commissioni Provinciali e Regionali la questione veniva quindi sottoposta all'attenzione della Cassazione che decideva in linea di principio nei termini prima precisati.
Analizziamo nel dettaglio il ragionamento della Corte. Come è noto «la legittimità della pretesa erariale è subordinata alla notificazione da parte dell'Amministrazione Finanziaria della cartella di pagamento al contribuente, entro un termine di decadenza, dovendo l'ordinamento garantire l'interesse del medesimo alla conoscenza, in termini certi, della pretesa tributaria, secondo quel principio di certezza

Qualunque cartella esattoriale, qualunque sia la ragione della sua emissione, deve essere resa nota al contribuente entro un termine certo

delle situazioni giuridiche, specie se consistenti in prestazioni onerose per il cittadino, di rilievo costituzionale. Tale esigenza è stata riaffermata e chiarita dalla Corte Costituzionale che, con la sentenza n. 280 del 2005, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 25 del dpr 602 del 1973 nella parte in cui non prevedeva un termine di decadenza per la notifica delle cartelle di pagamento relative alle imposte liquidate ex art 36 bis del dpr n.600/1973, ed è stata fatta propria dal legislatore che, modificando il predetto articolo 25, ha stabilito che il concessionario notifica la cartella di pagamento al debitore iscritto a ruolo o al coobbligato nei confronti del quale procede a pena di decadenza entro il 31 dicembre: a) del terzo anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione, per le somme che risultano dovute a seguito dell'attività di liquidazione prevista dall'art. 36 bis; b) dal quarto anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione per le somme che risultano dovute a seguito dell'attività di controllo formale prevista dall'art. 36 ter; c) del secondo anno successivo a quello in cui l'accertamento è divenuto definitivo, per le somme dovute in base agli accertamenti dell'Ufficio».

La vertenza riguardava appunto l'applicazione dei diversi termini in relazione alla natura dell'iscrizione a ruolo. La Corte ha rigettato l'impostazione della tesi dell'Amministrazione sia sotto il profilo sostanziale che letterale. Sotto il primo perchè si è sancito che «all'attività di riscossione, per la sua particolare incisione sulle situazioni patrimoniali dei contribuenti, si applicano soli i termini decadenziali, posti da disposizioni che, quando ne sono state private, hanno dato luogo ad interventi della Corte Costituzionale». Sotto il profilo letterale, atteso che l'art. 25 già citato non pone alcuna distinzione al riguardo, limitandosi a stabilire con formula ampia ed omnicomprensiva, che qualunque cartella esattoriale, quale che sia la ragione della sua emissione, qualunque sia il ruolo sulla base del quale essa sia emessa, deve essere portata a conoscenza del contribuente entro un termine certo, posto a garanzia della certezza delle situazioni giuridiche dei contribuenti.

Tale tesi è stata poi confermata dalla nuova formulazione della norma che ha stabilito appunto tre diversi termini per la notifica delle cartelle a seconda che le stesse siano originate da attività di liquidazione o di accertamento.

Nel caso trattato dalla Suprema Corte, riguardante anni di imposta 1993 e 1994, con ruoli esecutivi nel 1999 e consegnati nel 2001, si è stabilito che il termine per la notifica era di quattro mesi e, non avendo l'Amministrazione rispettato tale termine, è stata confermata la decadenza della stessa dalla riscossione.

È evidente che il principio sancito in questa recente sentenza è importante in relazione al caso specifico cui va applicato anche perchè le modifiche intervenute in sede legislativa, anche in seguito all'intervento della Corte Costituzionale, hanno ormai chiarito il punto.

Tuttavia va detto che le vertenze in corso riferite a situazione maturate prima della riforma sono ancora moltissime, e andranno analizzate singolarmente tenendo appunto conto del principio sancito dalla Suprema Corte. Si tratta di un contributo di estrema chiarezza che dovrebbe indurre Concessionari ed Amministrazione a verificare sostanzialmente tutte le vertenze in corso ed eliminare quanto, secondo la corretta interpretazione, appare illegittimo mettendo la parola fine ad annose vertenze che condizionano pesantemente la vita di cittadini ed imprese che, per anni, vivono sotto la spada di Damocle dell'eventuale ed improvvisa cartella di pagamento riferita a vecchie annualità o pregresse situazioni.

Lorenzo Ioele
Titolare della Cattedra di Diritto della Previdenza sociale
Facoltà di Giurisprudenza Università degli Studi di Salerno
avvocato.ioelelorenzo@tin.it

La finanziaria 2007 ha stravolto il Trattamento di Fine Rapporto soprattutto per le imprese che occupano almeno 50 dipendenti

Dall'indennità di anzianità al TFR previdenzializzato

La legge finanziaria 2007 ha previdenzializzato il Trattamento Fine Rapporto (TFR), un istituto retributivo previsto a favore dei lavoratori in occasione della cessazione del rapporto di lavoro che trova la sua origine in disposizioni, ormai antiche (DL luog. n. 112/1919; RDL n. 1825/1924), le quali avevano istituito, per i soli impiegati, la indennità per la cessazione del rapporto di lavoro computata sulla base dell'ultima retribuzione percepita e degli anni di anzianità.
L'evoluzione della normativa di tale istituto è stata lunga, e talvolta tormentata, così come la ricostruzione della sua natura giuridica (premio di fedeltà, risarcimento per la perdita del lavoro, prestazione previdenziale, retribuzione differita), invero dibattuta negli anni sino all'arrestarsi definitivo con l'entrata in vigore della legge 297/1992 che istituiva il TFR in luogo dell'indennità di anzianità. In sintesi il processo è stato caratterizzato dall'estensione del diritto a tale indennità anche alla categoria operaia ed a tutti i casi di cessazione del rapporto di lavoro, ivi compresi licenziamenti per colpa e dimissioni volontarie (v. contrattazione collettiva corporativa, art. 2120 c.c., legge 604/1996; Corte Cost. n. 75/1968). Giova rammentare che in quel periodo storico venne istituito presso l'INPS il Fondo per l'indennità agli impiegati (rdl n. 5/1942 e l. n. 1251/1942) presso il quale il datore di lavoro avrebbe dovuto accantonare le quote di indennità di anzianità, di tempo in tempo maturate, in modo da garantire il suo pagamento, un obbligo cui il datore di lavoro poteva sottrarsi accendendo, a favore del lavoratore, una polizza assicurativa apposita.
Fu emanata, poi, la l. 297/1982, all'esito del dibattito degli anni '70 sulla necessità di contenere gli automatismi retributivi che aveva comportato l'esclusione degli aumenti di contingenza scattati dopo il 31/1/1977 dal calcolo dell'indennità di anzianità (v. legge 91/1977, accordo 26/1/1977; Corte Cost. n. 141/1980) ed una richiesta di referendum abrogativo.
Tale legge istituì il TFR (e relativo Fondo di garanzia presso l'INPS) che - a differenza dell'indennità di anzianità - è collegato all'evoluzione della retribuzione del lavoratore in quanto determinato in base a quote annuali della retribuzione percepita. Per un verso, dunque, si definisce la caratteristica di

retribuzione differita dell'indennità in questione con un divenire della sua quantificazione collegata alla storia del rapporto di lavoro; per altro verso permane - come per il passato - la sua natura di credito nei confronti del datore di lavoro che conserva la disponibilità finanziaria dei relativi importi utilizzandoli per l'esercizio dell'impresa.
La finanziaria 2007 ed i decreti attuativi (v. dd. min. lav. 30 gennaio 2007, entrambi pubblicati sulla G.U. n. 26/2006) stravolgono il sistema soprattutto per le imprese che occupano almeno 50 dipendenti.
Tutti i lavoratori, esclusi i domestici, che non abbiano già espresso la propria volontà di conferimento del TFR (anche in precedente rapporto di lavoro) dovranno effettuare una scelta tra il conferimento del TFR a Fondi di previdenza complementare ed il suo mantenimento presso il datore di lavoro, attraverso la compilazione di un apposito modulo con scelta da effettuare entro il 30 giugno 2007 e con obbligo del datore di lavoro di una preventiva informativa.
Nel primo caso dovrà essere versato al Fondo di previdenza prescelto sia la quota di TFR maturanda dall'1/7/2007, sia la quota di TFR maturata dalla data di adesione al 30/6/2007; nel secondo caso, ove il datore di lavoro occupi almeno 50 dipendenti il TFR, maturato dall'1/1/2007, non potrà essere trattenuto dallo stesso datore di lavoro ma diventa un contributo al Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato del TFR ex art. 2120 c.c. gestito dall'INPS per conto dello Stato.

Si tratta di un trasferimento di liquidità epocale poichè da una stima della Confindustria esso riguarderà circa 23mila imprese

La quota di TFR di cui trattasi si trasforma in un contributo previdenziale con applicazione delle specifiche disposizioni in tema di accertamento riscossione e sanzioni. Nel caso in cui il lavoratore non effettui alcuna scelta il datore di lavoro dovrà versare il TFR maturando dall'1/7/2007 alla forma pensionistica prevista contrattualmente o aziendalmente, ovvero istituita in ambito

regionale oppure, in via residuale, ad un apposito Fondo di previdenza complementare costituito presso l'INPS e denominato Fondinps.
Ad eccezione dell'ipotesi in cui il datore di lavoro occupi meno di 50 addetti ed il lavoratore scelga di lasciare presso di lui il TFR, ormai la relativa disponibilità finanziaria è stata sottratta al sistema delle imprese e convogliata presso la previdenza complementare ovvero presso l'INPS (Fondo ex art. 2120 o Fondinps). Si tratta di un trasferimento di liquidità epocale poiché da una stima della stessa Confindustria esso riguarderà circa 23mila imprese. A fronte di tali maggiori oneri finanziari sono previste agevolazioni a favore delle imprese che sono costrette a conferire il TFR (v. commi da 764 a 766 dell'art. 1).
É interessante sottolineare che il Fondo ex art. 2120 dovrà operare con il sistema della ripartizione nel senso che i contributi ex TFR verranno utilizzati non per essere capitalizzati ma per fare fronte ai pagamenti delle prestazioni correnti, mentre le risorse del Fondo, al netto delle prestazioni erogate, potranno essere utilizzate per gli interventi individuati nell'elenco 1 allegato alla legge.
Il TFR pur restando oggetto di una relazione giuridica tra datore di lavoro e lavoratore è stato sostanzialmente previdenzializzato in quanto i relativi oneri graveranno sul sopra citato Fondo secondo il criterio della ripartizione e le risorse rinvenienti dalla contribuzione versata dai datori di lavoro, costituenti un risparmio dei lavoratori, potranno essere utilizzate per una serie di attività che hanno ben poco a che fare con la loro tutela previdenziale.

Marco Marinaro
Avvocato - Conciliatore CCIAA Salerno, Avellino e Caserta
Cultore della Cattedra di Mediazione e Conciliazione - Univ. Pisa
info@studiolegalemarinaro.it

Il notevole incremento della conflittualità in materia sanitaria tra prevenzione e riparazione. Il Progetto Accordia dell'Ordine dei Medici di Roma

Responsabilità sanitaria e conciliazione

Secondo i più recenti dati comunicati dal Ministero della Salute, soltanto il 28% delle strutture sanitarie in Italia ha attivato un'Unità di gestione del rischio clinico per ridurre al minimo le probabilità di errori in corsia. Sono poche e concentrare al Nord, pur se si rileva un aumento rispetto al 2003 quando le Unità anti-errore erano presenti nel 17% delle strutture.
Dall'indagine condotta dal Ministero della Salute si rileva altresì che tra i costi sostenuti dal Servizio Sanitario Nazionale quelli assicurativi hanno fatto registrare un progressivo incremento ed è quindi divenuto un aspetto rilevante per la gestione del sistema.
L'indagine alla quale ci si riferisce era partita su richiesta della Commissione sanità del Senato (della precedente legislatura) ed alla stessa aveva partecipato l'82% delle strutture sanitarie fra Asl, ospedali, Irccs e Policlinici universitari. L'Unità del rischio clinico è risultata presente nel 28% delle strutture (delle quali il 35,2% delle aziende ospedaliere, e il 27,8% le Asl; se l'Unità anti-errore manca la gestione del rischio è affidata alla direzione sanitaria nel 63,3% dei casi). Lombardia, Lazio e Piemonte sono le Regioni con i premi assicurativi più cospicui. Si stima che nel 2004 l'ammontare dei premi versati dalle strutture sanitarie alle compagnie assicurative abbia superato i 538 milioni di euro. Dal 2002 al 2004 sono stati dichiarati circa 45.904 incidenti.
Molte strutture (pari al 77%) si avvalgono di un consulente assicurativo. Numerose aziende gestiscono direttamente le richieste di risarcimento.
Altri dati sul fenomeno della cosiddetta *malpractice* medica pervengono dall'ANIA (Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici) che in relazione al periodo 1994/2002 registra quasi un raddoppio dei sinistri denunciati.

Dall'indagine condotta dal Ministero della Salute si rileva che tra i costi sostenuti dal SSN quelli assicurativi hanno fatto registrare un progressivo incremento

Nel rapporto ANIA si pone in evidenza come alla base del deciso incremento dei sinistri vi sia anche il mutato atteggiamento dei pazienti e dei loro familiari che tendono a valutare l'adeguatezza scientifica degli accertamenti e delle cure sostenute, nonché l'operato dei medici e delle strutture sanitarie. A tale

valutazione si affianca anche il progressivo ampliamento del novero dei soggetti danneggiati (non solo il paziente, ma anche i congiunti) e dell'area di responsabilità del medico ad opera della giurisprudenza. Il costo medio dei sinistri segna una crescita del 21% per la responsabilità dei medici e del 67% della responsabilità delle strutture sanitarie.
Il trend è sicuramente in ulteriore crescita.
In questa prospettiva assume un ruolo centrale la gestione degli eventi avversi e, quindi, la mediazione nella gestione della responsabilità sanitaria, oltre che il ricorso a tutti gli strumenti di A.D.R. (*alternative dispute resolution*) ed in particolare all'arbitrato, ovvero ad altre forme di valutazione pre-conteziosa dell'evento.
Nel quadro descritto particolare interesse suscita l'iniziativa assunta dall'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri di Roma. Da ormai due anni è operativo presso l'Ordine di Roma uno Sportello di conciliazione allo scopo di accogliere ed esaminare gratuitamente le denunce dei cittadini per indirizzarle ad una soluzione bonaria e di trasmettere le domande di conciliazione che presentassero taluni requisiti presso la Camera di Conciliazione (istituita presso l'Ordine degli Avvocati di Roma) per pervenire ad una possibile soluzione nel termine di novanta giorni.

Il Progetto Accordia ha dimostrato che il percorso conciliativo è capace di costruire un rapporto positivo tra medico e paziente

Il Progetto "Accordia" è il primo Italia e rappresenta anche una novità nel panorama internazionale; nasce dalla disponibilità di talune primarie Compagnie di Assicurazioni disposte ad intraprendere percorsi diversi dalle tradizionali logiche assicurative qualora fosse interpellato un medico loro assicurato.
Nell'ambito della fase sperimentale del Progetto le domande di conciliazione dovevano rispettare talune caratteristiche, ed in particolare riguardare il rapporto medico-paziente con espressa esclusione delle strutture sanitarie pubbliche o private coinvolte nel rapporto di lavoro; esclusione delle controversie aventi natura penale e valore non superiore ai 25.000 euro. Durante il primo anno di attività lo Sportello ha potuto svolgere la sua fase sperimentale raccogliendo circa 1.000 contatti.
Nel 30% dei casi il contatto si è esaurito nella fase di informativa o di semplice orientamento; nel 40% dei casi è stata fornita la risoluzione del problema attraverso il dialogo e la consulenza fornita dallo Sportello senza necessità di procedere ulteriormente; nel 20% dei contatti non presentava i requisiti base per essere inserito nel progetto; nel 10% dei contatti si è proceduto ad avviare un percorso di conciliazione e di risarcimento civile.
Da questi dati pubblicati nel rapporto del Progetto Accordia si può rilevare come lo stesso sia riuscito già nella sua fase sperimentale e nonostante i suoi intriseci limiti nel realizzare un luogo di ascolto, di incontro e di mediazione tra le legittime aspettative dei cittadini e i problemi del medico nell'esercizio della professione.
Il Progetto Accordia ha suscitato notevole interesse in quanto il percorso conciliativo appare l'unico in grado di consentire la costruzione di un rapporto positivo tra medico e paziente tutelando contestualmente nel dialogo e nel confronto costruttivo il decoro dell'immagine del professionista e i diritti del cittadino.
In questo contesto occorre allora domandarsi se per la costruzione di un sistema non antagonista di tutti i soggetti coinvolti (medico, paziente, struttura sanitaria, assicuratore) sia necessario o comunque utile riformare la legislazione in materia ovvero e, comunque, occorra perseguire la ricostruzione di un rapporto di rinnovata fiducia valorizzando il nuovo ruolo delle tecnologie e delle strutture, nella consapevolezza che «l'arte di guarire è un'arte imperfetta ma che il diritto alla salute impone l'esercizio al meglio di quest'arte».

Treofan

Film Solution

sales@treofan.com
www.treofan.com

We're part of your PRODUCT

Administration Site
Production Site

Terni, Italia
Lamezia, Italia
Liege, Belgium
America, Winston-Salem
Chamdor, Sudafrica
Zacapu, Mexico
Neunkirchen, Germania

Zona Industriale - 84091 Battipaglia (SA)
Tel. +39 0828 61 51 11 - Fax +39 0828 67 18 28

Packaging

Labelling

Tobacco

Technical Films

nline.it

Maurizio Galardo
Avvocato
info@galardoventuriello.it

Il contratto di distribuzione nei processi di internazionalizzazione delle imprese

Profili generali del contratto di distribuzione internazionale

Con il contratto internazionale di distribuzione, un produttore/concedente si obbliga a fornire con continuità determinati prodotti ad un rivenditore/concessionario il quale si obbliga a sua volta ad acquistarli. In capo al rivenditore/concessionario nel paese straniero, graverà l'onere di fare adeguata promozione, per dare continuità alla vendita, agendo in nome proprio, per proprio conto e naturalmente a proprio rischio. Il territorio di riferimento può essere identificato da un'intera nazione o più spesso con un'intera area geografica omogenea, nella quale il concessionario diviene importatore (*importer of record*). Nella redazione del contratto sarà opportuno definire dettagliatamente il ruolo del concessionario ed i contorni della concessione in divenire. Le obbligazioni di norma riferibili al venditore, soggetto che deve fornire l'assistenza *post* vendita e assicurare la conformità dei prodotti alle disposizioni locali, sono tutte riconducibili al concessionario che assume nel paese di riferimento il ruolo di venditore del prodotto in concessione. Sarà opportuno affidare al concessionario la gestione di un territorio proporzionato alle sue effettive capacità imprenditoriali; questi potrà essere designato come unico distributore dei prodotti contrattuali (*exclusive dealer*), oppure affiancato al concedente, che si riserva la possibilità di effettuare vendite dirette (*sole dealer*), o ancora posto in competizione con un numero limitato di concorrenti, tutti parte della rete distributiva (*back up approach*). Il profilo relativo alla disponibilità dello stock è specificamente regolabile sia da un punto di vista civilistico che sotto l'aspetto fiscale, mediante l'apposito contratto di *consignement stock*, di derivazione anglosassone, con il quale il cedente trasferisce i beni in un deposito appartenente al cliente, dove la merce rimane di proprietà del cedente sino al momento dell'eventuale prelievo da parte del cessionario, secondo le proprie esigenze produttive e finanziarie. É prassi commerciale unire al regolamento contrattuale un allegato che riepiloghi i termini e le condizioni di fornitura e resa della merce al fine di precisare quale sarà la suddivisione degli oneri di trasporto e dei costi accessori (assicurazione, fiscalità doganale ecc.). Per la determinazione del prezzo si rinvia generalmente ad un apposito listino posto a corredo del contratto, espresso in valuta; è fondamentale identificare inoltre, i mezzi di pagamento e le garanzie bancarie da prestare all'esportatore per il pagamento degli *stock* ordinati dal concessionario. Quando un prodotto importato dal concessionario è caratterizzato da un marchio o da un brevetto, nel contratto dovranno essere precisati tutti gli obblighi e i divieti che graveranno in capo al concessionario.

Mexoil Un'azienda dal cuore sportivo

La famiglia De Marinis e l'avvocato Nunziata insieme a Denny Mendez, ospite della recente convention della Mexoil

di Vito Salerno

Quella della Mexoil è una storia del mondo imprenditoriale campano, fatta di sacrifici e dedizione. Ma anche di coraggio. Come quello di credere nei lubrificanti per motori, dimostrando che in provincia di Salerno e in particolare nell'Agro Nocerino Sarnese si può andare oltre l'agroalimentare e il tessile. Un successo indiscutibile per Giuseppe e Rita De Marinis, due fratelli che hanno perseguito con caparbietà la loro attività.
«Oggi Mexoil - ha spiegato Giuseppe De Marinis, responsabile vendite dell'azienda - è diventato un punto di riferimento per l'intero settore degli oli, dei fluidi e dei chimici. L'esperienza specialistica trentennale è il fattore strategico che permette alla nostra azienda di essere un riferimento autorevole, con un posizionamento che va oltre il ruolo di fornitore per assumere a tutti gli effetti quello di partner». Lo stabilimento è situato nell'area industriale di Nocera Inferiore in provincia di Salerno. Occupa un'area di circa diecimila metri quadrati. Tra dipendenti, consulenti e rappresentanti in Italia e all'estero le persone impiegate sono 105.
«É il 1999 - racconta Rita De Marinis, responsabile finanziaria della Mexoil - l'anno della svolta. Abbiamo rivoluzionato tutto il ciclo produttivo dell'azienda. Un nuovo lay-out di stabilimento, una nuova tecnologia produttiva, su cui gioca un ruolo sensibile il rispetto dell'ambiente. Ci siamo così presentati completamente rinnovati alla sfida del terzo millennio, pronti a competere sul mercato». Nel mondo dei motori la performance è determinante e Mexoil ha caratterizzato i suoi prodotti sulla qualità: lubrificanti per autotrazione benzina e diesel; per motocicli, motori marini e agricoli; ingranaggi e trasmissioni; liquidi antigelo e fluidi per circuiti frenanti: lubrificanti industriali e grassi.
«Una precisa vocazione alla qualità è da sempre il tratto caratterizzante dell'azienda - svela Giuseppe De Marinis. Ed è

concretizzato in una gamma di prodotti che rispondono in modo risolutivo e competitivo alle sempre più articolate ed esigenti moderne necessità». L'innovazione, ovviamente, è tenuta nella sua massima considerazione. «Ma attenzione - precisa Rita De Marinis - i nostri prodotti sono ottenuti utilizzando e valorizzando il "know how" italiano».
La capacità di cogliere le necessità è per lo staff tecnico e commerciale Mexoil un elemento peculiare del proprio impegno. Questo significa monitorare lo scenario applicativo dei prodotti lubrificanti nella specifica realtà d'impresa e cogliere i fattori di ottimizzazione.
Una dotazione tecnologica ai massimi livelli nel settore, costantemente aggiornata con scelte qualificanti, permette all'azienda di realizzare prodotti originali ed efficaci, con grande versatilità di gestione dei propri processi operativi e nel rispetto delle più severe normative ecoambientali.

I prodotti Mexoil sono ottenuti utilizzando e valorizzando il know-how italiano

La realizzazione di formule "su misura", create dall'attenta analisi delle necessità operative, rientra a pieno titolo nei fattori che pongono la Mexoil in una precisa identità di mercato, dove la forza di una collaudata organizzazione si unisce alla capacità di coadiuvare il cliente in modo personalizzato.
La ricerca costante dell'innovazione è affidata ad un apposito reparto dove lavorano in sinergia chimici e tecnici della lubrificazione, accomunati dalla "cultura d'impresa" Mexoil, basata sull'interscambio di esperienze e la volontà di migliorarsi costantemente.
Partner di tutti i principali settori produttivi, Mexoil si rivolge in forma decisamente propositiva alle esigenze di lubrificazione. In ogni campo applicativo i prodotti Mexoil si confermano protagonisti nel razionalizzare e ottimizzare i processi di lavorazione
Mexoil, ormai, fa parte di un gruppo imprenditoriale, una vera e propria "holding" capace di spaziare su diversi fronti produttivi. Ne fanno parte la M&G che si occupa della produzione e imbottigliamento di lubrificanti per conto della Gulf; la Rpn, specializzata nel settore del riciclaggio di pneumatici usurati e la produzione di granulati ecologici; la Corigo, azienda che dal granulo di gomma riciclata produce pavimentazioni antishock, isolanti, pannelli insonorizzanti e piastrelle ad assorbimento; la De Marinis Petroli, rete di impianti di distribuzione di carburanti Q8 e, infine, la Finigea spa, finanziaria del gruppo De Marinis.

Collaborazione con Mf1 Racing Spyker Ferrari

Mf1 Spyker Ferrari

Mexoil conferma il suo "cuore sportivo". E rilancia la sua presenza nel mondo della Formula Uno.
L'azienda per la stagione agonistica 2007 sarà fornitore ufficiale della scuderia Spyker motorizzata Ferrari. Dopo le positive esperienze con i team Minardi e Midland l'azienda non ha voluto mancare all'appuntamento con il grande circo della Formula Uno.
Spyker è un costruttore di auto sportive supportato da investitori olandesi (tra cui John de Mol fondatore della Endemol) e degli Emirati Arabi.
Utilizzare il motore Ferrari ha già creato attenzioni e attese intorno al team tanto che la monoposto è stata battezzata la "Ferrari arancione".
Per Mexoil la collaborazione con la Mf1 Racing Spyker Ferrari rappresenta un ulteriore tassello in quel mosaico imprenditoriale che ha consentito all'azienda di diventare un punto di riferimento.

l'Evoluzione continua

luglio 2002
Prima Installazione in Italia.
Heidelberg M600 B24
Giro 630 mm. / stampa fino a 80 linee per cmq.

dicembre 2005
Prima Installazione in Italia per tipologia di formato con un risparmio carta dal 5 all'8% rispetto ai formati prevalenti oggi utilizzati dall'industria editoriale europea.
GOSS M600 A24
Giro 578 mm. / stampa fino a 80 linee per cmq.

dicembre 2005
Prima Installazione in Italia per livello di completezza e complementi previsti.
Linea di Brossura
Muller Martini Corona
22 stazioni di raccolta.

artigrafiche**Boccia**spa
PRINTING EUROPE

Via Tiberio Claudio Felice, 7 / 84131 Salerno (ITALY) / Tel. +39 089 303311 / Fax +39 089 771017 / www.artigraficheboccia.com / info@artigraficheboccia.com

Sicurezza

Amianto negli autoveicoli: una questione ancora aperta

Più informazione per ridurre al minimo il rischio di esposizione a fibre pericolose per l'uomo e l'ambiente

Pietro Paolo Capone - pietropaolo.capone@ispesl.it
Ivano Ammoscato - ivano.ammoscato@ispesl.it
Centro Ricerche ISPESL Lamezia Terme

Pietro Paolo Capone

Ivano Ammoscato

Le straordinarie caratteristiche chimico-fisiche dell'amianto hanno fatto sì che questo particolare materiale trovasse un larghissimo utilizzo, puro o miscelato con altre sostanze, in una serie disparata di applicazioni di tipo tecnologico.
Anche il settore automobilistico è stato interessato da una massiccia diffusione di materiali contenenti amianto (MCA) utilizzati in tantissime applicazioni, dove le più note riguardano i componenti di attrito per i gruppi frenanti (pasticche e ganasce) e per le frizioni, ma anche i carter di protezione termoisolante dei tubi di scarico, o per i rivestimenti fonoassorbenti del vano motore.
Questi particolari impieghi sono durati ininterrottamente fino all'entrata in vigore della L. 257/1992 che ha sancito il definitivo divieto di estrazione, importazione, esportazione e commercializzazione dell'amianto. Nello specifico settore degli autoveicoli, per come previsto dalla tabella all'art. 1 comma 2, della su citata legge, ai punti c-d-e-f, si stabilisce il limite ultimo di 1 anno per la commercializzazione di prodotti di primo impianto e il limite di 2 per la commercializzazione di prodotti come parti di ricambio.
Pertanto per gli autoveicoli prodotti o soggetti a riparazione fino ad aprile 1994 potrebbero essere stati usati componenti o parti di ricambio contenenti amianto.
Tale presenza è da ritenersi un problema in quanto, pur essendo passati 12 anni dall'entrata in vigore della L. 257, gli autoveicoli ancora in circolazione, costruiti prima del 1994, risultano essere diversi milioni. Dalle statistiche ACI, Automobile Club d'Italia, si evidenzia come fino a tutto il 2004, le automobili immatricolate prima del 1994 ancora iscritte al Pubblico Registro Automobilistico, e quindi ancora potenzialmente in circolazione, su un totale di circa 34 milioni di esemplari, risultano essere oltre 11 milioni (fonte ACI, annuario statistico 2005). Il problema della presenza di questi autoveicoli è legato essenzialmente alla loro manutenzione, quindi, gli operatori del settore come meccanici, elettrauto, gommisti, demolitori, carrozzieri dovrebbero essere sensibilizzati alla questione amianto, prevedendo specifiche norme comportamentali per le procedure di intervento su autoveicoli immatricolati fino al 1994.
Spesso sugli autoveicoli più vecchi è possibile trovare, generalmente nel vano motore, un contrassegno che indica la presenza di amianto. Questo contrassegno molte volte

appare generico in quanto non indica i componenti a base di amianto presenti nel veicolo, ma si limita a dare un'avvertenza di carattere generale sulla pericolosità nel respirare polvere di amianto.
Soltanto per i veicoli prodotti tra il 1991 e il 1994 è presente il contrassegno ma la sua assenza, per quelli più vecchi, non è sinonimo di assenza di MCA ma più semplicemente di un non obbligo da parte dei costruttori ad indicarlo.
Analizzando dalle statistiche ACI il trend di dismissione degli autoveicoli immatricolati prima del 1994, con all'incirca 1,4 milioni di radiazioni dal PRA ogni anno, si può ipotizzare che, ancora per molti anni, gran parte di questi veicoli saranno soggetti ad interventi di manutenzione di tipo ordinario.
Tali operazioni richiedono particolare cura soprattutto nelle manovre di asportazione del "pezzo" vecchio, il quale a seconda dello stato d'uso del veicolo interessato, potrebbe ancora essere un prodotto di primo impianto contenente amianto. In presenza o assenza del contrassegno sarebbe opportuno variare gli interventi di manutenzione prevedendo, ad esempio, di evitare di usare soffi di aria compressa per le operazioni di pulizia, oppure umidificare se possibile la superficie prima di un intervento di smontaggio, o raccogliere i rifiuti contenenti amianto in appositi contenitori. Queste semplici operazioni comportamentali, unite ad una consapevolezza del rischio di esposizione a fibre di amianto, possono ridurre al minimo la potenziale diffusione di fibre e materiale particellare nell'ambiente circostante.
Parallelamente, l'uso di idonei dispositivi di protezione individuale, quali mascherine con specifico grado di filtrazione, guanti, occhiali, può limitare ulteriormente l'esposizione diretta a fibre di amianto potenzialmente pericolose per l'apparato respiratorio.
Anche interventi di manutenzione di tipo straordinario, legati a riparazioni più complesse, dovrebbero essere affrontati con opportune cautele in quanto involontariamente si potrebbero maneggiare

Contrassegno vano motore

parti o componenti dei quali si ignora la presenza di amianto, come ad esempio le guarnizioni delle testate e di raccordo, i carter di protezione delle marmitte, i mastici di tenuta e antirombo, ecc.... Un'idonea campagna d'informazione e formazione a lungo termine può far sì che tali interventi si svolgano in tutta sicurezza salvaguardando non soltanto gli operatori coinvolti, ma anche l'ambiente circostante.
Il laboratorio Polveri e Fibre del Centro Ricerche ISPESL di Lamezia Terme sta conducendo, avvalendosi della collaborazione di operatori del settore delle autoriparazioni, un monitoraggio su autoveicoli immatricolati prima del 1994, sia provvisti che non dell'etichetta, al fine di individuare la gran parte dei componenti a base di amianto utilizzati dai costruttori, per ottimizzare gli eventuali interventi di riparazione dei lavoratori, e ridurre al minimo il rischio di esposizione a fibre, sia personale che ambientale.
É auspicabile che tali norme comportamentali, discusse con le associazioni di categoria, possano essere racchiuse in linee guida operative per tutelare gli operatori del settore, individuando quelle figure professionali più esposte al rischio amianto rispetto ad altre, e mirare il più possibile gli interventi formativi.
Il campo di applicazione delle osservazioni fin qui svolte non si esaurisce ai soli autoveicoli, ma riguarda tutte le tipologie di veicoli circolanti in Italia, compresi i mezzi pesanti e, in natura minore, i motoveicoli.

Mario Raffa
Direttore Start Cup Federico II
mario.raffa@unina.it

Nel dicembre 2007 la Campania ospiterà il Premio Nazionale per l'Innovazione

Università, imprese e innovazione

Il 2007 vedrà i riflettori puntati sulla Campania e sul Mezzogiorno, in particolare per ciò che riguarda l'innovazione e le potenzialità di questo territorio. Nel 2007 infatti Napoli sarà sede dell'edizione del PNI - Premio Nazionale per l'Innovazione, una scelta che sottolinea l'attenzione, che viene riservata al meridione d'Italia, quale possibile piattaforma di sviluppo nei prossimi anni. La candidatura del capoluogo partenopeo è stata avanzata dall'intero sistema campano, che negli ultimi anni ha profuso significativi sforzi nella promozione ed incentivazione dell'innovazione.
Un dato significativo è che oggi in Campania il rapporto tra investimenti in R&S e il Pil regionale, è in linea con la media europea. Di ciò è testimonianza la presenza sul territorio di numerose imprese che si distinguono per la loro capacità innovativa. Più in generale, si sta affermando la convinzione che il tessuto socio-economico e produttivo campano possa accrescere la sua competitività attraverso maggiori investimenti sull'innovazione.
La cerimonia finale del PNI 2007, inserita nell'ambito della manifestazione "La sei Giorni dell'Innovazione", prevede alcune iniziative di avvicinamento sui temi dell'innovazione che si svolgeranno nelle diverse sedi universitarie della Campania e nei centri di ricerca pubblici e privati per valorizzare sia le nuove imprese nate negli ultimi anni, sia per fornire possibili strumenti al fine di consolidare le imprese del tessuto produttivo campano. Nel dicembre scorso, si è conclusa ad Udine la quarta edizione del PNI (www.premioinnovazione.it). All'evento hanno partecipato anche i gruppi vincitori delle Start Cup di Palermo, Catania e Napoli, accanto ai vincitori degli altri 24 atenei italiani.
I quattro anni di attività del PNI hanno visto le Università italiane far nascere più di 200 imprese con poco più di 1000 addetti diretti ed altrettanti part-time. Per dare un'idea di come negli ultimi anni le Università stiano diventando sempre più dei centri di sviluppo dell'imprenditorialità, basta ricordare che quest'anno i 36 nuovi progetti di impresa finalisti sono stati il frutto di un percorso avviato l'anno precedente con più di 500 progetti alla partenza. Solo 250 hanno superato la prima fase, che consiste nella preparazione e valutazione del business plan dell'idea di impresa. E solo 36 sono arrivate alla fase finale.
Quasi sempre i progetti d'impresa che arrivano alla finale diventano poi casi di successo sul mercato. Alcune imprese crescono rapidamente, altre trovano maggiori difficoltà ed è questo un problema generale che riguarda tutte le piccole e medie imprese del nostro Paese. Il PNI in pochi anni è diventato un ponte stabile tra il mondo universitario e quello dell'impresa e, lentamente, questo sistema sta producendo una forte spinta innovativa, sia nell'Università che nel mondo produttivo. E tutto ciò è emerso anche durante la

lunga "notte degli innovatori", in occasione della finale 2006, in cui Fabio Fazio ha presentato i 36 nuovi progetti alle autorità regionali, provinciali e comunali, e a tutti gli imprenditori e investitori interessati. Progetti commentati durante la serata da molti protagonisti dell'economia del nostro Paese; tra questi Matteo Colaninno, Presidente dei G.I. di Confindustria, Innocenzo Cipolletta, Presidente Ferrovie dello Stato e Luigi Nicolais, Ministro per le Riforme e l'Innovazione nella Pubblica Amministrazione. Nel corso di questi anni si sono consolidate delle buone politiche di supporto alla nascita di nuove imprese che vedono ormai lavorare insieme la Confindustria con le più importanti università italiane. Il coordinamento è assicurato dalla CRUI (Conferenza dei Rettori delle università Italiane), mentre il lavoro quotidiano è portato avanti dall'Associazione PNIcube (www.pnicube.it). Un numero sempre maggiore dei partecipanti è costituito, accanto agli italiani, da soggetti esterni all'università, italiani e stranieri. È questo un dato importante perché testimonia di un interesse per la competizione promossa dalle università italiane che travalica i confini del nostro Paese.
Un'importante novità è stata lanciata in occasione della finale di Udine. Da quest'anno sarà istituito il premio "La Start Up dell'Anno", riservato a imprese nate nel periodo 2000-2003, che hanno ottenuto grande successo sul mercato. In questo modo viene avviato un osservatorio che ogni anno monitorerà l'andamento di queste nuove imprese, e consentirà così di elaborare delle buone pratiche per supportare le start up.
A conclusione della cerimonia di premiazione, sulla base della verifica dei buoni risultati di alcune università meridionali, si è deciso di assegnare alla Campania la prossima edizione.
Siamo certi che il PNI 2007, con tutte le iniziative collegate che si svolgeranno durante l'anno, rappresenterà un'ulteriore opportunità di crescita e un'importante vetrina privilegiata per sottolineare tutto quanto di buono e di produttivo si svolge sul nostro territorio.
Per maggiori informazioni:
startcup@startcup.unina.it

Il Ministro Emma Bonino alla SDOA per ricevere il Premio Intercultura

Per Emma Bonino la Fondazione presieduta da Vittorio Paravia è un modello di eccellenza formativa da diffondere e replicare

A cura della Fondazione Antonio Genovesi Salerno - SDOA

Dopo il successo ottenuto lo scorso 29 gennaio con il convegno su "Le istanze di cultura apicale", tenutosi al Teatro Verdi di Salerno in occasione della celebrazione del proprio ventennale, la SDOA ha conseguito l'ennesimo riconoscimento di stima per il ruolo attivo a favore dell'alta formazione e lo sviluppo territoriale. Infatti, il 6 febbraio scorso il Ministro del Commercio Internazionale e delle Politiche Europee, l'Onorevole Emma Bonino, è stata in visita alla SDOA. In tale occasione il Ministro, oltre a ricevere il premio Sdoa Intercultura per l'impegno profuso nel processo interculturale, ha incontrato settanta studenti degli Emirati Arabi partecipanti all'*Entrepreneurship Course*. Tale iniziativa formativa rientra nel più ampio e ambizioso

Benedetta e Vittorio Paravia consegnano al Ministro Emma Bonino il Premio SDOA Intercultura

progetto SDOA denominato *The Intercultural Project*, programma di integrazione culturale ed imprenditoriale con i paesi del Medio Oriente che prevede, tra l'altro, la formazione intensiva e continua degli studenti universitari emiratini. Il Progetto Interculturale della SDOA ha ottenuto il patrocinio del Ministero del Commercio Internazionale della Repubblica Italiana, del Ministero dell'Istruzione Superiore e della Ricerca Scientifica degli E.A.U., del Ministero della Cultura,

Gioventù e dello Sviluppo Comunitario degli E.A.U., dell'Ambasciata E.A.U. in Italia, e dell'Ambasciata Italiana negli E.A.U.
L'evento, svoltosi in presenza di autorità civili e militari e di un numero considerevole di giornalisti, è stato motivo di interessanti spunti di riflessione su varie tematiche di attualità.
Il Ministro Bonino complimentandosi con il Presidente, Vittorio Paravia, ha sottolineato che la fondazione della SDOA, nel 1986, «*è stata un'intuizione pionieristica ed innovativa che tutt'oggi occorre valorizzare e divulgare*».
Per il Ministro la formazione di qualità della SDOA, finalizzata all'occupazione, è un modello da seguire e da potenziare.
Poi, ripercorrendo i valori apicali oggetto del convegno del 29 gennaio, il Ministro per le Politiche Europee Emma Bonino ha posto in risalto il ruolo del valore della legalità come presupposto per l'affermazione della giustizia e crescita civile.

Il Ministro Emma Bonino in visita alla SDOA con Vittorio Paravia

Nell'attuale contesto sociale, contraddistinto dalla globalizzazione, anche il valore della comprensione di culture diverse diventa importante per l'affermazione dei diritti umani, per minimizzare le differenze ed esaltare i punti di convergenza tra i popoli: interculturalità come arricchimento e crescita sociale.
Proprio il tema dell'interculturalità ha dato modo al Ministro Bonino di evidenziare la sensibilità della SDOA verso l'integrazione con i paesi del Medio Oriente: «*Il Sud deve prendere esempio dalla vision della SDOA, divenendo piattaforma del Mediterraneo, guardando agli altri paesi come opportunità di sviluppo, proponendosi con le più alte professionalità e valorizzando i propri punti di forza. Solo così si può vincere la sfida della competizione globale*».
Infine, dopo aver risposto ad una serie di domande degli allievi emiratini, il Ministro Bonino ha lanciato un messaggio ai presenti: «*solo con la libertà di scelta e la determinazione si vince nella vita*».
Un messaggio chiaro, intenso, indiscutibile che ben si integra con la mission e la strategia che la SDOA intende perseguire nei prossimi anni.

Il Mezzogiorno deve prendere esempio dalla vision della SDOA guardando agli altri paesi come opportunità di sviluppo

Emma Bonino e Vittorio Paravia durante l'incontro

®SDOA Scuola di Direzione e Organizzazione Aziendale

della FONDAZIONE ANTONIO GENOVESI SALERNO

La **SDOA** in **20 ANNI** di attività ha formato ed **INSERITO** nel mondo del **LAVORO** più di 2000 **GIOVANI**.

20ª edizione
ottobre 2007 - dicembre 2008

MDI
Master in Direzione d'Impresa

3ª edizione
marzo - dicembre 2007

MIT
Master Internazionale del Turismo

2ª edizione
marzo - dicembre 2007

MLT
Master in Logistica e Trasporti

CoGes
Professional Master in Amministrazione e Controllo di Gestione

3ª edizione
marzo - ottobre 2007

F.O.R.UM.
Professional Master per la Formazione e l'Organizzazione delle Risorse Umane

5ª edizione
aprile 2007 - febbraio 2008

Co.I.Ma.
Professional Master in Commercio Internazionale e Marketing

3ª edizione
maggio 2007 - febbraio 2008

www.sdoa.it – sdoa@sdoa.it - tel. 089 761166 fax 089 210002
84019 VIETRI SUL MARE (Salerno) - Via G. Pellegrino, 19

Global Art
Il volto d'angelo di Praga

Stefano Castelli Gattinara
Architetto

Praga è senz'altro da considerarsi l'esempio più importante dell'architettura ceca; fu sin dal X secolo un ricco centro commerciale ed attirò viaggiatori da tutti i paesi circostanti. A quell'epoca, la città fu sede della Diocesi cattolica e di una comunità ebraica, le quali realizzarono strutture che tutt'oggi si possono ammirare passeggiando attraverso la città. Nel '600 Praga conobbe lo stile barocco, soprattutto grazie alla dinastia Asburgica sostenuta dalle ricche famiglie aristocratiche e dalla potente Chiesa cattolica. In questo periodo vengono costruite residenze principesche, palazzi con giardini, chiese e chiostri monumentali, opere dei migliori architetti, stuccatori, pittori e scultori come Santini, i Dientzenhofer, Braun, Brandl e altri.
Altri cambiamenti importanti avvennero alla fine del '700 sotto il regno dell'imperatore Giuseppe II che fece demolire molti edifici vecchi, per lo più sacri, per sostituirli con strutture nuove come scuole, ospedali, teatri. L'inizio del '900 può vantare perle di stile liberty, fra tutte il palazzo Obecní dùm dell'architetto Polivka.
Dopo la parentesi liberty che durò solo una decina di anni, alcuni personaggi come Josef Gocar, Josef Chochol e Pavel Janák, sperimentarono, sull'onda del movimento cubista, nuove possibilità compositive sostituendo al disegno verticale, orizzontale e sinuoso dell'architettura "Secese" un sistema geometrico che fondava la composizione spaziale sulla linea diagonale. Se le superfici, verticali ed orizzontali, rappresentano la forma della quiete, quella obliqua emerge, invece, da un'azione drammatica che appartiene allo spazio. L'edificio è rappresentato, così, riducendo i volumi classici dello spazio architettonico in "forme geometriche concatenate fra loro", scomponendo il volume e frantumando gli oggetti. In questo clima si collocano la casa della Vergine nera di J.Gocar (1911-1912) e la casa d'appartamenti di J. Chochol ai piedi della collina Vysehrad (1913).
Continuando la scoperta di diverse architetture nella città di Praga non si possono trascurare due opere di Adolf Loos, Villa Winternitz e Villa Müller. Quest'ultima è un'elegante residenza progettata nel 1930 per un ingegnere cecoslovacco, abitata sino al 1968 e poi utilizzata come centro di propaganda sotto il regime comunista, è stata recentemente restaurata e aperta al pubblico. Villa Müller è

Ristorante La Perle de Prague all'ultimo piano della Dancing House

caratterizzata da una ricercatezza degli ambienti domestici interni in armonico contrasto con la semplificità degli esterni. Secondo Loos, infatti, l'architettura è pratica: occorre eliminare ogni decorazione inutile, così se all'interno troviamo spazi arricchiti da marmi e legni pregiati l'esterno è semplicemente realizzato in intonaco bianco.
Dopo il crollo del regime, Praga ridiventa un centro europeo con molti edifici moderni. Uno dei simboli della nuova Praga è la cosiddetta "casa danzante", sede degli Uffici Nazionali Olandesi, costruita su progetto dell'architetto Frank O. Gehry tra il 1992 e

L'interno de La Perle de Prague

il 1995. All'interno di una piazza contornata da edifici sette-ottocenteschi, la Dancing House si articola in due corpi di fabbrica. Il primo è una torre di vetro che si restringe a metà altezza ed è sostenuta da pilastri curvi; il secondo si estende parallelamente al fiume, caratterizzandosi per le modanature che seguono un movimento ondulante e per le finestre distribuite in modo non allineato. Questa soluzione è stata guidata soprattutto da una considerazione di tipo estetico: le finestre allineate avrebbero evidenziato che l'edificio ha due piani in più, pur avendo la stessa altezza di quelli ottocenteschi adiacenti. Esse, inoltre, non devono essere percepite, nella volontà del progettista, come delle semplici forme su una superficie piana, ma dare l'effetto della tridimensionalità. Di qui l'idea di telai sporgenti come cornici di quadri.
Seguendo la tradizione di Praga, in cui molti edifici sono sormontati da cupole e cuspidi, Gehry ha coronato l'edificio in muratura con una decorazione scultorea composta da nastri di rete metallica intrecciati. In quest'alternarsi di vuoti e pieni, pare che l'edificio vibri davvero, come se fosse stato ideato proprio pensando a dei ballerini. In effetti, per la sua originalità, l'opera ha attratto l'attenzione e la fantasia dei praghesi, che le hanno dato il nome di "casa danzante", in quanto la torre in vetro suggerisce l'immagine di un ballerino che cinge la dama con un braccio (il grande balcone del 5° piano), di qui l'altro nome dell'edificio, ribattezzato anche "Ginger e Fred". Al piano terra trovano spazio dei negozi e un caffè che sono collegati direttamente al lungofiume e all'antistante piazzale pubblico. Gli spazi dal secondo al settimo piano sono occupati, invece, dagli uffici, mentre l'ultimo livello ospita un ristorante con vista panoramica sulla città e sul vicino castello.
Con lo sviluppo della città, il centro storico, con le sue limitate dimensioni, non è più in grado di offrire nuovi spazi per lo sviluppo urbano.
Pertanto progetti come quelli di Jean Nouvel si trovano in zone limitrofe il centro. L'area in questione si trova ad Andel nella parte sudovest della città, fra il fiume Moldava e le colline. La costruzione, che ospita un centro commerciale, si sviluppa intorno alla stazione del metrò di Andel. Un grande tetto di vetro copre l'ingresso della stazione del metrò e l'area pedonale ripara i negozi e segna il percorso al supermercato situato nella parte sud del complesso.
La concezione architettonica delle facciate nasce da due idee: l'idea della facciata praghese e l'idea dell'angelo, storicamente presente in quest'area e personificato nella stazione del metrò di Andel.
Il disegno delle facciate dei sei edifici è realizzato mediante l'uso di un sistema grafico e di vetri colorati. Sulla facciata dell'edificio ad angolo, otticamente dilatata per l'effetto delle vetrate ricurve che digradano in una serie di terrazze, è situato il motivo di un angelo. Il disegno è realizzato con la tecnica della serigrafia o con l'applicazione di una pellicola trasparente.

Angel Prague ad Andel

tempo libero

Tutto in un week end

Il fascino mitico di Benevento

Salute e Benessere

Storia e punti critici
dei programmi alimentari

Sport

Intervista
con Ivan Zazzaroni

Motori

Fiat Bravo
Una nuova idea di bellezza

Buona Visione

Lo scandalo
Enron

Tutto in un week end

Benevento, terra di leggende e di malía

Terra di miti e leggende, Benevento e la sua provincia. Si narra che sia stato Diomede, eroe della guerra di Troia, a fondare la città dopo aver ucciso il cinghiale di Calidone che, tutt'oggi, campeggia sullo stemma della città. Ma la storia di Benevento è legata a doppio filo a quella dei Sanniti, i primi popoli autoctoni a definirsi "italiani" e gli unici capaci di resistere a lungo al potere dilagante e inarrestabile delle legioni romane. E ai Sanniti è legato lo stesso nome della città, *Malies* o *Maloenton*, la cui etimologia significa probabilmente "terra di greggi" o "terra di malia" per la felice posizione geografica (per i romani successivamente *Maleventum*). Il Sannio fu teatro di ben tre scontri con i Romani. La Prima Guerra Sannitica (354 a.C.-330 a.C. circa) sancì la definitiva sottomissione del Lazio al potere romano, ma non della zona sannitica; la Seconda (327 a.C.-304 a.C. circa) costituì il primo vero scontro fra la nascente potenza e i Sanniti, e ancora una volta si risolse a favore di questi ultimi che con un astuto stratagemma bloccarono presso Caudium (le forche caudine) le truppe romane. I Sanniti, subito dopo la vittoria, aizzarono le altre popolazioni italiche del Centro e del Sud Italia (Etruschi in primis) contro i Romani, dando vita alla Terza Guerra Sannitica (298 a.C.-290 a.C. circa). Stavolta però furono i Romani a cantare vittoria, sconfiggendo tutti gli alleati dei Sanniti. Tuttavia, fu solo nel 275 a.C. che questi ultimi definitivamente si arresero, a seguito della vittoria ottenuta su Pirro, re d'Epiro, proprio a Maleventum. Il fausto evento della vittoria e la totale conquista di tutto il Centro-Sud suggerì ai Romani l'idea di cambiare il nome della città in *Beneventum*. Nel 268 a.C., Benevento diventò colonia romana e legò i suoi destini a quelli della Repubblica Romana e, successivamente, dell'Impero. La città assurse ad importante snodo di comunicazione da e verso la Puglia. Molti sono i resti della dominazione romana, alcuni dei quali molto ben conservati (*arco di Traiano e Teatro Romano*). Dopo la caduta dell'Impero romano, Benevento fu a lungo contesa fra Goti e Bizantini. In seguito, fu occupata nel 570 dai Longobardi, che ne fecero la capitale di un vasto Ducato, poi dai Normanni, poi ancora la città passò in mano allo Stato Pontificio. La città fu poi occupata da Ferdinando IV di Borbone dal 1768 al 1774. Nel 1799, un moto popolare dovuto alle rivoluzioni napoleoniche portò Benevento ad aderire alla Repubblica Partenopea, poi divenuta nel 1806 Principato con a capo il Marchese francese Talleyrand. Con il Congresso di Vienna, Benevento tornò alla Chiesa fino al 1860.

Come arrivare a Benevento:

- In auto: per i veicoli provenienti da Roma, A1 fino a Caianello, poi SS 372. Per i veicoli provenienti dall'A14, uscita a Termoli, poi SS 88. Per quelli provenienti dalla A 16, uscita a Benevento; da Napoli e Caserta, SS 7.
- In treno: Stazione di Benevento Centrale: linea Roma/Napoli-Bari.

I sapori del Sannio

Il prosciutto di Pietraroja prende il nome dal piccolo paese dove viene prodotto, nel territorio del Titerno. La qualità del prodotto è assicurata dalla eccellente materia prima e dalla cura artigianale posta nella fase produttiva. La peculiarità deriva dal clima, dalle razze suine selezionate, dal tipo di allevamento e soprattutto dal metodo di preparazione e stagionatura. Esistono solo piccoli allevamenti di tipo familiare. Per la preparazione i cosci di suino vengono messi sotto sale per circa un mese a seconda del loro peso; poi spazzolati dal sale e messi sotto pressa per 48 ore per favorire la fuoriuscita di acqua e sangue. Passano poi in cucina per una breve asciugatura di quattro giorni capace di aumentare il volume dei prosciutti che successivamente subiscono ancora un trattamento sotto pressa per altre 48 ore. La fase definitiva di stagionatura dura, invece, due anni in cantina.

Pecorino di Laticauda

Questo formaggio tipico dell'Alto Sannio prende il nome dall'autoctona razza ovina, la Laticauda. Attualmente l'area di produzione di questo prelibato formaggio interessa i comuni montani e collinari delle province di Avellino, Benevento e Caserta. Al termine della stagionatura, che va dai 4 ai 12 mesi, il prodotto presenta una pasta dura a grana fine, di colore variabile dal giallo paglierino al giallo brillante, in relazione al tenore di grassi. Di odore gradevole ed intenso, ha un sapore delizioso e leggermente piccante.

Esprimi un desiderio

Il torrone di Benevento nasce dalla "cupedia", un dolce composto di miele, albume e nocciole amalgamati e cotti a bagnomaria. Ancora oggi infatti in dialetto il torrone è chiamato "copeta", un vocabolo di ascendenza latina che indica la voglia sregolata di un cibo delicato. L'esatta etimologia del termine torrone, invece, la si fa risalire al participio latino torréstùm (abbrustolito come la nocciola o la mandorla tostata che lo compongono). Questo dolce si

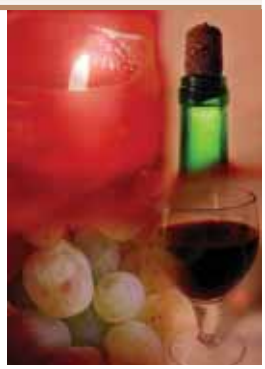
diffuse in particolar modo nel XVII secolo, periodo cui risalgono le prime varietà: il Perfetto Amore (ricoperto di cioccolato, limone o caffè), l'ingranito (arricchito da confetti cannellini) ed il Torrone del Papa (zucchero liquefatto, pinoli e frutta sciroppata). Per il suo sapore sublime, era apprezzato sia dai popolani, che lo producevano in casa per consumarlo nei giorni di festa o per venderlo ai mercati, sia dai ricchi. Una delle varianti più rappresentative del torrone tradizionale è il **croccantino**, nato a S. Marco dei Cavoti oltre 100 anni fa. Il croccantino che si produce a San Marco è unico nel suo genere, grazie soprattutto alla piccola pezzatura di appena 15 grammi. Un'altra qualità particolarmente apprezzata nel mercato nazionale e internazionale, è quello al liquore "Strega".

Arco di Traiano

Edificato in onore dell'imperatore Traiano fra il 114 ed il 117 d.C., fu posto all'inizio del prolungamento della via Appia fino a Taranto e Brindisi. Alto 15 metri, è sopravvissuto integro, con le decorazioni scultoree che celebrano le imprese dell'imperatore. Ancora oggi viene ricordato come porta Aurea in quanto nel periodo longobardo era la più importante delle otto porte della cinta muraria che circondava la città.

Un bicchiere buono, anzi *"doc"*

Il Beneventano copre più del 40% della produzione vitivinicola campana con ben sei Doc, considerati tra i migliori vini italiani: l'Aglianico del Taburno, il Taburno, il Guardiolo, il Sannio, il Sant'Agata dei Goti e il Solopaca. In questo comprensorio, attraversato dal fiume Calore, spicca il **Solopaca**, nelle tipologie *bianco* (da uve trebbiano toscano, malvasia di Candia e toscana, coda di volpe) e *rosso*, da un uvaggio di Sangiovese, piedirosso, aglianico e altri vitigni tradizionali della zona. La Doc Taburno, invece, istituita nell'87, interessa alcuni comuni collinari del Beneventano e si caratterizza per la qualità dei suoi vini a base di aglianico, prodotti in versione rosso e rosato. Il **Solopaca** Rosso va servito in calici bordolesi a 16-18° entro 3-4 anni dalla vendemmia. Il metodo di produzione del "Rosso" prevede la fermentazione del mosto a contatto con la vinaccia. Seguono la fase della svinatura, i travasi, l'affinamento e l'invecchiamento che per la tipologia Superiore deve durare un anno in botti di rovere. Per la versione bianco invece si procede alla fermentazione del mosto fuori dal contatto delle bucce. Il mosto subisce poi la sfecciatura, quindi dopo la solfitazione viene lasciato a fermentare a una temperatura di circa 20 °C. Al termine avviene la svinatura con i travasi che ne consentono l'illimpidimento e il successivo imbottigliamento.



La scheda *Cultura*

La magia del "Premio Strega"

Il Premio Strega è un ricoscimento letterario assegnato annualmente a un libro edito in Italia tra il primo maggio dell'anno precedente e il 30 aprile dell'anno in corso. Nato il 16 febbraio 1947 - il primo vincitore fu Ennio Flaiano con "Tempo di uccidere" - il Premio fu espressione dell'estro e dell'amore per la cultura di **Maria** e **Goffredo Bellonci** e di **Guido Alberti**, proprietario dell'omonima casa produttrice del liquore prodotto a Benevento al quale il premio è intitolato e che ancora oggi sponsorizza la manifestazione. Ad eleggere i vincitori oggi come allora sono gli "Amici della domenica", un tempo assidui frequentatori di casa Bellonci.
La giuria, composta da 400 persone appartenenti al mondo culturale, in 2 tornate definisce i finalisti del Premio (la scelta è fra i titoli proposti dagli stessi 400 giurati, ogni titolo deve avere almeno il supporto di 2 giurati) e successivamente il vincitore. Tanti i nomi prestigiosi nell'albo dei vincitori, tra cui Alberto Moravia (1952), Elsa Morante (1957), Umberto Eco (1981), Dacia Maraini (1999). Trionfatore dell'edizione 2006 è stato Sandro Veronesi, con il suo splendido "Caos Calmo".

***Teatro romano** - Costruito nel II secolo d.C. sotto l'imperatore Adriano aveva una capienza complessiva di 15 mila spettatori. D'estate ospita concerti e spettacoli.*

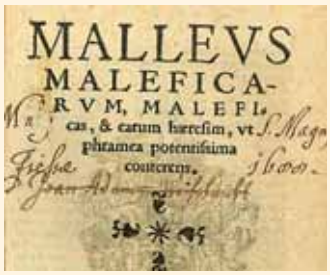
Appuntamenti

Gennaio-Febbraio: Torneo della ruzzola del formaggio a Pontelandolfo
Marzo: San Leucio del Sannio - Sagra della Salsiccia
Maggio: Cerreto Sannita - Sagra dei funghi Virno o fungo di S. Giorgio
Giugno: Cusano Mutri - Sagra del Fungo
Agosto: Foglianise - Festa del Grano; Ceppaloni - Sagra del Pecorino; Guardia Sanframondi - Vinalia; Paupisi - Sagra del Prosciutto Beneventano; Benevento Città Spettacolo
Settembre: Solopaca - Festa dell'Uva
Dicembre: San Marco dei Cavoti - Festa del Torrone

Chiesa di Santa Sofia
Bellissimo esempio di arte medievale fu costruita nell'VIII secolo. Ha una pianta insolita, caratterizzata dal disegno intricato di volte e archi. Qui ha sede il Museo Provinciale del Sannio, noto per la ricca sezione archeologica (materiale preistorico, ceramiche, sculture egizie provenienti da un tempio dedicato a Iside e monete varie dalla Magna Grecia al ducato di Benevento).

Rocca dei Rettori
Il castello di Benevento domina le valli dei fiumi Sabato e Calore.
Qui i Sanniti costruirono una serie di terrazzi difensivi, e i Romani, un edificio termale, i cui resti sono tuttora visibili nel giardino del castello.
La Rocca ricevette il nome attuale nel Medioevo, quando divenne sede dei governatori per conto del papa, i Rettori.
Due sono gli edifici che la compongono: il Torrione, costruito dai Longobardi (871), e il Palazzo dei Governatori, edificato dai papi a partire dal 1320.

Vita da streghe



Il Malleus Maleficarum (Il martello delle streghe) è per antonomasia il manuale di caccia alle streghe. Fu redatto nel 1486 dai frati domenicani Jacob Sprenger e Heinrich Institor Kramer per soddisfare l'urgenza di reprimere l'eresia e la stregoneria, espressa da Innocenzo VIII attraverso la bolla Summis desiderantes, del 1484. All'epoca in cui venne pubblicato il Malleus, vi erano molte eminenti personalità che dubitavano dell'esistenza delle streghe, considerando tali credenze delle mere superstizioni. Il manuale, infatti, non fu mai adottato ufficialmente dalla Chiesa Cattolica; riscosse tuttavia i consensi di diversi inquisitori ed autorevoli ecclesiastici.
L'immediata e durevole popolarità di questo libro contribuì a scalzare l'autorevolezza di un precedente testo di riferimento per i casi di stregoneria: l'antico Canon episcopi.

Il folklore beneventano è dominato dalla "Janara", la temibile insidiatrice delle porte delle case. Janara, infatti, deriva dal latino "ianua", "porta", e proprio dinanzi alle porte, secondo la superstizione, bisognava collocare una scopa, piuttosto che un sacchetto con grani di sale, perché la strega, costretta a contare i fili della scopa, o i grani di sale, indugiasse fino al sorgere del sole, suo nemico giurato. Capace di scatenare terribili tempeste, o, addirittura di render folli i bambini, la janara, dopo aver essersi cosparsa il corpo con ungenti magici, partiva per voli notturni ("strega", infatti, deriva dal latino strinx, un uccello rapace notturno cui si attribuivano poteri malefici). Sin dal 1273 si registra a Benevento la presenza di un noce, forse lungo il fiume Sabato, sotto il quale avveniva il più famoso convegno di streghe. La tradizione vuole infatti che la formula magica recitata prima del volo fosse: "Sott'all'acqua e sott'u viento, sott'a u noce e Beneviento".
La leggendaria riunione beneventana divenne così celebre che nei processi per stregoneria i giudici ritenevano la partecipazione ad essa una prova irrefutabile di colpevolezza delle inquisite, spesso costrette a confessioni sotto tortura. Tante erano le tecniche coercitive utilizzate: i serrapollici, lo stivaletto spagnolo, l'immersione delle vittime in acqua bollente o ghiacciata. A volte si costringeva le presunte streghe perfino a nutrirsi di cibi salati per poi privarle dell'acqua.
Oltre alla janara, a Benevento vi erano anche altri gli spiriti femminili "irrequieti". Fra questi, la Zucculara, che aveva la propria dimora nella zona del Teatro Romano, e che deve il suo nome ai suoi "zoccoli" piuttosto rumorosi. Essa potrebbe essere la discendente di un'antica dea pagana: Ecate, dea della notte e dei trivi che, secondo la mitologia classica, calzava un solo sandalo dalla risuonante suola di bronzo. Anche il culto di Ecate riporta alla Zucculara beneventana; infatti esso si svolgeva nei crocicchi, dove si incontravano tre strade. Qui veniva posta una colonna con tre maschere di legno o una statua con tre volti. Ebbene il Triggio, quartiere storico di Benevento, prende nome proprio dal latino *trivium* e per Benevento passavano la via Appia, la via Traiana e la via Egnazia. Altra strega è l'Uria, spirito delle case, che nella cultura antica corrisponde ai Lari, gli spiriti della casa dei latini, e ai Penati, gli spiriti degli antenati.
Altro personaggio dell'universo magico è la Manalonga, spirito femminile delle acque che abita nei fossi e trascina nel fondo gli incauti che osano sporgervisi. È una figura comune a molte culture, da quella germanica con le Ondine, a quella russa con le Rusalka, a quella greca con le Sirene, a quella brasiliana con le Yare. La Manalonga afferra gli uomini con un braccio lunghissimo. A Limatola un'entità simile usa invece una catena e per questo si chiama Mariacatena.

Mura longobarde
Costruite tra l'VIII ed il X secolo cingevano l'intera città e sono rimaste pressoché intatte in alcune zone. Nelle vicinanze sorge anche l'antico quartiere medievale detto Triggio.

La scheda ***Tradizioni***

Foglianise, il paese dorato

Il paese di Foglianise è noto per la Festa del Grano (16 agosto), antica tradizione, di origini pagane, legata attualmente al culto di San Rocco. La manifestazione si caratterizza per la sfilata dei "carri di grano", riproduzioni in miniatura di monumenti famosi, oppure opere scaturite dalla fantasia dei "carristi", realizzate con tecniche differenti di intreccio di steli di grano.
Gli "Artisti della Paglia", con abili movimenti delle dita, danno vita a raffinate lavorazioni che sembrano trame intessute.
Nel corso del tempo, accanto alle tecniche note, altre sono state sperimentate ed applicate agli impalcati di legno o ferro, denotando una continua evoluzione della manifestazione.
Secondo la tradizione, il primo carro è stato il "palio", una sorta di campanile, alto più di 25 metri, a più registri, realizzato dai vari casali che costituivano il paese. Da rito pagano, la festa si è trasformata, nei secoli, in un culto cristiano. Già nel 1482, infatti, il popolo di Foglianise si recava agli inizi di agosto in una chiesa del paese, dove esistevano ancora i resti di un antico tempio, per ringraziare Dio dell'abbondanza del raccolto offrendogli il grano. Si suppone che tale usanza derivi dalle *Feriae Augusti* (istituite nel 18 a.C. da Ottaviano Augusto, primo Imperatore romano), da cui nasce l'attuale festa di ferragosto, con le quali si celebrava anche la fine del raccolto dei cereali nelle campagne. Inizialmente erano le giovinette del paese che, disposte in fila, portavano il frumento, in covoni, al Santo. In seguito, con l'aumento delle offerte di grano, è possibile che venissero riempiti uno o più carri, che seguivano le ragazze durante il tragitto fino alla chiesa. Con il trascorrere degli anni, questi semplici carri trainati dai buoi, cominciarono ad essere arricchiti con ghirlande di spighe e fili di paglia intrecciati. Nel corso dell'Ottocento, fecero la comparsa le prime riproduzioni di quadri e altari votivi, in cui l'arte dell'intreccio si fondeva con l'immagine di San Rocco. Agli inizi del Novecento, la processione si impreziosì di opere più raffinate, divenendo così un museo itinerante oggi noto in tutto il mondo.

Il carro della Cattedrale di Santa Croce d'Orleans

Un modo nuovo per "cantare" vittoria

La più mortificante sconfitta dei Romani subita dai Sanniti, avvenne nel 321 a.C.. I Romani furono circondati in un passo, poi detto delle Forche Caudine, e fatti prigionieri.
I vinti furono costretti, in segno di scherno, a passare sotto un giogo formato da tre lance posizionate a mo' di portale basso. Dapprima passarono i consoli, poi gli ufficiali ed infine, seminudi e disarmati, i soldati. La leggenda vuole che fu proprio in questa felice circostanza che i Sanniti, per sbeffeggiare i vinti, inventarono la *pernacchia*, quel caratteristico suono emesso dalla bocca semicoperta dalle due mani posizionate a forma d'imbuto.

Rotola...rotola...

Durante tutto il periodo di carnevale a *Pontelandolfo* va in scena il gioco della "ruzzola del formaggio", praticato già dagli antichi Etruschi. Infatti, nella tomba dell'Olimpiade di Tarquinia è raffigurato il cosiddetto Discobolo, la cui posizione in realtà è quella tipica di chi sta lanciando...una forma di formaggio.
Le origini di questa particolare festa risalgono al 1300, quando alcune popolazioni provenienti dal basso Lazio si insediarono in zona per sfuggire ad una pestilenza.
Il gioco a squadre consiste nell'avvolgere uno spago intorno alla *ruzzola* e quindi lanciarla trattenendo un capo dello spago in modo da imprimerle una veloce rotazione.
Vince il gioco e si aggiudica lo "speedy" formaggio chi riesce ad ultimare il percorso con un minor numero di lanci.

"Gratta" e *gusta*

In epoca napoleonica fu nominato principe di Benevento Charles Maurice *Talleyrand*. Il famoso diplomatico francese fu protagonista della rivoluzione del 1789, estensore della costituzione civile del clero, nonché il primo...a grattugiare il formaggio sulla minestra!

Viaggio nel tempo

È italiano il più antico orologio da torre originale al 100%.
Il meccanismo è stato realizzato oltre cinque secoli fa ed era basato su un dispositivo di regolazione precursore del pendolo di Galileo.
L'orologio, che risale ai primi del '500 è una delle ultime acquisizioni in mostra al *Museo degli orologi da torre* di San Marco dei Cavoti, in provincia di Benevento.

Ciro, il piccolo dinosauro

Nel 1980, nei calcari cretacei di Pietraroja, *Giovanni Todesco*, appassionato di fossili trovò un reperto archeologico simile ad un uccello. Dieci anni dopo però si scoprì che in realtà si trattava di un dinosauro carnivoro. Il fossile,

ribattezzato "Ciro", è impresso su una lastra di calcare litografico e apparteneva ad un cucciolo probabilmente caduto in acqua e morto annegato. Lo *Scipionyx* visse 110 milioni di anni fa, nel Cretaceo inferiore. Probabilmente da adulto avrebbe potuto raggiungere la lunghezza di 2 m per 1,30 di altezza e il peso di 20 kg circa; la velocità in corsa è stimata sui 70 km/h.

"La collezione di farfalle"

All'interno del castello di Guardia Sanframondi è allestito il *Museo delle Farfalle*. La collezione, donata dagli eredi dell'avvocato Pacasio Parente, appassionato entomologo guardiese, raccoglie ed espone oltre 1000 esemplari delle più svariate parti del mondo. Gli insetti sono collocati in 56 teche di vetro costruite in modo tale da poter far ammirare nitidamente aspetto e particolarità mimetiche degli esemplari.

Il Cucchiaino

Foro dei baroni: facile perdersi nel gusto

di Ferdinando Cappuccio

Due sono le domande più frequenti che mi fanno i lettori di questo magazine: perché i miei giudizi sono sempre positivi e come vengono scelti i locali da recensire. Ebbene, prescindendo che il gusto è qualcosa di soggettivo per cui trasferisco soltanto mie sensazioni, i locali visitati che ritengo non essere proponibili penso sia molto più logico non menzionarli. La selezione invece avviene sulla scorta delle segnalazioni delle più importanti guide, dell'esperienza di amici gourmet, o della casualità che "a naso" fa preferire un locale piuttosto che un altro. Premesso ciò sottopongo questa volta alla vostra attenzione "*Il Foro dei baroni*", ristorante sito in Puglianello, in provincia di Benevento. Questo è considerato da molti (Guida dell'Espresso, Guida del Gambero Rosso, Antonio Fiore) un importante locale in costante progresso. Domenica 2 febbraio, accompagnato dalla real coppia e dall'endocrinologo dei vip con leggiadra consorte, dopo esserci persi nelle montagne del Sannio a causa di un "impazzito" navigatore (com'era bello una volta chiedere alle persone per strada come arrivare in una località!), abbiamo raggiunto il locale sannita per verificarne la bontà. Dopo aver bussato il campanello dell'elegante ingresso siamo stati accolti dal maitre Pasquale Marrazzo, originario di Cava Dei Tirreni, che ci ha fatto accomodare al tavolo prenotato. Il locale ci è apparso molto funzionale, pieno di comodità (dagli sgabelli per le borse delle signore a toilettes di gran civiltà) con tavoli ampi e ben apparecchiati. Immediatamente ci è stato portato il menù, elegante ed essenziale, e l'ampia lista dei vini. Per filosofia del locale la proposta gastronomica cambia continuamente, alla ricerca di sempre nuovi sapori. Ciò comporta necessariamente una logica non amplissima scelta (4 antipasti, 4 primi, 4 secondi, 4 dessert) con proposte che però hanno attirato immediatamente la nostra curiosità. E mentre il paziente Pasquale ci spiegava le elaborazioni in proposta per poter meglio scegliere, ci veniva servita una birra artigianale, non pastorizzata né filtrata, prodotta a Faicchio, paese del beneventano. Il prodotto, Kolsch di Saint John's, molto accattivante, è stata la prima sorpresa: elegante e gustosa dimostrava la grande ricerca dei prodotti locali di qualità condotta dal ristorante sul territorio. Avendo fatto finalmente la scelta, ci è stato servito il pre-appetizer, complesso e difficile come lo sarà tutto il

pranzo. In un elegante piatto ci è stato infatti servito un prosciutto di pollo, fatto dallo chef, con agretti croccanti, maionese di wasabi e sorbettino di mela verde e sedano. La presentazione è bellissima (si mangia anche con la vista) ed i sapori inusuali; il sorbetto di mele poi servito con la cannuccia, ci ha dato immediatamente l'idea della gran tecnica culinaria del Foro dei baroni. Le elaborazioni partono da prodotti tradizionali ma sono composti in maniera del tutto originale. E mentre si accendeva la discussione a tavola, ci veniva servito il pane, fatto dallo chef, al latte, alle olive, alla cipolla ed i magnifici grissini con un delicato aroma di anice, moderna evoluzione dell'antico tarallo. Incuriositi aspettavamo gli antipasti mentre ci venivano serviti un piedirosso in purezza della zona, il Kerres dei Pentri, molto morbido e con un sentore di vaniglia determinato

dalla barrique che non sovrastava il frutto. Pur tentato dalla salsiccia "i zi Luigi", con orzo mantecato, salsa dorama e zenzero in agrodolce, ho optato per un semplice culatello del Matese…Avevo immaginato che i puntini fossero indicatori di altri ingredienti, ma credetemi, la presentazione del piatto andava oltre la fantasia. Il fantastico culatello locale, che nulla ha da invidiare al più famoso di Zibello, era adagiato, ben composto, nel piatto a mo' di montagnola, accompagnato da un pomodorino avvolto in crosta ed imbottito di squisita e delicata ricotta. Dopo molti dubbi ho scelto per primo piatto la variazione di coniglio, croccante di riso integrale con cuore di latte vaccino. É un piatto

Culatello

Variazione di coniglio

triplo (non nella quantità) dove il riso integrale è veramente straordinario per gusto e metodo di cottura, mentre il coniglio vede un vero e proprio "combattimento gustativo" tra la preparazione in tempura ed una più normale. E mentre ci veniva servito in splendidi ballon il Grave Mora, magnifico aglianico di Fontanavecchia, ecco arrivare in tavola i secondi. Alcuni commensali avevano optato per l' "Elogio al maiale nero casertano", razza pregiata che nulla ha da invidiare a quella spagnola, altri per il vegetariano "cipollotto sotto cenere con maionese di verdure, sfogliatella croccante, patè di olive verdi". La mia scelta invece è stata il "filetto di manzo in crosta di pane profumato agli agrumi, salsa piccante, le sue polpettine con mostarda di zucca, fagiolini all'agro". Qualsiasi descrizione fatta su questo piatto sarebbe manchevole ed insufficiente; la mia portata infatti esaltava all'assaggio alternativamente i forti sapori della carne e della salsa piccante stemperati dalla mostarda di zucca e dagli agrumi. Pur tentato dai formaggi, molti dei quali rari ed autoctoni, non potevo rinunziare al dolce. Preceduto da una piccola pasticceria dove, per onestà, devo affermare che il croccantino e il dolce di mandorla mi hanno entusiasmato, mentre le altre due composizioni mi hanno lasciato perplesso, ecco che mi è stato servito il finocchio…cannolo con mousse, pudding, crema ghiacciata. Non è un dolce normale: il giovane chef Raffaele D'Addio, allievo di Antonello Colonna, ha seguito la strada tracciata dal suo maestro. E così anche i dolci di Puglianello possono essere considerati quasi "dolce-non dolce", filosofia gastronomica che trae la sua genesi nel famoso diplomatico di crema e cioccolato con caramello al sale che ha reso famoso il ristorante di Labico. Certo è un dessert diverso da come si è abituati, così come è difficile e diversa tutta la cucina del ristorante di Puglianello. E parlando a fine pranzo con il giovane Raffaele e con il suo aiuto benedetto, ho forse compreso l'anima della sua filosofia culinaria: essa parte dai prodotti del territorio, ma oltrepassa i limiti dello stesso, proponendo elaborazioni che dimostrano come il gusto, pur partendo da piatti tradizionali, si può e si deve evolvere. E forse il Beneventano, grazie al Foro dei baroni, rappresenta un'avanguardia nella cucina campana!

Maiale nero casertano

Storia e punti critici dei programmi alimentari

Il buon senso è l'ingrediente fondamentale di un'alimentazione corretta

A cura dell'Associazione Italiana Dietetica e Nutrizione Clinica-ONLUS

La storia della nutrizione è legata alla storia americana; chi si reca negli Stati Uniti rimane sorpreso dall'enorme numero di obesi. D'altra parte, da sempre, gli americani sono il popolo dell'abbondanza: nel 1770 i coloni che si ribellarono al governo britannico erano molto più alti dei soldati inglesi o francesi. Nel 1793 John Bell, medico di Philadelphia, considera naturale che gli americani siano grandi mangiatori perché vivono in mezzo a grandi quantità di cibo. Negli anni 1830-1840 si ha la prima riforma alimentare che è un misto di scienza, morale ed economia. Il reverendo William Sylvester Graham interpreta le conoscenze scientifiche alla luce delle sue idee vegetariane e di una diffidenza pseudo religiosa verso i cibi non naturali. La farina integrale viene definita "Graham flour" e, dopo l'apertura dei primi negozi dietetici, anche i "cracker Graham" vengono prodotti industrialmente. Verso la fine del secolo la seconda riforma alimentare vede come protagonista il Dott. John Harvey Kellog, inventore dei corn flakes e direttore del celebre sanatorium vegetariano a Battle Creek nel Michigan. Kellog non ha molti meriti scientifici ma è geniale e trasforma un luogo di cura, scarsamente frequentato, in una clinica alla moda. L'interesse economico è predominante e mascherato dalla morale: nel 1940 i medici della Mayo Clinic denunciano i danni della carenza di Vit B1 sul comportamento degli adolescenti e la tiamina viene ribattezzata vitamina morale. Recentemente la Negative Nutrition riprende i temi cari a Graham e nelle affermazioni di moralisti esasperati come gli "zuccherofobi" riecheggiano le parabole protestanti sui pericoli della perdita della grazia. Il successo è legato ad uno strano connubio tra dieta, morale dei pazienti e ritorno economico, e non al riconoscimento scientifico di quanto proposto. La medicina ufficiale ha sottovalutato queste evidenze ed ha continuato a promulgare raccomandazioni e linee guida costantemente disattese. Nel 1935 Joslin scrisse: «ai diabetici sottolineo l'importanza dei carboidrati…se un paziente impara il contenuto dei carboidrati di sette tipi diversi di cibo ed utilizza il suo buon senso raramente commette errori madornali». Nella pratica sono purtroppo ancora presenti comportamenti che vanno contro il buon senso. Il cardine dell'atteggiamento moderno nei confronti della malattia è il riconoscimento della non responsabilità morale del paziente; al contrario verso gli obesi viene posto in essere il pregiudizio della irresponsabilità morale del soggetto che è causa della propria malattia. Si pensa che l'obeso mangi troppo e che solo l'iperalimentazione sia causa dell'obesità: seguendo questo ragionamento la dieta viene somministrata e vissuta come agente contrario e crea una naturale reazione di difesa che ne impedisce l'attuazione.

Ivan Zazzaroni

Versatilità e voglia di mettersi in gioco

Ivan Zazzaroni ci svela i trucchi del mestiere di un bravo giornalista sportivo

di Carlo Ippolito, Vice Presidente Aisport

Ivan Zazzaroni, bolognese, 48 anni, è uno dei volti più noti del giornalismo sportivo italiano. Autore fra l'altro di alcuni libri di successo su personaggi dello sport come Baggio e Pantani è anche collaboratore fisso di alcune radio e televisioni private.
Ci riceve nell'hotel cittadino che frequenta settimanalmente oramai da tre anni, causa gli impegni con una tv privata napoletana, e davanti ad un buon caffé iniziamo un botta e risposta ad ampio raggio su temi sportivi e non.

Una domanda che molti si pongono: come si diventa giornalisti sportivi?
Posso dire come lo sono diventato io. É stato il mio obiettivo fin da ragazzino. Non ho mai pensato di fare altro e ho impiegato tutte le mie forze per riuscire ad esercitare questa professione. Ho avuto una grande fortuna, quella di avere ottimi maestri che, detto per inciso, è cosa rara al giorno d'oggi. Due su tutti: Italo Cucci, con il quale ho un rapporto "quasi" simbiotico da circa trent'anni e che ritengo il "mio maestro", e Mario Sconcerti, un uomo che ancora oggi ha la voglia ed il gusto di tenersi sempre aggiornato. La mia prima esperienza fu alla Gazzetta poi Autosprint, fino alla direzione del Guerin Sportivo. Poi ho fatto molta televisione, sempre con la voglia di imparare, che è poi la qualità migliore per riuscire in questo mestiere.

La situazione degli stadi italiani è sotto gli occhi di tutti. Bisogna ripensare tutto da capo

Pirandello diceva «la vita o la vivi o la scrivi». Per scrivere di sport bisogna averlo per forza praticato?
Sicuramente aiuta. Io ho alle spalle una carriera di calciatore di discreto livello, sono arrivato fino alla C2 oltre ad essere stato anche un accettabile pallavolista.

In collaborazione con Aisport hai tenuto dei seminari all'università di Roma sulla progettazione e gestione degli impianti sportivi. Argomento che oggi è di attualità dopo i provvedimenti del governo in seguito ai tragici fatti di Catania. Gli stadi italiani sono in gran parte fuori norma. Come si risolve il problema? Ristrutturazione, gestione privata all'inglese, pubblica come la maggior parte di essi?
La situazione degli stadi italiani è sotto gli occhi di tutti. Però bisogna mettersi d'accordo su di una cosa. La sicurezza non te la dà la struttura, ma compete alle forze dell'ordine. Gli stadi invece devono essere confortevoli, di facile accessibilità. Li immagino come una immensa sala, con visibilità eccellente da tutti gli ordini di posti. Una specie di home theatre naturale che possa fare concorrenza alla televisione. Non sono certo i semplici tornelli a risolvere il

problema. Bisogna ripensare tutto da capo.

Resta irrisolto il quesito. Chi deve fare cosa?

Credo che la privatizzazione degli impianti sia la scelta più corretta. Responsabilizzerebbe maggiormente le società dando loro oneri ed onori. Mi rendo però perfettamente conto che è un cammino lungo e difficile. Troppi interessi ruotano intorno agli stadi.

Prendiamo il caso dell'Olimpico. Alle spalle c'è il Coni che di certo non favorirebbe la cessione di questa struttura. Forse bisognerebbe costruirne di nuovi. Ma anche in questo caso è facile ipotizzare un percorso ad ostacoli.

Si dice che oggi il calcio italiano sia al punto più basso della sua storia. Intravedi un momento di svolta nell'immediato?

Non sono d'accordo. Con lo scandalo-Moggi si era davvero toccato il fondo, ma in qualche modo l'effetto catartico c'è stato. Sono cambiati gli uomini ai vertici e soprattutto è stata spazzata via una classe dirigente che aveva in Carraro il suo simbolo, incline al compromesso, al non decidere ed alla scellerata commistione fra calcio e politica. Oggi tutto questo non c'è più e l'angolo per me si è già svoltato.

Fra qualche giorno parti con la nuova avventura del quotidiano "Dieci". Qual è il target di lettori cui intendete rivolgervi?

Rispondo con una frase forse ad effetto che però rende l'idea: vogliamo conquistare tutti coloro che non acquistano o non acquistano più i giornali. E c'è da giurarci che sono tanti.

Il progetto è sicuramente ambizioso, quali armi utilizzerete per attirare lettori?

Sarà un giornale di scelte forti. Che non seguirà l'onda della quotidianità che è un po' il limite della stampa che porta il lettore alla disaffezione. Oggi la televisione comunque arriva "prima" ed il fruitore alla fine è sempre lo stesso. Quindi piuttosto che comprare un giornale preferisce sintonizzarsi su di un canale televisivo che in fondo gli offre le stesse cose e per di più con anticipo. Sembra paradossale puntare a sottrarre pubblico alle tv, ma questo tipo di utenti troverà da noi un contenitore alternativo agli altri media, con altre "cose". Poi, però, più delle dichiarazioni di intenti contano i fatti. Il 10 marzo sarà in edicola a 50 centesimi e sarà quella la migliore spiegazione di quello che faremo e che vogliamo fare.

Sono tre anni che, fra le altre cose, conduci una trasmissione televisiva molto popolare a Napoli. Qual è il rapporto con questa città?

Di grande rispetto ed affetto. Mi sono sempre sentito stimato e riconosciuto al punto da non poter camminare per la città senza essere fermato anche se solo per un veloce scambio di battute.

Come tutte le esperienze belle però anche questa è destinata a finire. Non so ancora quando, ma è nella logica delle cose. Niente è eterno e stabilirò io quando questa collaborazione dovrà terminare.

Il caffé nel frattempo si è fatto troppo freddo, ne dobbiamo ordinare un altro, ma alla svelta perché fra poco parte il suo aereo per Milano. Radio Dee Jay aspetta Ivan.

Fiat Bravo
Una nuova idea di bellezza

Disegnata dal Centro Stile Fiat, la "Bravo" punta su linee pulite e morbide che, da una parte, confermano la volontà di costruire un nuovo family feeling Fiat inaugurato con la Grande Punto, dall'altra, reinterpretano gli stilemi della grande tradizione automobilistica italiana, senza forzature ed eccessi stilistici.
Una vettura a 5 porte slanciata e piuttosto aggressiva nella linea, ma anche elegante e compatta, con dimensioni ai vertici del segmento.
È sul piano della qualità, del comfort, della funzionalità e della fruibilità degli interni che la Bravo, secondo la Casa italiana, vuole fare la differenza (dopo l'infruttuosa parentesi della Stilo), in una fascia di mercato estremamente competitiva.
Particolarmente ampia la gamma, con 5 differenti tipi di allestimento, con prezzi a partire da 14.900 euro e con dotazioni di serie ed a richiesta, allineate alla migliore concorrenza. Il lancio della nuova Fiat Bravo è l'occasione per presentare - accanto alla ormai collaudata gamma dei noti turbodiesel common rail Multijet (1.9 da 120 e 150 CV) ed al benzina 1.4 16v da 90 CV - una nuova generazione di propulsori a benzina sovralimentati denominati T-JET (1.4 Turbo con potenze di 120 e 150 CV).
Disponibili successivamente al lancio, i nuovi T-JET si caratterizzano per prestazioni, prontezza nella risposta all'acceleratore, bassi consumi, semplicità costruttiva, robustezza ed affidabilità. Elevata è, quindi, l'elasticità di marcia, abbinata a una grande sportività a fronte di consumi contenuti.
Contribuisce al miglior comfort di viaggio - oltre che alla precisione di guida e all'ottima tenuta di strada - la scelta di due schemi di sospensioni collaudati ma opportunamente rivisti e aggiornati. Per l'anteriore a ruote indipendenti di tipo Mc Pherson, mentre sul retrotreno a ruote interconnesse (semi-

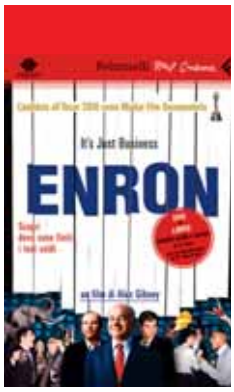
Gli eleganti interni della Nuova Fiat Bravo

indipendenti) con assale torcente. Tale assetto consente un'aumentata rigidezza della scocca ed una maggiore precisione di guida e comfort, grazie al maggior filtraggio delle asperità stradali a vantaggio del comfort acustico in abitacolo.
Nuova Fiat Bravo è stata progettata per ottenere il massimo punteggio nei test di sicurezza passiva ed attiva, grazie all'adozione di numerosi airbag (fino a 7), di cinture a tre punti con pretensionatori e limitatori di carico, di cinque appoggiatesta.

Il cockpit della Nuova Fiat Bravo

Un'attenzione alla sicurezza che riguarda anche l'"impatto pedone" di cui si è tenuto conto nella progettazione dell'autotelaio, concepito per massimizzare l'assorbimento di questo tipo di urti.
Inoltre il nuovo modello si avvale dei più sofisticati sistemi elettronici di controllo del comportamento dinamico del veicolo quali l'ABS completo di EBD, il sofisticato ESP con Hill Holder e il sistema antislittamento ASR.
Con tali premesse, nuova Fiat Bravo si pone l'obiettivo di giocare un ruolo da protagonista nel più importante segmento del mercato europeo (3.400.000 unità vendute nel 2006 ovvero più di un quinto del mercato totale), con una quota annunciata dall'Amministratore Delegato Sergio Marchionne, in 120.000 vetture annue. «Con questa macchina - afferma Marchionne, vedremo quel che veramente è capace di fare la Fiat. La concorrenza non ci spaventa, poiché con questa Bravo abbiamo raggiunto una qualità superiore alla media europea. Ci stiamo preparando alla sfida non solo sul suolo italiano ma su quello continentale».
Viste le ottime credenziali, non sarà difficile riuscire nell'impresa.

Buona visione



Enron

Alex Gibney
Collana: Real Cinema - Feltrinelli
Contenuto: DVD + libro di 116 pagine
Prezzo: Euro 17

Candidato all'Oscar 2006 come miglior documentario, il film racconta la vera storia dell'ignobile scandalo Enron, il gigante texano dell'energia - primo sostenitore della campagna elettorale di Bush Jr - distrutto da un management spregiudicato che ha truccato per anni i bilanci aziendali.

Il film

La più grande bancarotta nella storia del capitalismo. Esilarante, spettacolare, un film che racconta, con il passo della commedia nera, la parabola degli uomini Enron: gli amici di Bush, la nuova razza di capitalisti, celebrati dai cantori della new-economy, additati ai discepoli nelle business-school di tutto il mondo.

Pompano soldi, baloccano fortune: in 4-5 anni Enron cresce da far spavento, sul mercato vale sul mercato 60 miliardi di dollari (qualcosa come 4 volte la Fininvest). Poi all'inizio del 2001 una giovane giornalista comincia a indagare…e la fantastica torre comincia a scricchiolare. Basta poco per scoprire che gli uomini Enron hanno gonfiato i bilanci, hanno mentito, ma anche rubato, corrotto, strangolato l'intera California speculando sull'energia elettrica. In un mese la Enron sparisce: da 60 miliardi di dollari…a zero, tutto finito, 20mila dipendenti per strada e senza pensione, chiusi gli splendidi uffici, buttate vie le chiavi.

Comica e spettacolare sì, ma anche inquietante. Gli uomini Enron sono davvero "poche mele marce" come sostiene Bush? E se Enron fosse un campanello d'allarme prima del grande botto?

Con il libro *Enron: delitto e castigo* di Nicola Borzi, con un'introduzione di Massimo Mucchetti. Negli extra le interviste a Giuseppe Oddo e Giovanni Pons, giornalisti economici autori de *L'intrigo*.

Labonia
STUDIO LEGALE

STUDIO LEGALE LABONIA
Avv. Simone Labonia

Lo studio legale Labonia è attivo dal 1998.
Con 20 partner, oltre al personale amministrativo e di segreteria, è presente con studio professionale in Salerno, Roma, Prato e Milano, garantendo la risoluzione di tutte le problematiche attinenti al diritto civile e al diritto penale, privilegiando, per esperienza e competenza, la consulenza alle imprese, alle banche e, in generale, al mondo della finanza.
L'elevato grado di personalizzazione tipico del rapporto professionista-cliente è affiancato da un criterio organizzativo del lavoro che, senza snaturare il rapporto personale e fiduciario, permetta al cliente di ricevere assistenza in modo tempestivo ed efficiente.

Aree di particolare trattazione

Diritto bancario e finanziario
Recupero crediti
Diritto commerciale e societario
Diritto penale d'impresa
Diritto del lavoro
Diritto ambientale
Diritto assicurativo

mlina.it

Salerno - Roma - Prato - Milano
Sede principale: via Francesco - Gaeta, 7 - 84129 SALERNO
Tel. 089 722 182 Fax 089 630 71 13 - P.Iva 03438870655
www.studiolegalelabonia.it - www.avvocatolabonia.it - e-mail: s.labonia@studiolegalelabonia.it

C.D.O.F. di Salerno